



Università
Ca' Foscari
Venezia

**Corso di Laurea Magistrale
in Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici**

Tesi di Laurea

**Non solo mare: il caso del Supramonte,
tra passato e presente, una nuova
destinazione turistica nel cuore della
Sardegna.**

Relatore

Prof. Matteo Giannasi

Laureanda

Annamaria Restuccia

Matricola 855460

Anno Accademico

2015/2016

Al mio grande Amore,

alla mia Famiglia

e alla mia Nonna

INDICE

<i>Abstract</i>	p. 7
<i>Introduzione</i>	p.8
<i>Capitolo 1: LA SARDEGNA</i>	p.11
<i>1.1. La Storia di un'isola</i>	p.12
<i>1.2. La nascita del turismo in Sardegna</i>	p.21
<i>1.2.1. Il turismo in Sardegna negli anni '60</i>	p.25
<i>1.2.2. Il turismo in Sardegna negli anni '70</i>	p.27
<i>1.2.3. Il turismo in Sardegna negli anni '80-'90 e la nascita degli agriturismi</i>	p.29
<i>1.2.4. Il turismo in Sardegna dagli anni 2000 ad oggi</i>	p.33
<i>1.3. Il Sistema dei trasporti in Sardegna</i>	p.36
<i>Capitolo 2: IL SUPRAMONTE, IL SUO TERRITORIO, LA SUA STORIA E LE SUE BELLEZZE</i>	p.42
<i>2.1. Il territorio del Supramonte</i>	p.42
<i>2.1.1. Il Supramonte di Baunei</i>	p.44
<i>2.1.2. Il Supramonte di Dorgali</i>	p.45
<i>2.1.3. Il Supramonte di Oliena</i>	p.46
<i>2.1.4. Il Supramonte di Orgosolo</i>	p.47
<i>2.1.5. Il Supramonte di Urzulei</i>	p.48
<i>2.2. Il Supramonte tra banditismo e sequestri di persona</i>	p.49
<i>2.2.1. I Sequestri di persona</i>	p.50
<i>2.2.2. Il conflitto di Osposidda</i>	p.55
<i>2.3. Architettura rurale nel Supramonte: Sos Cuiles</i>	p.56
<i>2.4. Le risorse naturali del Supramonte</i>	p.59
<i>2.4.1. Beni naturali nel Supramonte di Baunei: Su Sterru e la Grotta del Fico</i>	p.59
<i>2.4.2. Le grotte del Supramonte di Dorgali</i>	p.62

2.4.3. <i>Il Supramonte di Oliena, tra immense voragini e profonde sorgenti</i>	p.67
2.4.4. <i>Il grande Canyon che separa i due Supramontes di Orgosolo e Urzulei</i>	p.69
<i>Capitolo 3: IL PROBLEMA DELLA STAGIONALITA' IN SARDEGNA</i>	p.71
3.1. <i>La stagionalità, un inquadramento generale sul fenomeno</i>	p.71
3.2. <i>La stagionalità in Sardegna</i>	p.77
3.3. <i>Il piano di destagionalizzazione della Sardegna per il triennio 2017-2019</i>	p.81
3.4. <i>Sicilia d'Inverno, un progetto di destagionalizzazione turistica</i>	p.83
3.5. <i>Escursionismo nel Supramonte, analisi dei risultati</i>	p.92
3.5.1. <i>Osservazioni</i>	p.97
3.6. <i>Analisi SWOT dell'area del Supramonte</i>	p.98
<i>Capitolo 4: IL SISTEMA TURISTICO NEL SUPRAMONTE</i>	p.101
4.1. <i>La domanda e l'offerta turistica in Sardegna</i>	p.101
4.2. <i>La domanda e l'offerta turistica nelle province di Nuoro e Ogliastra</i> p.103	
4.2.1. <i>La provincia di Nuoro</i>	p.103
4.2.2. <i>La provincia dell'Ogliastra</i>	p.107
4.2.3. <i>Le strutture ricettive nel Supramonte e la loro capacità ricettiva</i>	p.111
4.3. <i>Nuove forme di turismo nel Supramonte</i>	p.112
4.3.1. <i>I trekking più suggestivi del Supramonte</i>	p.113
4.3.2. <i>Il climbing, il canyoning e le vie ferrate del Supramonte</i>	p.128
4.4. <i>Un sistema turistico affermato, il turismo balneare nella costa di Baunei e Dorgali</i>	p.132
<i>Capitolo 5: DUE PROGETTI DUE FALLIMENTI: IL CASO DEL PARCO NAZIONALE DEL GENNARGENTU E IL PROGETTO GAMBALE</i>	p.136
5.1. <i>Il Parco Nazionale del Gennargentu – Golfo di Orosei un'opportunità sprecata</i>	p.136
5.1.1. <i>Le ragioni del NO</i>	p.139

5.1.2. <i>L'istituzione del Parco e le sue opportunità di sviluppo</i>	p.140
5.2. <i>Il progetto pilota per il Supramonte</i>	p.142
5.2.1. <i>Linee di intervento: ambiente, cultura, comunicazione e brand</i>	p.144
5.2.2. <i>Il fallimento del Progetto Gambale</i>	p.146
5.3. <i>Prospettive future</i>	p.148
<i>Conclusioni</i>	p.150
<i>Allegati</i>	p.154
<i>Allegato 1</i>	p.154
<i>Indice delle figure</i>	p.163
<i>Indice delle tabelle</i>	p.165
<i>Indice dei grafici</i>	p.166
<i>Bibliografia</i>	p.167
<i>Sitografia</i>	p.169
<i>Ringraziamenti</i>	p.173

ABSTRACT

La Sardegna, un'isola al centro del mediterraneo, conosciuta maggiormente per le sue coste, caratterizzate da spiagge e acque da togliere il fiato.

Ma la Sardegna può essere davvero solo mare? Sono convinta di no, ed è proprio questo l'obiettivo del mio elaborato, ovvero presentare e valorizzare quelle che sono le bellezze racchiuse all'interno di questo scrigno millenario, al fine di poter dimostrare come la valorizzazione di queste importanti risorse possa essere un valido "aiuto" alla destagionalizzazione del turismo nell'Isola. La destinazione turistica oggetto del lavoro è il Supramonte un complesso montuoso che si estende per circa 35.000 ettari di terreno, abbracciando i territori di Baunei, Dorgali, Oliena, Orgosolo e Urzulei; area conosciuta per lo più per il suo tormentato passato come luogo di prigionia dei più importanti sequestri del trentennio successivo al secondo dopoguerra.

Il capitolo iniziale illustrerà un quadro generale sulla storia della Sardegna, come e quando è nato il turismo nell'Isola, i trasporti e un'analisi della situazione turistica corrente, con particolare riferimento alla problematica dei trasporti verificatasi negli ultimi mesi. Successivamente verrà descritto il Supramonte, la sua storia e i suoi aspetti geografici e morfologici che hanno dato origine a vere e proprie bellezze naturali come uno dei più grandi Canyon d'Europa "La Gola di Gorropu", il terzo capitolo verterà sul fenomeno della stagionalità in Sardegna, analizzando un progetto di destagionalizzazione turistica attuato in Sicilia; in più saranno esposti i risultati ottenuti da un questionario sull'escursionismo in Supramonte.

Il quarto capitolo illustrerà la domanda e l'offerta turistica presente nell'area dando ampio spazio alle nuove pratiche turistiche che si svolgono in questa destinazione, soffermandosi seppur brevemente sul turismo balneare praticato nell'area costiera del Supramonte di Baunei e Dorgali.

Il quinto ed ultimo capitolo analizzerà invece il fallimento di due progetti volti alla valorizzazione delle aree interne ovvero l'istituzione di un Parco Nazionale del Gennargentu e del Golfo di Orosei, nonché il Progetto Gambale, dedicato alla sola area del Supramonte.

INTRODUZIONE

Il presente lavoro si concentra su una nuova destinazione turistica, ovvero il più selvaggio e misterioso altopiano della Sardegna, il Supramonte che si estende per una superficie totale di circa 35.000 ettari di terreno nei comuni di Baunei, Dorgali, Oliena, Orgosolo e Urzulei, occupando una parte della costa orientale che si affaccia direttamente nelle splendide acque del Golfo di Orosei.

Il Supramonte può essere definito un vero e proprio scrigno al cui interno sono conservate numerose risorse naturali e culturali, che negli ultimi tempi hanno costituito una delle motivazioni principali per recarsi nella zona.

Ma prima di divenire una meta turistica, il Supramonte ha dovuto affrontare dei tragici avvenimenti, dovuti principalmente allo stato di arretratezza e marginalità tipico delle aree interne; le condizioni precarie delle popolazioni locali nonché una sfavorevole situazione economica ha determinato la nascita di numerosi fatti drammatici, dai furti di bestiame ai sequestri di persona, ed è proprio in relazione a quest'ultimo accadimento che si associa spesso l'immagine della Sardegna. La presenza di numerose gole, grotte e anfratti ha senz'altro favorito la pratica di queste barbarie.

Con il passare degli anni però la situazione è notevolmente cambiata, come la mentalità delle stesse genti, man mano si è cominciato ad apprezzare ciò che questo spazio così selvaggio e incontaminato regalava.

Al suo interno infatti numerose sono le bellezze generate dalla natura stessa, basti pensare al Canyon Gorropu, considerato uno dei canyon più grandi d'Europa, ma anche i villaggi nuragici siti in zone quasi inaccessibili; in più l'importante presenza di fenomeni carsici ha dato vita a numerose grotte, enormi sifoni direttamente collegati al mare, ma anche sorgenti profondissime delle quali ancora oggi non si conosce la reale profondità.

È bastata la normale esistenza di questo vasto patrimonio ad affermare il Supramonte come una destinazione turistica che mette insieme natura e cultura, enogastronomia e ruralità ma anche sport e divertimento, grazie ai numerosi paesaggi presenti ma soprattutto grazie ad un'alternanza montana-balneare che solo in poche parti del mondo è possibile trovare.

L'obiettivo del presente lavoro è essenzialmente quello di analizzare dettagliatamente tutto il territorio Supramontano, dalle sue caratteristiche naturali alle attività turistico ricreative in esso praticabili, al fine di far emergere la destinazione come una valevole opportunità per favorire la destagionalizzazione e la delocalizzazione turistica.

La molteplicità delle attività praticabili in periodi diversi dal solito trimestre estivo potrebbe essere la chiave giusta per costruire un turismo stabile tutto l'anno favorendo anche l'economia delle aree interne.

Il lavoro è stato suddiviso in cinque capitoli, il primo di questi si concentra prevalentemente sulla storia della Sardegna, soffermandosi soprattutto sulla cultura nuragica; terminata la parte storica si passerà allo studio del fenomeno turistico sardo dal secondo dopoguerra, e della sua evoluzione nel corso degli anni fino ai giorni nostri.

È stata data evidenza anche al movimento turistico definendone per ogni anno gli arrivi e le presenze nelle strutture ricettive e di queste ultime ne è stata definita la capacità in termini di posti letto; per concludere il capitolo è stato fatto riferimento al sistema dei trasporti regionali, soprattutto quelli marittimi e aerei approfondendo l'attuale "crisi" delle compagnie low cost presenti nell'isola.

Il secondo capitolo invece si focalizza sull'area del Supramonte, dando inizialmente una breve descrizione dell'area dal punto di vista geografico e morfologico, per passare poi ad un approfondimento del suo passato legato alla nascita del banditismo, soffermandosi su due avvenimenti: i sequestri di persona e uno dei fatti più sanguinosi che siano mai stati perpetrati in queste terre. Il capitolo prosegue con la descrizione dell'unico esempio di architettura rurale presente nel Supramonte, ovvero *sos cuiles* e successivamente si passerà alla descrizione approfondita delle risorse naturali più famose aperte al pubblico, con la relativa analisi del flusso turistico dal 2010 al 2016.

Il terzo capitolo invece affronta la tematica della destagionalizzazione, prima dando un inquadramento generale del fenomeno della stagionalità, facendo riferimento alla letteratura accademica e scientifica, analizzando inoltre i vari impatti che questa determina. In seguito verrà discusso il medesimo problema rapportato alla realtà isolana, in più sarà fatto cenno alle linee guida dettate dalla Regione Sardegna, al fine di favorire la destagionalizzazione turistica.

Nel corso del capitolo è stato preso come esempio un caso di destagionalizzazione turistica di successo in una realtà molto simile a quella della Sardegna, ovvero la Sicilia, che tramite il progetto *Siracusa d’Inverno* e *Sicilia d’Inverno* è riuscita a registrare un flusso turistico anche in periodi di bassa stagione puntando soprattutto sul fattore prezzo.

Il capitolo prosegue con l’analisi dei risultati ottenuti da un breve questionario sull’escursionismo in Supramonte, somministrato ad un campione tramite social network, al fine di individuare quali fossero le motivazioni primarie che spingono i turisti a recarsi in quest’area; e per completare tale quadro è stata eseguita un’analisi SWOT per comprendere i punti di forza e debolezza nonché eventuali opportunità e minacce della destinazione.

Il capitolo quarto illustra il sistema turistico nel Supramonte, facendo un’analisi sulla domanda e l’offerta turistica e sugli arrivi e le presenze presso le strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere, prima a livello regionale e dopo, restringendo il campo alle sole province di Nuoro e Ogliastra; pur non essendo in possesso di dati turistici riferiti ad arrivi e presenze nelle strutture ricettive nella specifica area del Supramonte, l’analisi è stata conclusa con una breve descrizione di queste ultime e della propria capacità ricettiva.

Il capitolo prosegue con la descrizione delle nuove forme di turismo che si sono affermate negli ultimi tempi, canyoning, arrampicata libera, vie ferrate e trekking, in relazione a quest’ultima attività sono stati descritti nel dettaglio alcuni tra i sentieri più famosi e battuti del Supramonte divisi per categoria. Visto e considerato che il Supramonte occupa un tratto di costa orientale della Sardegna, non poteva mancare un riferimento al turismo balneare e all’offerta turistica presente nell’area di Baunei e Dorgali.

Il quinto ed ultimo capitolo si sofferma invece su dei casi emblematici, l’istituzione del *Parco Nazionale del Gennargentu e del Golfo di Orosei*, e il *Progetto Gambale*, due opportunità sprecate per le aree del centro Sardegna, sia in termini di sviluppo economico che in termini di valorizzazione e promozione del territorio. Con questi due casi si vuole evidenziare il ruolo della politica nel turismo, che attraverso le sue decisioni ne influenza fortemente tutto il comparto, determinando talvolta numerosi fallimenti a discapito delle aree meno conosciute.

1. LA SARDEGNA

La Sardegna è un'isola collocata al centro del Mar Mediterraneo, ma la sua posizione non è sempre stata "strategica" come molti l'hanno definita, in quanto le lunghe distanze che la separavano e la separano ancora oggi dalla penisola italiana hanno sempre costituito un grande problema sia per i traffici commerciali sia per i rapporti con le popolazioni della terraferma; ma proprio in virtù di questa sua posizione è possibile affermare che la Sardegna goda di una storia particolare, estremamente differente da quella del resto dell'Italia.

Su 7.450 chilometri di costa Italiana la Sardegna ne possiede 1.897, ben 400 chilometri in più rispetto alla Regione Sicilia, nonostante quest'ultima abbia un'estensione maggiore. Per secoli le coste sarde furono colpite dalla malaria, e questo portò ad un netto spostamento della popolazione verso le aree interne, abbandonando definitivamente le coste; solo tra il 1946 e il 1950 la malaria venne definitivamente eradicata. Dopo tale evento, da collocare tra i più importanti della storia dell'isola, in Sardegna ci furono i primi impulsi orientati al turismo, dove le stesse coste, un tempo infette, costituirono l'elemento chiave del suo appeal.

La Sardegna è una regione a statuto speciale e ha acquistato la sua autonomia nel 1948, la cui denominazione completa è *Regione Autonoma della Sardegna*; essa presenta una superficie di circa 24.000 km² ed è circondata da isole minori, tra queste la più grande è l'isola di Sant'Antioco situata a sud-ovest dell'isola con una superficie di 109 km², segue l'isola dell'Asinara situata a nord ovest e presenta una superficie di 52 km², l'isola di San Pietro, La Maddalena, Caprera e l'isola di Mal di Ventre, misurano rispettivamente 50 km², 20 km², 16 km² e 0,80 km².

Attualmente la Sardegna è abitata da circa 1.700.000 abitanti, può essere raggiunta via mare verso i principali porti di Cagliari, Olbia e Porto Torres o per via aerea presso gli aeroporti di Alghero, Cagliari e Olbia.

1.1. La Storia di un'isola

La prima testimonianza della presenza dell'uomo in Sardegna risale al Paleolitico inferiore, più precisamente tra i 400.000 e i 120.000 anni a.C¹.

E' possibile affermare con certezza che i primi sardi non disponevano di vere e proprie abitazioni, bensì di grotte, difatti la presenza di abitazioni stabili risale al Neolitico antico (6.000 – 4.000 a.C.), fin da subito la loro vocazione fu quella di dedicarsi al territorio praticando attività come l'agricoltura, la caccia e la pastorizia; la pratica di queste mansioni fu possibile anche grazie all'esistenza di ricchi giacimenti di *ossidiana*, in località Monte Arci nella provincia di Oristano, la cui estrazione consentiva la produzione di strumenti litici di uso quotidiano e di difesa.

Successivamente tra il 3.900 e il 3.300 a.C. (Neolitico Medio o Cultura de *Bonu Ighinu*²) le popolazioni iniziarono a spostarsi anche in altre parti dell'isola dando vita a piccoli villaggi, costituiti per lo più da capanne, senza mai abbandonare la pratica dell'agricoltura, già in questa epoca iniziarono a diffondersi delle sepolture in grotte artificiali per il culto dei morti, quelle che nel neolitico recente, tra il 3.300 e il 2.500 a.C. verranno chiamate *Domus de Janas* (case delle fate).

In piena età del bronzo antico, ovvero a partire dal 1.800 a.C. ha inizio uno dei periodi più importanti della storia della Sardegna, il periodo *nuragico* che si conclude nel 238 a.C.

Questo periodo deve la sua denominazione all'architettura più nota e importante di tutta la Sardegna antica, i *Nuraghi*.

L'epoca nuragica³ si divide in quattro fasi:

- Nuragico arcaico o Protonuragico (1.800 – 1.600 a.C.)
- Medio Nuragico (1.600 – 900 a.C.)
- Tardo Nuragico (900 – 500 a.C.)
- Nuragico di sopravvivenza (500 – 238 a.C.)

Si tratta di un'epoca affascinante che viene ricordata per le sue costruzioni megalitiche, difatti i nuraghi, ancora oggi, costituiscono la traccia più visibile della

¹ Cfr. Manlio Brigaglia, *Storia della Sardegna*, Edizioni Della Torre, 1998, p. 31

² Cultura de *Bonu Ighinu*, cultura del buon vicino.

³ Cfr. Manlio Brigaglia, *Storia della Sardegna*, Edizioni Della Torre, 1998, p.51

civiltà nuragica e in tutto il territorio ne sono stati censiti circa 7000, tra torri singole o a struttura complessa.

Queste antiche costruzioni vennero erette su spazi pianeggianti o su piccole alture, poiché le loro funzioni principali furono quella militare, difesa e controllo del territorio, e quella civile come alloggio per le guarnigioni.

La struttura dei nuraghi può essere semplice, costituita da una sola torre, oppure complessa dove alla torre centrale fu possibile aggiungere ulteriori corpi murari, con *addizione laterale, trasversale, tangenziale e concentrica*, di tre, quattro o cinque torri collegate tra loro da cortine murarie; pertanto questi edifici vengono definiti rispettivamente *trilobati, quadrilobati e polilobati*. Secondo alcuni studiosi ed esperti dell'epoca nuragica con l'addizione concentrica della torri a quella originaria si raggiunse il massimo livello di architettura del periodo.

Tra i più importanti nuraghi a struttura complessa troviamo il Nuraghe di Santu Antine di Torralba (SS) (Fig.1) e Su Nuraxi di Barumini (VS) (Fig.2).



Fig. 1 - Nuraghe Santu Antine Torralba (SS)
Fonte: www.sardegnamagica.it



Fig. 2 - Su Nuraxi Barumini (VS)
Fonte: www.italia.it

I nuraghi con struttura semplice (Fig.3), si presentano con una torre singola a forma di cono rovesciato, con un accesso trapezoidale e con un orientamento rivolto verso sud-est, all'interno dell'edificio è possibile trovare diversi ambienti (massimo tre) tra camere, corridoi e ripostigli tutti coperti da una falsa volta detta anche a *tholos*.

Questi imponenti edifici potevano raggiungere i 21 metri di altezza e terminavano solitamente con ampie terrazze, dalle quali era possibile osservare tutto il territorio circostante; allo stato attuale pochi edifici conservano ancora le loro altezze e i grandi spazi, uno di questi è il Nuraghe di Santu Antine con ben 17,55 metri di altezza. Ai piedi dei nuraghi venivano costruiti gli insediamenti abitativi, i

cosiddetti *villaggi nuragici*, composti da capanne circolari, delimitate da una base in muratura e coperte da un tetto di legno fatto di frasche e tronchi, oppure in linea con la tecnica costruttiva dei nuraghi con delle pietre a falsa volta. Non vi è una disposizione ben precisa delle strutture abitative, queste potevano essere divise per gruppi o per singole unità. Attualmente l'unico esempio ben visibile di villaggio nuragico si trova nel territorio di Barumini presso l'area archeologica di *Su Nuraxi* (Fig.4).

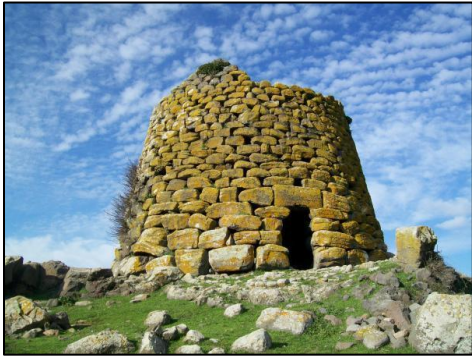


Fig. 3 - Nuraghe Succuronis Macomer (NU)
Fonte: www.wikimapia.org



Fig. 4 - Parte del Villaggio nuragico di Su Nuraxi,
Barumini (CA)
Fonte: www.fondazionebarumini.it

Nei pressi del villaggio nuragico sorgevano delle aree funerarie, costituite da *Domus de Janas* o da *Tombe dei Giganti*. Delle prime se ne contano in tutto il territorio dell'isola circa 2.000 esemplari risalenti al periodo del neolitico medio e recente, le seconde invece risalgono al periodo nuragico arcaico.

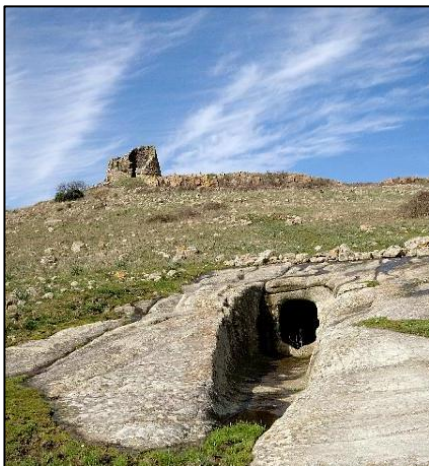


Fig. 5 - Domus de Janas di Filigosa,
Macomer (NU)
Fonte: www.lorenzobellu.com

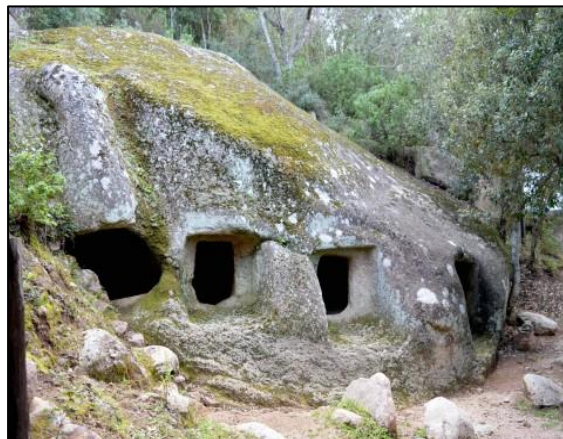


Fig. 6 - Domus de Janas di Cardedu (OG)
Fonte: www.intourcity.it

Le *Domus de Janas* non sono altro che delle grotte artificiali scavate nella roccia come unità singole oppure una vicino all'altra dando origine a dalle vere e proprie necropoli.

Lo spazio interno è solitamente costituito da una o più stanze quadrangolari o circolari, dette a capanna, collegate tra loro da una sala centrale a cui spesso si accedeva tramite un corridoio scavato nel terreno chiamato *dromos*.

Queste sepolture non sempre sono scavate nel terreno, talvolta possono essere presenti anche in pareti rocciose (Fig.5-Fig.6). Le domus caratterizzate da una sola camera vengono definite *monocellulari*, mentre quelle che presentano più di una camera vengono dette *pluricellulari*.

Tra le sepolture *pluricellulari* più importanti e note della Sardegna vi è quella di *Sant'Andrea Priu* a Bonorva (SS), detta anche *Tomba del Capo*, ha un'estensione di 250 m² e come si evince dalla pianta (Fig.7) presenta al suo interno ben 18 ambienti; l'ingresso è costituito da un piccolo androne collegato direttamente ad una stanza semicircolare, detta *anticella*, più avanti sono presenti due grandi stanze centrali che portano ad altri ambienti più piccoli, al cui interno è possibile trovare dei loculi e dei piani per la deposizione dei defunti.

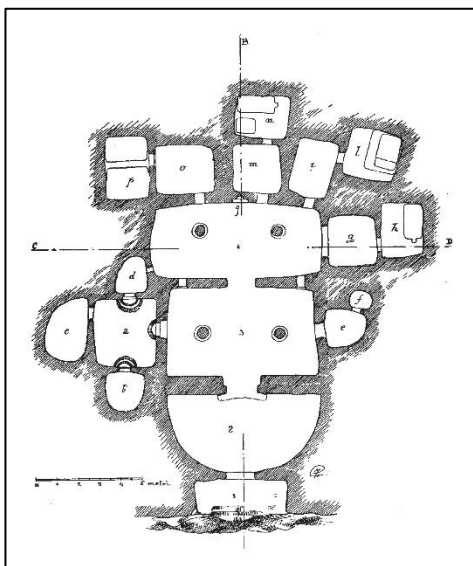


Fig. 7 - Pianta Domus de Janas Sant'Andrea Priu
Bonorva (SS)

Fonte: www.wikipedia.org

Il secondo tipo di sepoltura utilizzato in epoca nuragica è la *Tomba dei Giganti*, nel territorio se ne contano tantissime, ma non è possibile darne un quantitativo certo.

Le tombe dei giganti, non sono altro che delle sepolture collettive monumentali e possono distinguersi per tipologia, la tomba dei giganti con *stele centinata* (Fig.8), e la tomba con fronte a filari (Fig.9).



Fig. 8 - Tomba dei Giganti Sa Ena 'e Thomes,
Dorgali (NU)

Fonte: www.wikipedia.org



Fig. 9 - Tomba dei Giganti Is Concias, Quartucciu (CA)

Fonte: www.traccedisardegna.it

Questo genere di sepoltura si distingue dalle precedenti per avere un'unica camera funeraria generalmente chiusa da una piccola abside e ricoperta da lastre di pietra disposte orizzontalmente, grazie alle sue dimensioni che potevano raggiungere una lunghezza massima di 30 metri, le tombe dei giganti erano in grado di ospitare al loro interno un elevato numero di defunti.

La facciata della sepoltura è sicuramente la parte più caratteristica, al centro della quale si trova la stele centinata, una lastra di pietra posta verticalmente nel terreno che può raggiungere anche i quattro metri di altezza, nella parte inferiore della stele è presente una piccola fessura d'accesso alla tomba; su entrambi i lati sono posizionate, sempre in senso verticale, altre lastre di pietra di dimensioni inferiori che formano una piccola curvatura detta *esedra*. La concavità generata dalla posizione delle lastre di pietra va a simboleggiare la protome taurina, figura molto frequente sia nella pittura nuragica sia nell'architettura per via del culto verso il Dio Toro.

La tomba dei giganti con fronte a filari si differenzia dalle precedenti, per la mancanza della grande lastra di pietra frontale e per la tecnica costruttiva, in quanto riprende il modello utilizzato per la costruzione dei nuraghi, l'*esedra* in questo caso si presenta meno marcata, costituita da filari di pietra disposti l'uno sull'altro con grandezze differenti. La camera funeraria si presenta a pianta rettangolare chiusa da una lastra di pietra, grande quanto tutta la larghezza, l'accesso alla camera è possibile tramite un'apertura di forma trapezoidale sormontata da una piccola architrave.

Solitamente a ridosso delle sepolture è possibile trovare degli allineamenti di piccole pietre (tre o suoi multipli) chiamate *betili*, in lingua sarda *perdas marmuradas*, sono dei monoliti in basalto, simbolo della divinità maschile e femminile; i betili che rappresentano la divinità maschile (Fig.10) si presentano lisci con dimensioni ridotte, mentre quelli femminili (Fig.11) appaiono più alti e con due mammelle, detti betili mammellati, talvolta però è possibile trovare dei betili che invece delle protuberanze abbiano scolpiti degli occhi e il loro significato è quello di una divinità posta a guardia dei defunti.



Fig. 10 - Betili maschili, Area Archeologica Tamuli Macomer (NU)
Fonte: www.naturagrezza.blogspot.com



Fig. 11 - Betili Mammellati. Area Archeologica Tamuli Macomer (NU)
Fonte: www.sardegnaicultura.it

La motivazione per il quale ai betili venga associata una divinità risiede nel significato stesso della parola, poiché il termine betilo deriva dall'ebraico *Beith-el* che significa Dimora di Dio.

Uno dei più importanti siti della Sardegna, che ancora oggi conserva un intero allineamento di sei betili, di cui tre maschili e tre femminili, è il complesso archeologico di Tamuli nel territorio di Macomer (NU), i sei betili sono disposti trasversalmente nelle vicinanze della tomba principale, di cui ne rimangono pochi resti.

Inoltre la religione nell'epoca della civiltà nuragica si manifestava negli appositi *Templi a Pozzo* e nelle *Fonti* per onorare le divinità delle acque, nell'isola si contano circa 40 Templi a Pozzo, spesso situati in aree poco distanti dal villaggio.

Gli antichi Pozzi presentavano alcune diversità in merito alla tecnica costruttiva si riconoscono pozzi ad opera poligonale, subquadrata, quadrata oppure a strapiombo come il Pozzo Sacro di Santa Cristina di Paulilatino (Fig.12) nella provincia di Oristano, tra i più belli dell'isola.



Fig. 12 - Pozzo Santa Cristina di Paulilatino (OR)
Fonte: www.sardegnaicultura.it

In una fase di grande espansione della civiltà nuragica, intorno al X secolo a.C., nell'isola iniziarono a sbarcare nuove popolazioni del Mediterraneo, con lo scopo di instaurare con gli autoctoni rapporti di tipo commerciale e successivamente di carattere politico e militare.

Le prime popolazioni che giunsero nell'isola furono i Fenici, particolarmente interessati dalla fertilità dei suoli sardi, tant'è che nelle aree costiere diedero vita a piccoli centri utilizzati come scali marittimi, che in tempi successivi vennero potenziati a vere e proprie città quali *Karalis*, l'attuale Cagliari, *Nora*, *Bithia* l'attuale Chia e *Tharros*, divenendo da subito capisaldi per i traffici marittimi commerciali.

Verso il 510 a.C. la Sardegna passò nelle mani dei Cartaginesi che sentendo la forte pressione, da parte dei Greci decisero di occupare militarmente le aree costiere dell'Isola a difesa dei propri traffici, con l'insediamento dei Punici l'assetto della società e delle città mutò completamente, diffatti queste ultime divennero centri di potere politico, militare, economico e religioso.

Nel 238 a.C., tra la prima e la seconda guerra punica, i Punici vennero sconfitti dai Romani e nel 227 a.C. la Sardegna diventò a tutti gli effetti una provincia romana, l'assetto economico della regione non cambiò in maniera consistente, gli abitanti dell'entroterra continuarono a praticare la pastorizia, l'agricoltura e tutto ciò che consentiva lo sfruttamento della terra.

La Sardegna rimase sotto il dominio romano per sette secoli, e durante tutta la loro dominazione sono stati fondati nuovi centri come *Turrus Libisonis*, l'attuale Porto Torres, e potenziate altre città di origine fenicia come Cagliari, Nora e Tharros e più verso l'interno centri importanti come *Forum Traiani*, l'odierna Fordongianus.

Pertanto questa lunga dominazione riuscì a lasciare nei popoli sardi un segno molto profondo, sia per quanto riguarda la diffusione dell'agricoltura intensiva, sia per aver saputo sfruttare al meglio i giacimenti minerari presenti nell'isola, inoltre i romani influenzarono i sardi nella cultura, nella lingua e nei costumi.

Nel 534. a.C. iniziò la dominazione Bizantina dopo che l'Imperatore Romano d'Oriente sconfisse i Vandali, già conquistatori di alcune città costiere dell'isola, fu per la Sardegna un periodo prospero e tranquillo.

La Sardegna, appena abbandonata da Bisanzio, nei primi anni del IX secolo si presentava suddivisa in quattro giudicati (Fig.13): *Giudicato di Gallura*, di *Cagliari*, di *Arborea* e di *Torres*; ebbe così inizio l'epoca giudicale.

I Giudicati o Regni non erano altro che degli stati indipendenti al cui vertice, per ogni regno, vi era un *judex* (giudice), ossia un'importante figura investita di poteri sovrani; ogni regno era regolamentato da una *carta de logu*, ossia un'insieme di leggi civili, penali e anche rurali istituite per l'amministrazione dei territori giudicali.



Fig. 13 - Sardegna Giudicale
Fonte: Storia della Sardegna, 1994, p.132

Malgrado le continue pressioni da parte delle repubbliche marinare di Genova e Pisa, la Sardegna continuava ad amministrarsi con proprie leggi, ma la loro presenza e il costante controllo politico ed economico, durato circa 200 anni, mise fine all'esistenza di tre dei quattro regni.

Il Giudicato di Cagliari scomparve intorno al 1256, quello di Torres nel 1284 e quello di Gallura nel 1288. Dal momento in cui i tre giudicati smisero di esistere, quello di Arborea, definito come il più longevo, riuscì ad espandersi conquistando sempre più territori appartenenti agli ormai vecchi giudicati, fino ad avere il controllo di tutta la Sardegna.

Il Giudicato di Arborea fu sotto la guida di Mariano IV di Arborea a cui succedette la figlia Eleonora d'Arborea, la più importante Giudicessa della Sardegna, che morì nel 1404 sedici anni prima della fine del suo Regno.

A pochi anni dalla morte di Eleonora d'Arborea la Sardegna fu occupata dagli Aragonesi e successivamente dagli Spagnoli, dopo la fusione delle corone di Aragona e Castiglia. Gli stessi Spagnoli si trovarono in una situazione di grande difficoltà nel governare l'isola, e proprio in quegli anni, tra il 1479 e il 1500, la Sardegna fu colpita da una forte crisi, susseguirono carestie, pestilenze che generarono un netto spopolamento dalle aree costiere verso quelle interne.

Gli Spagnoli rimasero al governo dell'isola fino al 1718, quando nel trattato di Londra la Sardegna venne affidata ai Savoia, sotto il governo di Vittorio Amedeo II.

I Savoia per qualche tempo vollero scambiare la Sardegna con una parte del nord Italia, lasciando nuovamente l'isola nelle mani degli Spagnoli; è importante precisare che sotto il dominio dei Piemontesi le condizioni della Sardegna e delle popolazioni migliorarono consistentemente, grazie allo sviluppo economico e culturale che si registrò in quegli anni.

Nel 1847 i Sardi rinunciarono alla loro autonomia, e quasi un secolo dopo, a due anni dalla proclamazione della Repubblica Italiana, la Sardegna diventò a tutti gli effetti una Regione Autonoma a Statuto Speciale, divisa in 35 regioni (Fig.14).



Fig. 14 - Regioni storiche della Sardegna
Fonte: www.regione.sardegna.it

1.2. La nascita del turismo in Sardegna

Per secoli la Sardegna fu gravemente colpita dalla malaria, soprattutto nelle aree costiere, e questo determinò un rapido sospastamento delle popolazioni verso le aree interne, non furono anni facili, tra il 1887 e il 1900 i morti registrati nell'isola ammontarono a circa 28.000⁴, una cifra catastrofica. Soltanto tra il 1946 e il 1950 venne condotta una sperimentazione di igiene sociale su tutto il territorio sardo; il progetto, denominato *Sardinian project*, condotto su iniziativa di un istituto italiano

⁴ Cfr. Eugenia Tognotti, *Per una storia della malaria in Italia. Il caso della Sardegna*, Franco Angeli edizioni, 2008

e finanziato da una fondazione americana, la *Rockefeller Foundation*, mirava ad attaccare direttamente il vettore della malaria con l'intento di eradicarla completamente dall'isola, risultato che si ottenne nel 1951.

A partire dalla seconda metà del '900, in Sardegna iniziarono a manifestarsi i primi impulsi orientati al turismo in particolare nel litorale di Alghero, nella costa occidentale e successivamente negli anni '60 anche nell'area settentrionale nell'isola.

A solo un anno dall'autonomia della Sardegna, nel 1949, venne costituito un *Assessorato Regionale agli Interni e al Turismo*, che stabilì fin da subito un piano programmatico con diverse finalità, tra queste il miglioramento infrastrutturale e stradale, l'aumento della capacità ricettiva, nonché il finanziamento per la promozione e valorizzazione dei beni, del paesaggio e degli eventi culturali.

Il turismo in quegli anni veniva visto come un elemento di forza per lo sviluppo economico e sociale dell'isola, tant'è vero che nel 1950 venne istituito un altro ente, l'*ESIT*⁵, l'*Ente Sardo Industrie Turistiche*, che costruì i *Grand Hotel ESIT*.

Per la costruzione di questi grandi alberghi venne scelta come prima città quella di Alghero, per la presenza dell'aeroporto a soli 6,7 km di distanza, successivamente i *Grand Hotel ESIT* comparvero anche in altre aree della regione sia interne che costiere, per un totale di nove alberghi. Le ragioni principali che spinsero alla costruzione di questi edifici erano essenzialmente due, la prima generare e incrementare il flusso turistico nazionale ed internazionale, la seconda incoraggiare l'imprenditoria turistica locale.

Tutto questo portò risultati positivi alle politiche turistiche attuate, si ebbero dei miglioramenti qualitativi ma anche quantitativi delle strutture alberghiere, i posti letto a disposizione nelle strutture ricettive, nel 1955, erano circa 3.500, le presenze turistiche straniere 27.057 su un totale complessivo di 352.000⁶. Negli anni a seguire in Sardegna i dati relativi ad arrivi e presenze, nazionali e non, aumentarono in misura consistente, tali da affermare e confermare la Sardegna tra le destinazioni turistiche più importanti, questo notevole aumento del movimento turistico viene ulteriormente confermato dai dati inerenti alle strutture ricettive,

⁵ Cfr. Mario Brigaglia, *La Sardegna*, vol. 2 *La cultura popolare, l'economia, l'autonomia*. Edizioni della Torre, 1994, p. 96

⁶ *Ibidem*, p.96

dove si evince che le strutture ricettive in quasi 50 anni sono passate da 104 a 2.219, tra strutture alberghiere ed extralberghiere, con il relativo aumento dei posti letto dai 3.560 del 1960 agli 185.480 del 2007.

Per completezza si riportano i dati inerenti all'evoluzione del movimento turistico in Sardegna dagli anni '50 fino al 2007, (Tabella 1), nonché lo sviluppo del sistema ricettivo in Sardegna dal 1960 al 2007 (Tabella 2).

*Tabella 1 Evoluzione dei flussi turistici in Sardegna, dal 1950 al 2007,
Fonte: Sardegna Statistiche*

<i>Anni</i>	<i>Italiani</i>		<i>Stranieri</i>		<i>Totale</i>	
	<i>Arrivi</i>	<i>Presenze</i>	<i>Arrivi</i>	<i>Presenze</i>	<i>Arrivi</i>	<i>Presenze</i>
1950	75.205	189.589	1.057	3.191	76.262	192.780
1951	93.957	242.226	1.425	5.270	95.382	249.496
1952	106.398	263.137	1.986	9.488	108.384	272.625
1953	116.149	305.626	2.803	10.361	118.952	315.987
1954	119.951	303.246	4.232	16.927	124.183	320.503
1955	130.576	345.597	7.109	27.158	137.685	372.755
1956	135.283	398.282	11.647	45.967	146.929	444.249
1957	152.815	473.429	16.489	43.318	169.304	536.747
1958	157.500	492.146	19.769	83.166	177.269	575.302
1959	160.479	476.678	19.312	83.674	179.791	560.152
1960	176.607	523.690	20.550	90.954	197.157	614.644
1961	205.421	578.477	26.569	121.410	231.990	699.887
1962	232.826	617.755	26.323	131.902	259.149	749.675
1963	244.138	696.086	34.494	189.293	278.632	885.379
1964	264.106	891.862	37.983	213.047	302.089	1.104.909
1965	277.152	953.025	38.687	246.225	315.839	1.199.250
1966	301.012	1.082.188	45.557	281.896	346.569	1.364.084
1967	279.501	1.015.590	52.076	315.974	331.577	1.331.564
1968	303.421	1.181.788	54.187	323.889	357.608	1.505.677
1969	351.405	1.317.391	66.766	407.416	418.171	1.724.807
1970	382.507	1.432.090	92.081	713.530	474.588	2.145.620
1971	427.214	1.652.743	109.240	951.831	536.454	2.604.574
1972	439.637	1.781.082	112.225	897.389	551.862	2.678.471
1973	473.750	1.924.769	110.430	886.930	584.180	2.811.699
1974	503.328	2.299.861	112.159	888.932	615.487	3.188.793
1975	533.004	2.382.562	113.870	900.023	646.874	3.282.585
1976	568.254	2.386.477	130.130	937.566	698.384	3.324.043

1977	619.404	2.677.249	136.836	1.007.686	756.240	3.684.935
1978	619.175	2.733.809	145.475	1.050.461	764.650	3.784.270
1979	613.652	2.754.537	170.345	1.250.321	783.997	4.004.858
1980	685.198	3.009.269	169.814	1.236.082	855.012	4.245.351
1981	771.489	3.668.985	160.805	1.100.450	932.294	4.769.435
1982	835.665	3.828.309	179.077	1.173.503	1.014.742	5.001.812
1983	823.464	3.877.748	163.395	1.067.594	986.859	4.945.342
1984	806.078	3.844.320	168.479	1.062.402	974.557	4.906.722
1985	840.356	4.142.753	179.532	1.140.453	1.019.888	5.283.206
1986	982.649	4.898.523	202.569	1.328.315	1.185.218	6.226.838
1987	1.044.513	5.455.765	217.378	1.384.990	1.261.891	6.840.755
1988	1.102.777	5.987.297	232.922	1.441.181	1.335.699	7.428.478
1989	1.094.442	5.677.581	241.953	1.513.824	1.336.395	7.191.405
1990	1.078.178	5.517.260	223.435	1.336.618	1.301.613	6.853.878
1991	1.141.413	5.729.759	209.661	1.258.523	1.351.074	6.988.282
1992	1.149.045	5.721.485	189.981	1.093.493	1.339.026	6.814.978
1993	1.059.227	5.441.676	189.757	1.034.009	1.248.984	6.475.685
1994	1.081.979	5.632.968	241.590	1.308.182	1.323.569	6.941.150
1995	1.109.484	5.906.176	273.471	1.498.310	1.382.955	7.404.486
1996	1.136.179	5.916.827	298.759	1.633.571	1.434.938	7.550.398
1997	1.206.372	6.408.350	329.307	1.708.916	1.535.679	8.117.266
1998	1.250.244	6.558.588	338.499	1.809.996	1.588.743	8.368.584
1999	1.310.235	7.097.295	374.359	2.017.256	1.684.594	9.114.551
2000	1.310.660	7.384.509	417.749	2.171.846	1.728.409	9.556.355
2001	1.341.660	7.572.383	490.119	2.656.985	1.831.779	10.229.368
2002	1.340.747	7.324.453	574.810	2.948.079	1.915.557	10.272.532
2003	1.378.458	7.557.074	536.065	2.806.901	1.914.523	10.383.975
2004	1.372.391	7.355.119	585.234	2.948.299	1.957.625	10.303.418
2005	1.322.845	7.247.638	574.717	2.955.763	1.897.562	10.203.401
2006	1.326.531	7.289.171	645.170	3.241.769	1.971.701	10.530.940
2007	1.490.648	7.991.819	789.525	3.859.394	2.280.173	11.851.213

Tabella 2 - Sviluppo del sistema ricettivo in Sardegna dal 1960 al 2007,
Fonte: Sardegna Statistiche

Anni	Es. Alberghieri		Es. Extralberghieri		Totale	
	n°	Posti letto	n°	Posti letto	n°	Posti letto
1960	104	3.560	----	-----	104	3.560
1965	175	9.932	----	-----	175	9.932
1970	315	18.130	17	280	332	18.410
1975	472	23.370	42	4.888	514	28.258
1980	503	36.247	63	7.698	566	43.945
1985	524	39.366	77	54.533	601	93.899
1990	552	49.657	262	59.012	814	108.669
1996	634	64.523	366	68.313	1.000	132.836
2001	690	76.335	454	74.507	1.144	150.842
2005	777	88.655	1.067	81.775	1.844	170.430
2007	855	100.924	1.364	84.556	2.219	185.480

1.2.1. Il turismo in Sardegna negli anni '60.

Per il comparto turistico sardo, gli anni '60 rappresentarono un periodo molto importante, in quanto accaddero due rilevanti avvenimenti. Il primo di questi è l'arrivo nella regione della Gallura del principe Ismaelita Kharim Aga Khan, che fondò nel 1962 il *Consorzio Costa Smeralda*.

All'epoca la Costa Smeralda si presentava come una grande distesa di terre a vocazione agricola e pastorale, circondata da splendide spiagge bianche con acqua cristallina, e fu proprio la bellezza di questo territorio ad attrarre il principe Aga Khan, che in poco tempo investì ingenti somme di denaro per l'acquisto di 1.800 ettari di terreno nell'area *Monti di Mola*, nome originario della Costa Smeralda, ma non solo, il territorio gallurese venne dotato delle apposite infrastrutture per rendere quell'angolo di paradiso più accessibile a tutti.

Il modello turistico della Costa Smeralda era ed è ancora oggi basato sul turismo elitario, si costruirono edifici lussuosi di una certa rilevanza poiché i normali frequentatori della zona furono capi di stato, re, artisti e personaggi del mondo dello spettacolo; si tratta di un modello che si sviluppò in centri importanti e facoltosi

come Cala di Volpe, Porto Cervo, Razza di Juncu e successivamente anche nei centri di Porto Rotondo e Liscia di Vacca.

In quegli anni, quindi, si verificò una netta separazione tra il modello turistico sviluppatosi nel nord Sardegna, e quello presente nel resto dell'isola, un modello più semplice ed essenziale, alla portata di tutti, basato sulla costruzione di centri, villaggi e residenze legati principalmente all'attività balneare.

Il secondo importante avvenimento degli anni '60 fu l'attuazione di un *Piano di Rinascita Economica e Sociale della Sardegna* finalizzato al miglioramento della struttura economica e sociale dell'isola.

Il suddetto piano prevedeva al suo interno una serie di iniziative per ciascun settore esistente nell'isola, con particolare riferimento al fenomeno turistico che venne nuovamente definito volano per lo sviluppo socio-economico dell'isola.

Gli obiettivi perseguiti dal piano furono quelli di intervenire su aree turistiche già consolidate, attrarre nuovi flussi turistici, in aree ancora in fase di crescita, mediante investimenti e nuove forme di valorizzazione.

Nel piano di rinascita del '62 venne incluso un *Piano quinquennale*⁷, entrato in vigore nel 1965 e conclusosi nel 1969; al cui interno erano previste una serie di disposizioni quali:

- Incentivazione al turismo di massa;
- Miglioramento della rete infrastrutturale, nonché miglioramento dei trasporti;
- Espandere la capacità ricettiva di strutture extralberghiere come campeggi e villaggi turistici;
- Estendere il turismo anche nelle aree interne, sfruttando bellezze paesaggistiche e naturali;
- Maggiore promozione del territorio isolano all'estero.

Sulla questione promozione l'isola, ancora oggi, continua a risentirne, e questa difficoltà viene riconfermata da diversi studi Doxa⁸, basati su come gli stranieri percepiscano le destinazioni italiane, regione per regione; dai risultati ottenuti si

⁷ Regione Sardegna, *Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna: piano quinquennale 1965 – 1969*, Cagliari, Regione Autonoma della Sardegna, 1966.

⁸ L'Italia vista dagli altri, *Doxa*, 2004/2006

evinces che la Sardegna, nonostante offra il prodotto mare, ossia quello più richiesto dalla domanda turistica, risulta essere ancora poco conosciuta dai vacanzieri internazionali.

Per il comparto turistico il decennio degli anni sessanta si concluse più che positivamente, difatti i nelle strutture ricettive i posti letto aumentarono da 9.932 a 16.313 ben 6.381 posti letto in più, ripartiti rispettivamente in questo modo: 14.209 negli alberghi, 846 nelle pensioni e 1.258 nelle locande.

1.2.2. Il turismo in Sardegna negli anni '70.

Come si è evidenziato nella Tabella 1 il turismo negli anni '70 ha registrato una crescita notevole per arrivi e presenze, raggiungendo a fine decennio i quattro milioni di presenze turistiche⁹. Si suppone che la crescita della Sardegna, come destinazione turistica, sia avvenuta per tendenza spontanea piuttosto che da una vera azione pianificatrice da parte della Regione¹⁰.

Gli anni settanta in Sardegna non furono caratterizzati solo dall'aumento del flusso turistico, bensì anche dall'incontrollata lottizzazione del territorio isolano.

È un fenomeno che ha dato origine ad una "svendita" sfrenata dei terreni, poiché gli stessi proprietari definivano i propri appezzamenti non funzionali e poco produttivi per le loro attività, e per questo motivo, senza alcun ripensamento, vendettero i terreni a prezzi irrisori ad imprenditori non sardi.

È di facile intuizione capire che il motivo che spinse gli imprenditori all'acquisto di questi poderi erano i forti interessi economici legati alla costruzione di luoghi di villeggiatura vicini alla costa; così in poco tempo milioni di metricubi di cemento colarono sulle coste sarde per la realizzazione ex-novo di alberghi, residence o per l'ampliamento di strutture già esistenti.

La speculazione delle aree e la conseguente cementificazione, nel corso degli anni settanta, misero a rischio le risorse presenti nel territorio, e a protezione di tali risorse la Regione Sardegna promulgò la *Legge Regionale n°10 del 09 marzo*

⁹ Per presenze turistiche si intende: *il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi*

¹⁰ M. Brigaglia, *La Sardegna*, vol. 2 *La cultura popolare, l'economia, l'autonomia*. Edizioni della Torre, 1994, p.98

1976¹¹, che definiva norme in materia urbanistica e misure provvisorie di tutela ambientale, dove venne disposto “il divieto di eseguire costruzioni o opere di urbanizzazione nel demanio marittimo e in ogni caso ad una distanza inferiore ai 150 metri dalla costa”.

E' necessario considerare che le speculazioni sulle aree costiere non si sono mai arrestate, difatti dal 1988 al 2013¹² i comuni costieri sardi hanno visto sorgere 177.000 nuovi edifici, circa 3.200 ogni anno, un terzo dei quali utilizzato nel trimestre estivo.

Gli anni della cementificazione, almeno per il settore turistico sono stati positivi, dato che sia il flusso turistico nazionale ed internazionale ha raggiunto risultati inattesi, come dimostrato dal grafico sottostante (Grafico 1).

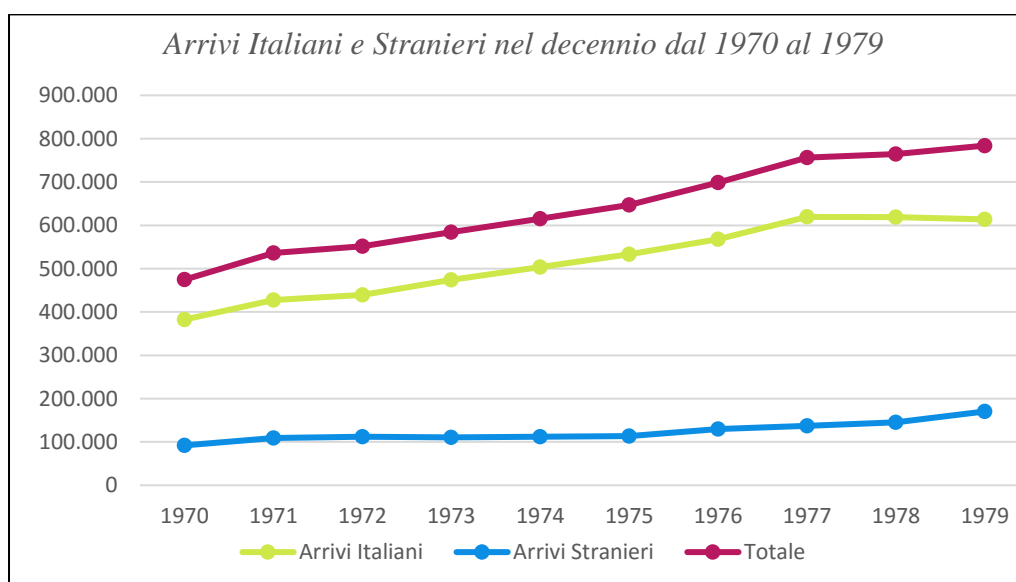


Grafico 1- Arrivi Italiani e Stranieri tra il 1970 e il 1979
Fonte: Elaborazione personale su dati di Sardegna Statistiche

¹¹ Legge Regionale n°10 del 1976 :

<http://www.regione.sardegna.it/j/v/86?v=9&c=72&s=1&file=1976010>

¹² Fonte: VENTICINQUE ANNI DI CEMENTIFICAZIONE SELVAGGIA: SARDEGNA SFREGIATA D'ITALIA SECONDO IL DOSSIER DEL W.W.F. dal blog tottusinpari.blog.tiscali.it di Nicola Muscas, del 7 agosto 2014.

1.2.3. Il turismo in Sardegna negli anni '80 e '90 e la nascita degli Agriturismi.

Negli anni '80 e '90 il prodotto mare continuava ad essere quello più domandato, e la Sardegna non poteva che essere la meta più opportuna a soddisfare le esigenze della domanda turistica, difatti il movimento turistico di quegli anni risulta essere in costante crescita, fino a raggiungere nel 1999 i quasi 2 milioni di arrivi, con un totale di presenze turistiche pari a 9 milioni. Un importantissimo traguardo per un'isola legata a moltissime criticità.

Negli anni ottanta diverse furono le leggi e le norme in favore del comparto turistico, una delle più importanti fu emanata dalla Repubblica Italiana, la legge quadro n°217 del 1983¹³, “*Legge quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell’offerta turistica*”, dove per la prima volta venne istituito un *comitato di coordinamento per la programmazione turistica*, i cui incarichi riguardarono:

- *Le finalità prioritarie in relazione alle quali le regioni stabiliscono criteri e modalità di utilizzo dei finanziamenti.*
- *La convocazione della Conferenza nazionale del turismo per compiere verifiche della situazione e dei problemi del settore, per di più suggerirne i provvedimenti.*

Con riferimento al primo punto i finanziamenti stanziati dalla Regione dovevano essere utilizzati per la costruzione di nuove strutture ricettive, per la ristrutturazione di edifici già esistenti e dei servizi turistici, nonché per il loro ammodernamento.

Sempre negli anni ottanta diversi furono i pareri che sottolinearono il divario tra zone costiere e zone interne, era necessario quindi sviluppare un modello turistico capace di valorizzare al meglio le risorse culturali, naturali e paesaggistiche dell’entroterra, con il duplice obiettivo: minimizzare il più possibile i limiti di queste ultime e favorire la coesione tra i sistemi turistici interni e quelli costieri.

¹³ Testo completo della Legge quadro:

http://www.confcommerciovv.it/index.php/normativa/settoreturismo/item/download/255_9b8f6bfd26e8ba48fd783ee8b2356a21.

La Sardegna essendo una destinazione tipicamente a vocazione balneare il suo movimento turistico si è sempre concentrato nei trimestri estivi (giugno-luglio-agosto o luglio-agosto-settembre), e questo fattore ha evidenziato sempre di più la necessità di estendere il flusso turistico anche ad altri periodi dell'anno.

Purtroppo però la Sardegna con la sua vetta più alta, il Massiccio del Gennargentu (1.834 m) non consente lo sviluppo di pratiche turistiche invernali, capaci di attirare vacanzieri anche nei mesi più freddi, tuttavia gli operatori del settore turistico non si sono mai persi d'animo, e hanno comunque cercato di valorizzare al meglio ciò che l'entroterra aveva da offrire, affinché potessero svilupparsi nuove forme di turismo legate alla montagna e al paesaggio rurale, e tutti i servizi e le attività ad esse connesse.

Nel ambito di questo discorso nel 1986 in Sardegna iniziarono a svilupparsi le prime aziende agrituristiche, grazie alle disposizioni date dalla legge quadro nazionale e in seguito da quelle disposte dalla legge regionale n°32 del 20 giugno 1986. La creazione di queste nuove aziende ebbe come scopo principale quello di promuovere il territorio interno e successivamente quello di crearvi nuovi impulsi tra il comparto agricolo e quello turistico, in modo tale che si potessero scoprire i sapori, gli usi e i costumi di questi terre, poiché è proprio in queste zone che si custodiscono gelosamente le antiche tradizioni.

Sfortunatamente non è stato possibile rilevare la quantità di agriturismi presenti in Sardegna nel periodo iniziale, ma per dare un inquadramento generale, nella tabella seguente (Tabella 3) vengono riportati i numeri delle aziende agrituristiche presenti nell'isola, divisi per provincia, negli anni 2010 e 2014, e per completezza, tramite un grafico (Grafico 2), verranno illustrate le varie combinazioni di attività proposte dagli operatori agrituristiche.

Tabella 3 - Aziende Agrituristiche divise per provincia, anno 2010 e 2014

Fonte: Assessorato all'Agricoltura

<u>Province</u>	2010	2014
<i>Cagliari</i>	107	120
<i>Carbonia – Iglesias</i>	43	47
<i>Medio Campidano</i>	41	39
<i>Nuoro</i>	138	147
<i>Ogliastra</i>	29	30
<i>Oristano</i>	119	116
<i>Olbia – Tempio</i>	155	159
<i>Sassari</i>	140	145
Totale	772	803

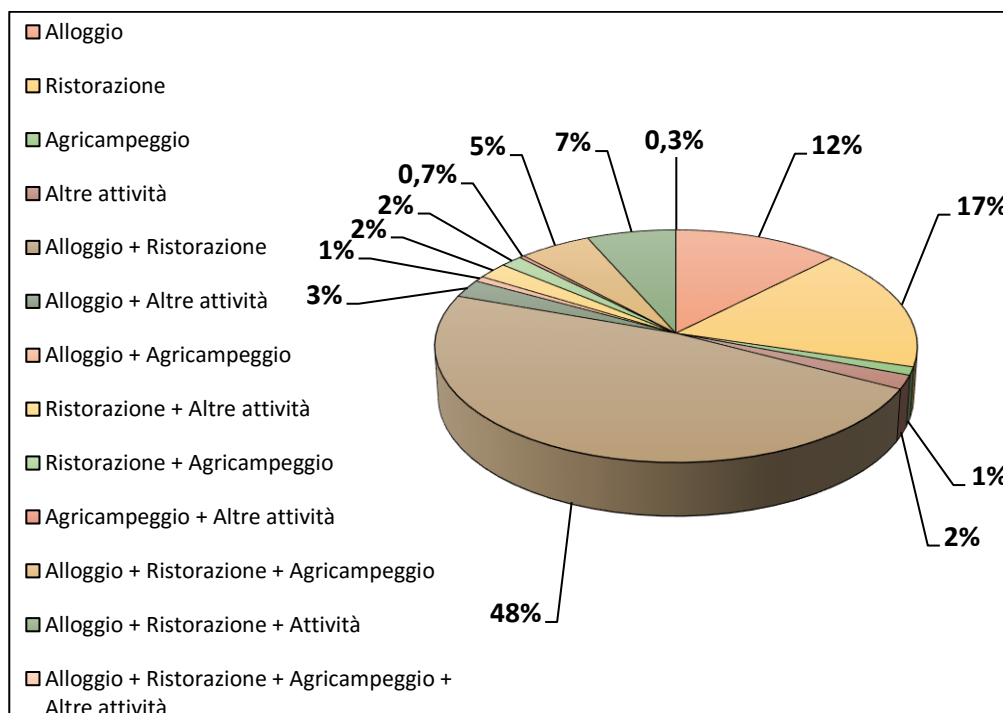


Grafico 2 - Composizione delle attività svolte dalle Aziende Agrituristiche Sarde su dati del 2014

Fonte: Elaborazione personale su dati dell'Assessorato all'Agricoltura

Su un totale di 803 aziende agrituristiche il 47,44% (381) offre la combinazione più classica, ossia *ristorazione* più *alloggio*, mentre queste due attività vengono offerte singolarmente per il 17,06% (attività di ristorazione) e per il 12,33% (attività di alloggio).

Le aziende agrituristiche oltre ad offrire il consueto pacchetto, mettono a disposizione dei loro clienti anche una serie di attività come il trekking, passeggiate a cavallo e la vendita di prodotti locali, le aziende agrituristiche per il 6,6% combinano queste attività con il pacchetto ristorazione più alloggio, per il 2,25% le combinano con la ristorazione e per il 2,5% le abbinano con l'alloggio, mentre solo l'1,90% degli agriturismi offre le attività come prodotto singolo.

Particolarmente interessante è anche lo sviluppo dell'*agricampeggio*, una nuova forma di ricettività che dà la possibilità di vivere a pieno il territorio circostante, essendo totalmente immerso nella natura. La pratica dell'*agricampeggio* viene offerta singolarmente da sole 9 aziende, ossia l'1,13%, 13, invece, sono le aziende che offrono questa pratica associata alla ristorazione e solo 3 (0,37%) offrono l'*agricampeggio* combinato con le altre attività. Un piccolissimo 0,70%, l'equivalente di sei agriturismi, propone ai turisti un pacchetto composto di tutte e quattro le attività.

Il 1989 per la Sardegna fu un anno importante, in quanto il 7 giugno del medesimo anno, con una legge regionale, la n°31¹⁴, vennero predisposte le *norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale*.

Grazie a questa legge in Sardegna vennero istituiti 9 parchi, di cui tre nazionali (*Parco Nazionale dell'Arcipelago della Maddalena, dell'Asinara, del Golfo di Orosei – del Gennargentu*, che di fatto, come si vedrà nei capitoli seguenti non è mai esistito) e 6 regionali¹⁵, 60 riserve naturali, 24 monumenti naturali e ulteriori 16 aree di importanza naturalistica¹⁶.

¹⁴ Legge n°31/1989 completa: <http://www.regione.sardegna.it/j/v/86?v=9&c=72&file=1989031>

¹⁵ Tra questi è stato aggiunto nel 2001 il Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna, finalizzato al recupero delle principali miniere della Sardegna e le relative strutture al fine di valorizzarne la storia. Riconosciuto dall'UNESCO nel 2007 come Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

¹⁶ Elenco completo delle aree protette:

https://it.wikipedia.org/wiki/Aree_naturali_protette_della_Sardegna

L'Unione Europea nei primi anni novanta emanò un programma a sostegno delle aree interne più svantaggiate, in modo tale che queste ultime con la loro valorizzazione e promozione riuscissero a portare benefici alle popolazioni locali, a livello economico ma anche sociale.

Gli anni novanta per la Sardegna turistica furono davvero fiorenti, il movimento turistico continuava ad aumentare e di pari passo aumentava anche il processo di ammodernamento dell'isola; persino le popolazioni residenti cambiarono opinione nei confronti del settore, riuscirono ad integrarsi maggiormente con i visitatori, e questo cambiamento portò alle stesse il vantaggio di trovare occupazione nel settore.

1.2.4. Il turismo in Sardegna dagli anni 2000 ad oggi.

Il nuovo millennio in Sardegna ha continuato a registrare importanti tassi di crescita turistica e tale andamento non poteva che confermare l'isola tra le mete favorite del sud Italia.

Importante fu la crescita degli arrivi nell'isola che passarono da un totale di 1.728.409, tra italiani e stranieri, nel 2000, a un totale di 2.447.347 nel 2009, conseguentemente anche le presenze turistiche aumentarono, fino a superare i 12 milioni, come dimostrato dai seguenti grafici (Grafico 3 – Grafico 4).

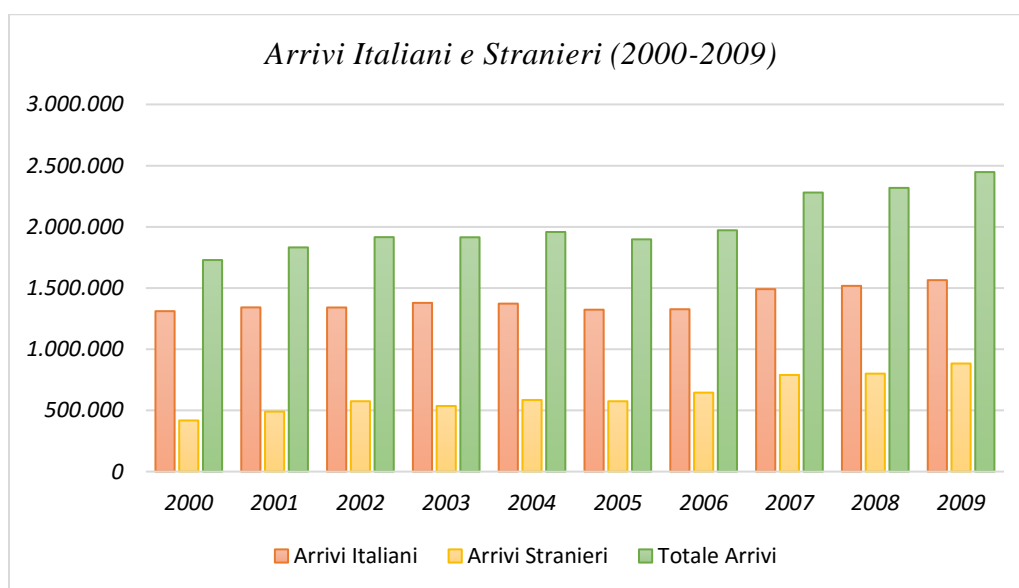


Grafico 3 - Arrivi turistici Italiani e Stranieri (2000 - 2009)
Fonte: Elaborazione personale su dati di Sardegna Statistiche

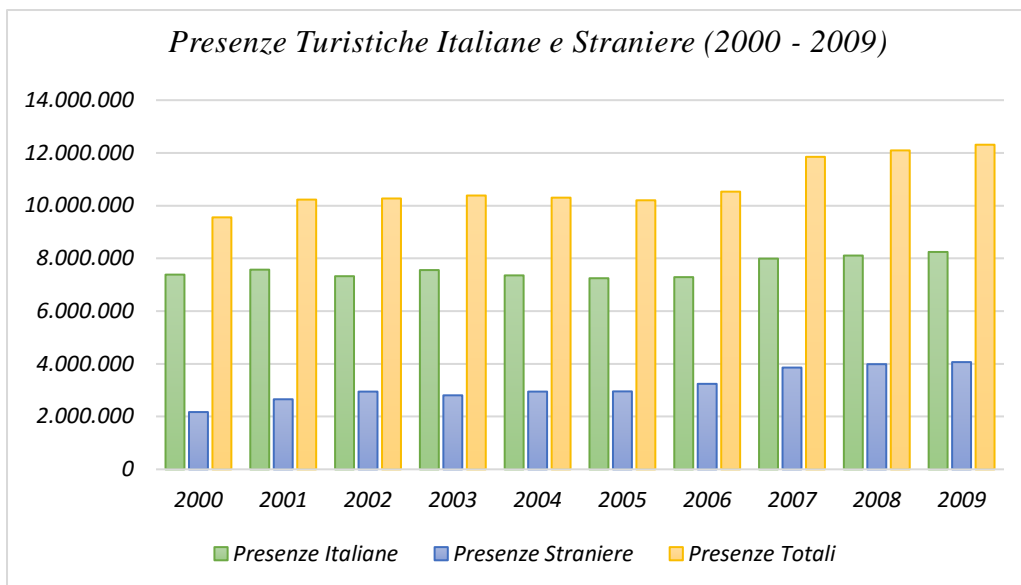


Grafico 4 - Presenze turistiche Italiane e Straniere (2000 - 2009)
 Fonte: Elaborazione personale su dati di Sardegna Statistiche

L'offerta ricettiva in Sardegna, alla fine del primo decennio degli anni 2000, contava un totale di 3.636 esercizi ricettivi, rispettivamente 898 strutture alberghiere e 2.738 strutture extralberghiere, con una capacità complessiva di 199.042 posti letto, 101.823 nelle le strutture alberghiere e 97.219 in quelle extra alberghiere. Le unità ricettive e i relativi posti letto nell'isola, nel 2009, si presentavano così ripartiti (Grafico 5 – Grafico 6):

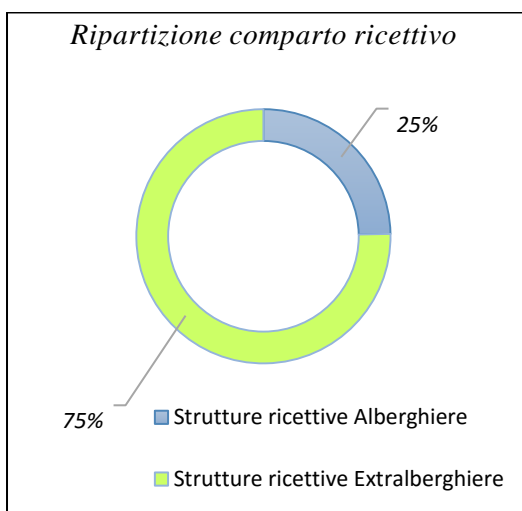


Grafico 5 - Ripartizione Strutture ricettive anno 2009
 Fonte: Elaborazione personale su dati di Sardegna Statistiche

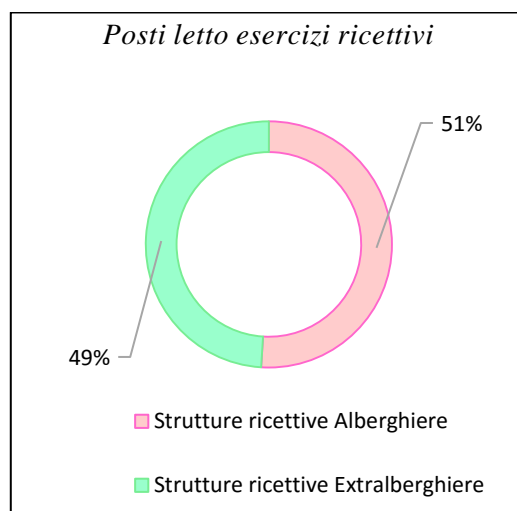


Grafico 6 - Ripartizione Posti Letto anno 2009
 Fonte: Elaborazione personale su dati di Sardegna Statistiche

In riferimento alla capacità ricettiva, appare interessante un elemento, sui 2.738 esercizi extralberghieri, il 63% è costituito da bed and breakfast, si tratta di un genere di attività che negli ultimi anni ha avuto una notevole espansione, difatti si passa dai 190 b&b del 2000 ai 2.216 del 2014.

A completamento di tale quadro si riportano nella seguente tabella (Tabella 4) tutti i dati relativi agli esercizi ricettivi e i posti letto, per ciascuna categoria di struttura.

Tabella 4 - Capacità degli esercizi ricettivi in Sardegna (2009 - 2014)
Fonte: ISTAT

Anni	Es. Alberghieri		Es. Extralberghieri		Totale	
	n°	Posti letto	n°	Posti letto	n°	Posti letto
2009	898	101.821	2.738	97.219	3.636	199.042
2010	916	106.547	2.998	95.944	3.914	202.491
2011	927	108.857	3.102	98.145	4.029	207.002
2012	913	107.264	3.191	97.307	4.104	204.571
2013	932	107.268	3.323	74.416	4.255	181.684
2014	925	110.035	3.607	96.818	4.532	206.853

Relativamente al sistema ricettivo sardo è possibile affermare che quest'ultimo non sia solo composto da attività alberghiere ed extralberghiere, ma anche dal comparto delle seconde case, pur essendo questo un fenomeno non facilmente rilevabile; ad ogni modo in Sardegna questo fenomeno si diffuse inizialmente tra le classi sociali più agiate e in tempi più recenti divenne un fenomeno più popolare anche tra le classi meno abbienti.

Lo scopo principale della costruzione delle seconde case è essenzialmente l'utilizzo di queste ultime nei soggiorni estivi, ma non solo, vengono ritenute dei veri e propri investimenti; purtroppo però alle seconde case non è possibile attribuirgli effetti positivi, in primo luogo perché si genera una concorrenza "sleale" con le strutture ricettive regolari, in secondo luogo perché la presenza delle seconde case comporta per i comuni la messa in atto di numerose azioni volte al miglioramento delle aree circostanti in termini di infrastrutture, collegamenti e sistemi idrici, dunque uno spreco di denaro per soli tre mesi l'anno.

E' importante non sottovalutare anche quella parte di turismo sommerso che tende a "strozzare" le attività ricettive autorizzate, ossia quelle che adempiono ai loro obblighi, sopportando importanti costi di gestione e carichi fiscali. Da una recente intervista al Presidente Regionale di Federalberghi risulta che 2 turisti su 3 pernottino nelle strutture "invisibili"; il tutto confermato da uno studio condotto dal CRENoS¹⁷ che sottolinea le numerose conseguenze dovute a questo fattore, prima su tutte la possibilità non rilevare correttamente gli impatti derivanti dal turismo, ricadendo soprattutto sulla pianificazione e programmazione turistica e sui controlli qualitativi.

1.3 Il sistema dei trasporti in Sardegna

Per anni la Sardegna, ha risentito fortemente della sua condizione di insularità, difatti le lunghe distanze che la separavano dal resto dell'Italia non hanno mai reso agevole l'accessibilità nell'isola; ma i problemi non rimasero circoscritti ai collegamenti extrainsulari, diverse furono le difficoltà riscontrate nei collegamenti interni, che talvolta non consentivano neanche il raggiungimento di alcune aree più periferiche.

Quindi, il sistema di trasporto regionale ha fatto sì che si creasse la condizione ottimale per rompere questo limite in modo da garantire un'accessibilità estesa a tutto il territorio isolano.

Il sistema portuale sardo¹⁸ è dotato di ben 11 infrastrutture portuali e i più importanti per traffico passeggeri sono il Porto di Cagliari, di Olbia e di Porto Torres.

Questi scali sono serviti da diverse compagnie di navigazione, tra le più note Grimaldi Lines, Moby Lines e Tirrenia, che consentono di raggiungere l'isola da Civitavecchia, Genova, Livorno, Napoli, Palermo e Piombino, come rappresentato nella seguente tabella (Tabella 5).

¹⁷ Cfr:

http://crenos.unica.it/crenosterritorio/file.php/11/cartella_di_servizio_pubblica/Turismo_Sommerso.pdf

¹⁸ <http://www.sardegnaimpresa.eu/it/servizi/investire-sardegna/i-fattori-di-produzione/il-sistema-delle-infrastrutture/reti-di-traspor-1>

Tabella 5 - Servizi di trasporto marittimi effettuate dalle compagnie di trasporto verso la Sardegna
 Fonte: Elaborazione personale

TRATTA	COMPAGNIA	<u>Grimaldi Lines</u>	<u>Moby Lines (Tirrenia)</u>
<i>Civitavecchia - Cagliari</i>			X
<i>Civitavecchia - Olbia</i>			X
<i>Civitavecchia - P. Torres</i>		X	
<i>Genova - Olbia</i>			X
<i>Genova - P. Torres</i>			X
<i>Livorno - Olbia</i>		X	X
<i>Napoli - Cagliari</i>			X
<i>Palermo - Cagliari</i>			
<i>Piombino - Olbia</i>			X

Osservando la tabella si deduce che la Moby Lines offra ai passeggeri il maggior numero di prestazioni di trasporto, assicurandosi così il posto come prima compagnia di navigazione italiana, ma questo è stato possibile soltanto nel luglio 2015, quando la compagnia Moby Lines, con a capo l'armatore Vincenzo Onorato, divenne proprietaria assoluta della compagnia Tirrenia.

Quanto accaduto però non ha determinato l'inutilizzo delle imbarcazioni della Tirrenia, in quanto queste ultime vengono comunque impiegate per effettuare le rotte proposte dalla Moby Lines, è il caso delle tratte *Genova - Porto Torres*, *Civitavecchia - Cagliari* e *Napoli - Cagliari*.

Il calendario delle frequenze¹⁹ prevede sette partenze settimanali per le tratte *Civitavecchia - Olbia*, *Genova - Porto Torres*, eseguite con navi Tirrenia, e la tratta *Livorno - Olbia* effettuata da Moby Lines, tre partenze settimanali sono previste da *Genova ad Olbia*, effettuate con entrambe le imbarcazioni e due partenze settimanali da *Napoli a Cagliari*, effettuate da Tirrenia, mentre la tratta *Piombino - Olbia* viene eseguita per un periodo limitato, da luglio a settembre, con una frequenza di sei partenze alla settimana con imbarcazioni Moby.

¹⁹ Vedasi calendario rotte eseguite dalla Moby Lines: <http://www.moby.it/rotte.html>

La compagnia Grimaldi Lines²⁰ invece offre ai passeggeri un numero di collegamenti decisamente inferiore rispetto alla compagnia concorrente, infatti permette di raggiungere la Sardegna con solo due tratte, la *Civitavecchia – Porto Torres* e la *Livorno – Olbia*.

La prima tratta prevede cinque partenze settimanali (lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato) e cinque partenze da Olbia verso Civitavecchia (martedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica), la seconda invece prevede 12 partenze settimanali, per tutto l'anno, per i giorni feriali sono previste due partenze al giorno, una al mattino e una alla sera, il sabato e la domenica invece le partenze sono programmate soltanto per la sera.

Il sistema aeroportuale sardo conta ben 5 infrastrutture aeroportuali, tre delle quali aperte al traffico nazionale e internazionale, e sono gli aeroporti di *Alghero-Fertilia*, *Cagliari-Elmas* e *Olbia-Costa Smeralda*.

La nascita del trasporto aereo in Sardegna è stato un evento straordinario che ha mutato significativamente il modo di muoversi degli individui, riducendo nettamente i tempi di viaggio tipici del trasporto marittimo.

Nei primi anni '50²¹ il traffico aereo negli aeroporti di Alghero e Cagliari raggiungeva i 2.100 voli annuali, circa tre partenze e tre arrivi giornalieri, e un traffico passeggeri annuale pari a 27.990 (77 persone al giorno), nei decenni successivi i voli annuali continuarono ad aumentare così come il flusso dei passeggeri.

La distanza della Sardegna dal resto del Paese ha generato una forte dipendenza²² tra i sardi e i mezzi di trasporto e per tale ragione, alla fine degli anni novanta, la Regione Sardegna decise di agevolare i residenti nell'isola, riducendo i costi di trasporto operando secondo un regime di *Continuità Territoriale*, tutt'ora utilizzata, ma che soprattutto negli ultimi tempi ha riscontrato non poche difficoltà. Le prime tratte che vennero operate secondo il suddetto regime furono Milano e Roma,

²⁰ Vedasi calendario rotte esguite dalla Grimaldi Lines: <http://www.grimaldi-lines.com/it/tariffe/civitavecchia-portotorres>

²¹ M. Brigaglia, *La Sardegna*, vol. 2 *La cultura popolare, l'economia, l'autonomia*. Edizioni della Torre, 1994, p.131

²² Primo Rapporto annuale sullo stato del Trasporto aereo In Sardegna, L'Aviazione in Sardegna - 2012

successivamente venne esteso anche agli scali di Bologna, Verona, Torino e Napoli (Tabella 6).

Tabella 6 - Tratte operate dagli scali sardi in regime di Continuità Territoriale
Fonte: Primo Rapporto annuale sullo stato del Trasporto aereo In Sardegna

	<i>ALGHERO</i>	<i>CAGLIARI</i>	<i>OLBIA</i>
<i>Roma Fiumicino</i>	Alitalia	Alitalia/Meridiana	Meridiana
<i>Milano Linate</i>	Meridiana	Alitalia/Meridiana	Meridiana
<i>Bologna</i>	Meridiana	Meridiana	Meridiana
<i>Verona</i>	-----	Meridiana	Meridiana
<i>Torino</i>	Meridiana	Meridiana	-----
<i>Napoli</i>	-----	Meridiana	-----

Diversi furono i cambiamenti che si verificarono negli anni, uno dei più importanti avvenne nel 2000, quando negli scali sardi fecero il loro ingresso i primi vettori *low cost*, e da allora ci fu una netta riorganizzazione del trasporto aereo, difatti grazie alla presenza di queste compagnie era ed è ancora possibile raggiungere l'isola da destinazioni nazionali ed internazionali a prezzi vantaggiosi, e questo non poteva che determinare un aumento degli arrivi (Tabella 7) e delle presenze nell'isola.

Tabella 7 - Evoluzione del numero passeggeri nei tre scali sardi (2007-2014)
Fonte: SIET (Società Italiana di Economia dei Trasporti)

<i>ANNI</i>	<i>ALGHERO</i>	<i>CAGLIARI</i>	<i>OLBIA</i>	<i>TOTALE</i>
<i>2007</i>	1.297.442	2.645.845	1.741.120	5.684.407
<i>2008</i>	1.378.879	2.921.882	1.739.619	6.040.380
<i>2009</i>	1.503.580	3.313.834	1.621.945	6.439.359
<i>2010</i>	1.384.940	3.423.315	1.593.915	6.402.170
<i>2011</i>	1.511.167	3.681.944	1.825.580	7.018.691
<i>2012</i>	1.512.334	3.571.286	1.861.075	6.944.695
<i>2013</i>	1.549.004	3.574.610	1.950.615	7.074.229
<i>2014</i>	1.635.067	3.629.284	2.095.828	7.360.169

Tra tutti i vettori *low cost* presenti nell'isola, quello che offre il maggior numero di collegamenti nazionali ed internazionali è la compagnia Irlandese, Ryanair che inaugurò il suo primo volo a basso costo dallo scalo di Alghero verso Roma nel 2000.

In Sardegna, nel 2004, i collegamenti effettuati dalle compagnie low cost erano soltanto sei, tre da Alghero e tre dall'aeroporto di Olbia, mentre nello scalo cagliaritano i vettori low cost arrivarono nel 2005.

Nel 2009, 47 furono le città collegate direttamente con la Sardegna, e questa forte espansione ha generato nuove spinte per l'economia isolana sia apportando numerosi vantaggi alle imprese locali e sia offrendo opportunità di sviluppo per le aree interne.

Gli ultimi due anni per i vettori aerei low cost sono stati tutt'altro che positivi, difatti nel 2015 in Regione si iniziò a parlare di aumento delle tasse aeroportuali²³ proposte dall'attuale Governo, in favore degli ex piloti di Alitalia, fu un duro colpo per le compagnie low cost, che annunciarono fin da subito la loro fuga dagli scali sardi, andando a compromettere intere stagioni turistiche e posti di lavoro, facendo tornare la Sardegna alla sua vecchia condizione di "isolamento".

La compagnia irlandese decise di diminuire drasticamente i collegamenti, eliminandone 22 nell'estate del 2016 (Fig.15); 8 sono i collegamenti tagliati da Alghero per l'estero e 6 quelli nazionali, lo scalo di Cagliari subì il taglio di 5 collegamenti per l'estero e 3 nazionali.



Fig. 15 - I 22 collegamenti soppressi da Ryanair nel 2016
Fonte: La Nuova Sardegna del 02/12/2015

²³ Il primo gennaio 2016 l'aumento delle tasse aeroportuali era del 40% in più, si passò dai 6,50 ai 9 euro per passeggero in arrivo e in partenza. Dal blog di Vito Biolchini: <http://www.vitobiolchini.it/2016/07/10/pigliaru-delrio-ryanair-in-sardegna-e-le-tasse-aeroporto-cronistoria-di-una-pagliacciata/>

Attualmente i collegamenti presenti nello scalo di Alghero sono 6 per quanto riguarda i voli nazionali, di cui tre operati da Ryanair, e uno per i voli internazionali, operato dalla *Wizz Air*, i collegamenti per lo scalo cagliaritano sono invece 17, dieci operati da Ryanair e i restanti sette divisi tra altre compagnie, rimane collegato con l'estero per soli quattro voli su sei operati da Ryanair. Mentre nessun collegamento viene operato da questa compagnia nell'aeroporto di Olbia.

Inutili sono stati gli sforzi degli imprenditori locali, che si sono adoperati per raccogliere i fondi per far rimanere Ryanair nell'isola, ma è stato tutto vano, la Ryanair rimane ferma sulle sue decisioni, ed è possibile che nei prossimi mesi lasci definitivamente gli scali sardi, lasciando così l'isola nuovamente nel vortice dell'isolamento.

2. IL SUPRAMONTE. IL SUO TERRITORIO, LA SUA STORIA E LE SUE BELLEZZE

“Supramonte, regno pauroso nella fantasia di chi ne vive lontano. Impenetrabile, dove le rocce e le piante danno l’immagine dell’origine della terra, e non c’è acqua forché quella del cielo raccolta nei buchi delle rocce o nei cavi degli alberi caduti nelle notti di tempesta”.

Remo Branca, Sardegna Segreta, 1941

2.1. Il Territorio del Supramonte

Tra le province di Nuoro e Ogliastra, sorge il più misterioso e selvaggio altopiano della Sardegna, il *Supramonte*, un sistema calcareo-dolomitico che si estende su una superficie di 35.000 ettari, dalla parte centro orientale dell’isola sino al Mar Tirreno²⁴, occupando i territori di Baunei, Dorgali, Oliena, Orgosolo e Urzulei (Fig.16).

L’altezza media di questo complesso è di 900 metri s.l.m. e la cima più alta è il *Monte Corrasi* (1.463 m) situato nel Supramonte di Oliena.

L’intero paesaggio supramontano è caratterizzato da strette e profonde gole, voragini, grotte e anfratti formatesi nel corso dei secoli dai fenomeni carsici e dall’azione erosiva delle acque; il fenomeno carsico è tipico dell’entroterra sardo e mostra un’attività in continua evoluzione, dove l’acqua quasi completamente assente in superficie, infiltrandosi nella roccia calcarea crea un intricato complesso di cavità e grotte cui scorrono fiumi sotterranei.

Una straordinaria dimostrazione dell’attività carsica nel Supramonte sono le *doline*²⁵, depressioni formatesi da continui sprofondamenti del terreno dovuti all’accumulo idrico in zone lievemente permeabili, e tramite un lento passaggio interno dell’acqua ne accrescono le capacità idriche, determinando delle cavità, visibili solo al crollo dell’intercapedine. Le alture che circondano le doline vengono

²⁴ Elio Aste, *Supramontes. Ultima natura*. Edizioni della Torre, Cagliari, 1993, p.11

²⁵ Giancarlo Carta, *Le Grotte della Sardegna*, Il Maestrone, 2002 p. 40

dolcemente modellate dall'erosione del vento e dell'acqua assumendo forme circolari o a ciotola, come la grandiosa dolina di *Su Sercone* nel Supramonte di Orgosolo.

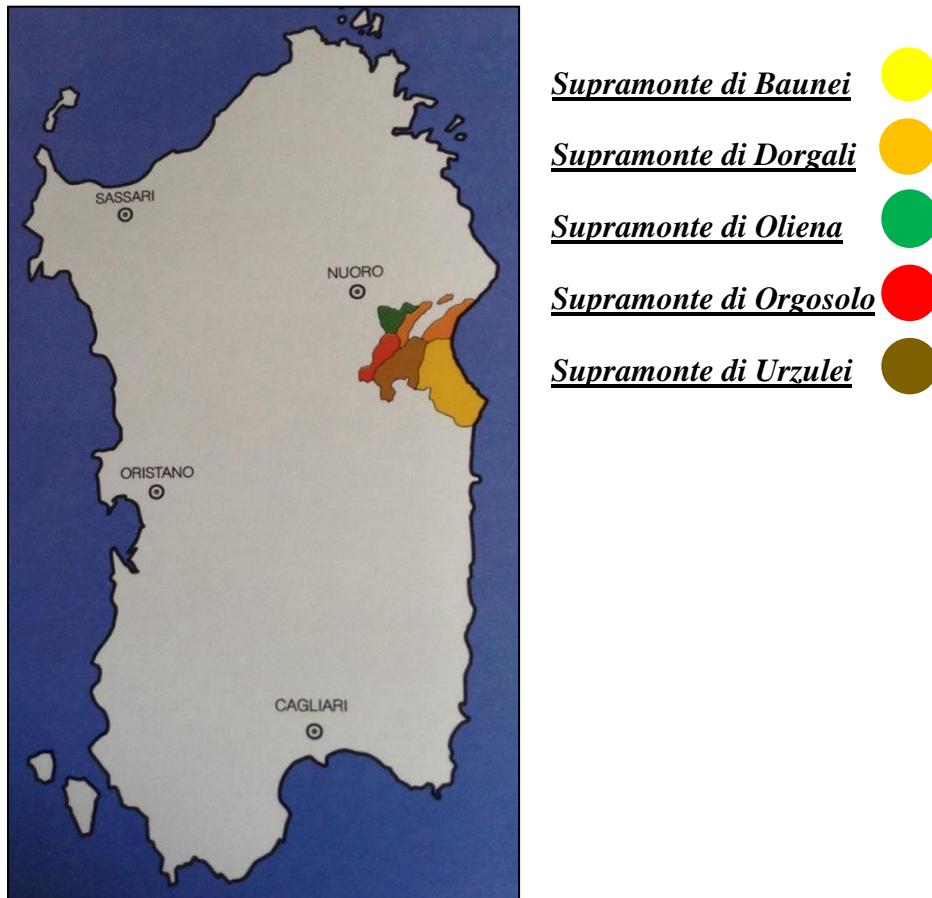


Fig. 16 - Cartina dei cinque Supramontes,
Fonte: *Supramontes, Ultima Natura*. p.10

Uno dei più importanti corsi d'acqua del Supramonte, che a tratti scorre in superficie, è il *Rio Flumineddu*, che nasce nel territorio di Orgosolo in prossimità dell'area di *Correboi*; negli anni facendosi strada nella roccia calcarea il fiume ha dato origine ad uno dei più grandi canyon d'Europa, la *Gola di Gorropu*. Le sue acque all'interno della gola sfociano in pozze d'acqua e laghetti color smeraldo e dopo aver superato chilometri di svariati sistemi carsici ritorna in superficie fino a confluire nella sorgente carsica de *Su Cologone* ad Oliena.

Si tratta di un territorio scarsamente antropizzato e difficilmente accessibile, difatti può essere raggiunto tramite sentieri tortuosi, detti *iscalas*, percorribili in parte a piedi e in parte con fuoristrada. La limitata presenza umana nel Supramonte ha comportato però un duplice effetto, il primo legato essenzialmente alla nascita del

banditismo, di cui si discuterà in seguito, dovuto alla particolare mentalità sita nelle popolazioni interne e dal carattere restio nei confronti dei “forestieri”, il secondo invece ha fatto sì che questo splendido angolo di Sardegna negli anni rimanesse immutato, conservando sempre quel tratto distintivo sempre più selvaggio e misterioso.

2.1.1. Il Supramonte di Baunei

Il Supramonte di Baunei, con la sua estensione di 14.800 ettari occupa, assieme al Supramonte di Dorgali, una parte della costa orientale affacciandosi con le sue imponenti falesie sul Golfo di Orosei, concludendosi con l'importante guglia calcarea di *Pedra Longa* (Pietra Lunga).

Il territorio di Baunei è caratterizzato da un susseguirsi di incantevoli codule che tagliano tutto l'altopiano terminando sul mare, in piccole cale bianchissime raggiungibili esclusivamente via mare o tramite lunghi e scoscesi sentieri.

Il suo vastissimo territorio può essere considerato come la vera appendice del Supramonte²⁶ e uno degli aspetti più singolari presenti in questa parte sono le numerosissime arcate rocciose presenti lungo i cammini, formatesi dalla costante azione del vento e dell'acqua; tra le più spettacolari si ricorda *S'Arcada 'e Lupiru* (Fig.17) che prende il nome dall'omonimo vallone sottostante.



Fig. 17 - *S'Arcada 'e Lupiru*
Fonte: www.flickrriver.com

Al centro del Supramonte di Baunei si trova l'altopiano del *Golgo*, facente parte del bacino idrografico della *Codula di Sisine*²⁷, dove nella parte più interna è presente

²⁶ Domenico Ruiu, *Il Supramonte*, Quaderni di Natura. Il Maestrale, 1999

²⁷ Salvatore Colomo, *Guida alla Natura della Sardegna*, Editrice Archivio fotografico Sardo, Nuoro 1991, p.360

una profonda voragine a campata unica di origine carsica, tra le più grandi d'Europa, detta *Su Sterru*, da qui partono i numerosi sentieri per raggiungere le spiagge di *Cala Goloritzé*, *Cala Mariolu* e *Cala Sisine*.

2.1.2. *Il Supramonte di Dorgali*

Il Supramonte di Dorgali occupa una superficie totale di 6.910 ettari, di cui 2.510 si sviluppano verso l'interno e i restanti 4.400 si estendono lungo la costa, che insieme alla parte costiera del Supramonte di Baunei chiudono il suddetto Golfo di Orosei.

Esso si presenta come un ambiente selvaggio, situato tra due valli, quella del Rio Flumineddu e quella del fiume Cedrino e la parte più interna è costituita dalla *Valle del Lanaittu*.

Un'importante testimonianza storica della presenza umana in quest'area del Supramonte, è data dalla *Dolina di Tiscali* (Fig.18), situata in cima all'omonimo Monte, al cui interno ospita un prestigioso villaggio nuragico attribuito ai sardi resistenti, venuto alla luce in seguito al crollo della volta di una vastissima grotta.



Fig. 18 - Dolina di Tiscali, Supramonte di Dorgali
Fonte: www.italianbotanicalheritage.com

Collocato lungo un'antica via della transumanza, Tiscali era un luogo di passaggio obbligato per chi volesse raggiungere la Sardegna centrale attraversando il territorio di Orgosolo.

Una costa quella di Dorgali segnata da un'intensa attività carsica che unita all'azione erosiva del mare ha portato alla formazione di numerose grotte per lo più con ingresso dal mare, la più importante è quella del *Bue Marino*, che deve il proprio nome alla foca monaca, presente per diverso tempo al suo interno.

2.1.3. *Il Supramonte di Oliena*

Il Supramonte di Oliena si estende per circa 3.620 ettari e le sue montagne per la loro conformazione vengono definite come le *Dolomiti Sarde*²⁸, la sua vetta più alta è il Monte Corراسi che raggiunge i 1.463 metri di altezza, nei pressi di quest'ultimo sono presenti una serie di grandiose grotte tra le più importanti la *Grotta de Sa Oche*, la *Grotta de Su Bentu* (Grotta della Voce e Grotta del Vento) e la *Grotta Corbeddu*, un tempo rifugio di un vecchio latitante del 1800, da cui ne prese il nome.

Ai piedi del Supramonte di Oliena è presente la più importante sorgente carsica della Sardegna *Su Gologone* (Fig.19 **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**), che raggiunge in media una portata d'acqua di 350 litri al secondo e durante le piene invernali arriva a raggiungere gli 8.000 litri al secondo, divenendo la valvola di sfogo di tutte le acque del Supramonte; la profondità della sorgente è ancora oggi incerta in quanto non è stato ancora possibile raggiungerne il fondo, il dato più recente risale al 2010 quando lo speleologo Italiano Alberto Cavedon riuscì a raggiungere i 135 metri di profondità, senza riuscire ad andare oltre.

²⁸ Domenico Ruiu, *Il Supramonte*, Quaderni di Natura. Il Maestrale, 1999



Fig. 19 - Sorgente Carsica de Su Gologone, Supramonte di Oliena
Fonte: www.labarbagia.net

2.1.4. Il Supramonte di Orgosolo

Il Supramonte di Orgosolo esteso per una superficie di 3.360 ettari si presenta come un'area inospitale e a tratti inaccessibile, che per diverso tempo è stata contemporaneamente rifugio di latitanti e banditi sardi e teatro di avvenimenti negativi come i sequestri di persona.

Anche quest'area come le precedenti è caratterizzata da intensi fenomeni carsici che hanno dato origine a un'immensa dolina dai 400 metri di diametro, detta *Dolina de Su Sercone* (Fig.20), un'imponente depressione rocciosa profonda quasi 200 metri che accoglie al suo interno più di 300 specie floreali e al fine di tutelarne la natura nel 1995 venne dichiarata monumento naturale.



Fig. 20 - Dolina di Su Sercone, Supramonte di Orgosolo
Fonte: www.sorgentisugologone.it

Anche nel Supramonte di Orgosolo si ha testimonianza della presenza umana in epoca nuragica per i resti del villaggio nuragico di *Sas Baddes*, le due tombe dei giganti e il *Nuraghe Mereu* che si differenzia dalle classiche costruzioni megalitiche per il suo colore bianco, dovuto all'utilizzo di rocce calcaree presenti nella zona; la sua pianta è a struttura complessa, composta da tre torri inserite all'interno di una cinta muraria alta circa tre metri.

2.1.5. *Il Supramonte di Urzulei*

Ultimo, ma non per importanza è il Supramonte di Urzulei che si estende per circa 4.830 ettari e rappresenta la parte più selvaggia e inesplorata dei cinque supramontes, ma è anche la parte che offre un gran numero di paesaggi da togliere il fiato.

Il succitato Rio Fluminedu scorre tra i monti di Urzulei e Orgosolo e segna l'inizio della Gola di Gorropu; le sue piene invernali associate alla continua erosione dell'acqua hanno generato nella parte posteriore della Gola delle profonde incisioni e passerelle naturali multistrato dette *Giunturas* o *Pieghe del Flumineddu* (Fig.21).

Sempre nei periodi di piena, fortissimi getti d'acqua fuoriescono da una piccola spaccatura nella roccia chiamata *Su Cunnu 'e S'Ebba*, per associazione ad una minzione di una gigantesca cavalla.²⁹



Fig. 21 - *Pieghe del Flumineddu, Supramonte di Urzulei*
Fonte: Materiale proprio

²⁹ D. Ruiu, *Il Supramonte*, Quaderni di Natura. Il Maestrale, 1999 p.18

2.2. *Il Supramonte tra banditismo e sequestri di persona*

Come evidenziato nel capitolo precedente le aree interne della Sardegna, rispetto a quelle costiere, si presentavano più selvagge e svantaggiate sotto tutti i punti di vista, ed è proprio a causa di questo distacco che in queste zone si verificarono nell'immediato dopoguerra innumerevoli fatti drammatici, legati al banditismo sotto i profili dei furti di bestiame (*abigeato*), sequestri di persona e assassinii.

Il fenomeno del banditismo, ha sempre costituito una difficile realtà per l'intera isola, e assunse fin da subito le sembianze di una criminalità specifica e ben organizzata, sviluppatasi soprattutto nel paese di Orgosolo, paese d'origine del più famoso bandito e latitante della storia della Sardegna, Graziano Mesina.

Il termine bandito³⁰ sta ad indicare colui che si sottrae alla giustizia, dandosi a battere la campagna vivendo di reati; in Sardegna si sono individuate cinque tipologie di banditismo sardo di cui due si sono distinte in modo particolare:

a) *L'abigeato*: ossia il furto di bestiame eseguito da gruppi di pastori o pastori solitari. Una forma di banditismo che prevedeva l'aggressione del proprietario delle greggi, al fine di immobilizzarlo per consentire successivamente ai banditi di allontanarsi con la refurtiva.

Il furto di bestiame nell'isola è tutt'ora esistente, ma in forme meno violente, difatti il bestiame viene prelevato durante le ore notturne in assenza del padrone; si tratta, tuttavia, di un reato che non ha colpito solo la Sardegna, ma moltissime altre comunità pastorali della penisola.

b) *Il sequestro di persona*: non è altro che una forma più evoluta del furto di bestiame, sempre eseguito da gruppi di persone per lo più pastori o comunque individui legati al mondo pastorale. A partire dagli anni sessanta il fenomeno dei sequestri ha costituito l'evento-emblema³¹ della criminalità isolana, che vedeva la campagna e le zone più isolate e inaccessibili ideali per l'esecuzione di questa barbara pratica. Il motivo per il quale si afferma che i sequestri siano l'evoluzione più grande dell'abigeato risiede in un detto: "*Sos omnes a diferentzia de sas berbeghes non melana - Gli uomini*

³⁰ Vedasi Mario Brigaglia, *La Sardegna*, vol. 2 *La cultura popolare, l'economia, l'autonomia*. Edizioni della Torre, 1994, p. 180

³¹ Ivi, p. 182

al contrario delle pecore non belano”, significa che gli uomini non solo fanno più silenzio rispetto alle greggi, ma sono anche più facili da nascondere e molto più redditizi.

Dagli anni sessanta alla fine degli anni novanta i sequestri perpetrati in tutta l’isola furono 177, 84³² solo nella provincia di Nuoro.

Le zone interne della Sardegna sono sempre state caratterizzate da due condizioni: la *balentia* e l’*omertà*, la prima ha un significato molto particolare che mette insieme ardimento fisico, temerarietà, vigore e baldanza per affrontare le avversità, è quasi una condizione spirituale, è il valore che ogni uomo deve mostrare alla società, i *balentes* più famosi sono certamente i latitanti che obbedendo ad un codice interno, quello barbaricino, si facero nel tempo giustizia da soli; la seconda invece è una situazione più amara da interpretare, è lo stato in cui i cittadini di queste zone sono costretti a vivere. Se per caso un individuo avesse visto o sentito qualcosa di scomodo, per non avere problemi doveva vigere la regola del non sento, non vedo e non parlo; difatti negli anni nessun episodio negativo è mai stato denunciato, poiché era più facile essere reticenti piuttosto che delle “spie”.

2.2.1. I sequestri di persona

Il periodo dei sequestri in Sardegna cominciò a partire dagli anni sessanta in una forma molto semplice che è andata evolvendosi contemporaneamente alla crescita del fenomeno.

Come evidenziato nel paragrafo precedente i sequestri venivano compiuti da gruppi di individui legati al mondo pastorale, inizialmente le aree di cattura furono piuttosto limitate, si preferiva catturare l’ostaggio nei pressi della propria azienda agricola o durante i tragitti dall’ovile all’abitazione; in seguito invece i confini per l’esecuzione del rapimento si ampliarono notevolmente, si preferiva infatti sequestrare individui benestanti, residenti in zone ben più lontane da quelle interne.

Tutti i cambiamenti che si sono verificati nel corso degli anni, hanno fatto pensare ad un fenomeno non più unitario, ma frammentato in due tipologie: il sequestro

³² Luigi Casalunga, *Anonima sequestri*. Sardegna 1960-2007, volume I, Sassari, La Biblioteca della Nuova Sardegna, 2009, pp.49-51.

interno ed il sequestro esterno³³; il primo, quello più tradizionale, veniva eseguito nell'ambiente agropastorale, le vittime erano per lo più allevatori e proprietari terrieri provenienti dalla stessa sfera geografica e culturale degli autori del sequestro, un tipo di sequestro che durò in Sardegna fino alla metà degli anni settanta; il secondo, invece, prevedeva la cattura di soggetti economicamente importanti, in ambienti più ricchi, in particolare lungo la costa nord orientale dell'isola.

Il sequestro tradizionale avveniva nelle ore notturne, non lontano dai paesi, ma soprattutto nei momenti in cui le vittime si recavano o rientravano dalle loro campagne, il sequestro esterno invece veniva quasi sempre eseguito durante i periodi estivi, quando i sequestrabili soggiornavano nella costa in hotel e in abitazioni di lusso; per entrambe le tipologie di sequestri le aree scelte per la detenzione erano i luoghi di campagna, specialmente il Supramonte, che rappresentava il luogo ideale per la custodia dei sequestrati, non solo per la sua conformazione fisica ma anche perché si tratta di un luogo difficilmente accessibile, che soltanto i pastori della zona ne conoscono palmo a palmo tutto il territorio.

I sequestri che si sono verificati in Sardegna sono stati tutti a scopo di estorsione, i prigionieri venivano rilasciati soltanto dopo il pagamento del riscatto per il quale venivano attuate delle trattative tra carcerieri e familiari delle vittime, sempre gestite da un mediatore detto *emissario*³⁴.

Un'altra differenza tra il sequestro tradizionale e quello più "moderno" è data dalla durata della prigionia, nel primo caso i sequestri e le trattative non durano moltissimo, poiché si tratta di somme contenute, al contrario i sequestri esterni registravano detenzioni più lunghe, e le cifre richieste erano particolarmente elevate, si parlava addirittura di miliardi.

³³ Pietro Marongiu, *Criminalità e banditismo in Sardegna*. Carocci, Roma, 2004

³⁴ La figura dell'emissario nei sequestri persona ha un ruolo importantissimo, si tratta di un soggetto esterno ai fatti perfettamente neutrale di regola un avvocato o un sacerdote, che per risolvere queste vicende hanno subito ritorsioni e violenze da parte dei carcerieri oppure hanno rischiato di essere incriminati per favoreggiamento o concorso nel sequestro. Al momento delle contrattazioni i banditi suggerivano agli emissari degli itinerari lunghissimi prima di raggiungere il luogo dell'incontro, inoltre venivano date indicazioni sul mezzo da utilizzare, il colore, se avere un solo faro acceso, i segni di riconoscimento, ma anche la velocità da mantenere durante il tragitto. Il tutto eseguito nelle ore notturne in zone impervie e a tratti scomode. Il luogo dell'incontro quindi non coincide con quello della prigionia, generalmente si trovavano in luoghi isolati e poco frequentati dagli stessi sequestratori. In *Sequestri* di Gianni Pititu. AM&D EDIZIONI, 1996, pp. da 42 a 47.

La maggior parte dei sequestri avvenuti in Sardegna si sono conclusi con la liberazione dell'ostaggio nei momenti successivi al pagamento del riscatto, altri invece sono riusciti a fuggire a causa di errori commessi dagli stessi carcerieri oppure sono stati trovati e liberati dalle forze armate; mentre in 24 casi il sequestro si è concluso negativamente con la morte del sequestrato, morte che poteva avvenire per malori sopraggiunti durante la prigionia, per le cattive condizioni in cui destava la vittima, oppure nel caso più drammatico una vera e propria uccisione del prigioniero da parte dei banditi perché in un particolare momento poteva aver visto in faccia i suoi carcerieri.

È possibile affermare che il sequestro di persona in Sardegna venisse eseguito in quattro fasi e ciascuna di queste prevedeva un compito ben preciso per ogni individuo; la prima fase è quella della *pianificazione*, dove i malviventi iniziano a studiare in maniera approfondita le condizioni economiche del potenziale sequestrato, i loro movimenti e le loro abitudini, nei sequestri interni questa risulta essere una fase molto veloce, poiché essendo le vittime appartenenti allo stesso ambiente dei rapitori le notizie riescono a reperirle in maniera più rapida; i sequestri esterni sotto questo punto di vista invece sono molto più complessi, in quanto i sequestratori si trovano ad operare in un ambiente a loro sconosciuto.

La seconda fase riguarda la *cattura* e il *trasferimento* della vittima nel luogo della detenzione, i posti e i tempi necessari per queste due azioni vengono scelti accuratamente soprattutto per quei sequestri che vedono il luogo di cattura molto distante da quello di prigionia; i rapitori studiano nel dettaglio tutte le strade da percorrere, ovviamente evitando strade principali dove più probabili erano i controlli da parte delle forze dell'ordine. Una volta catturato l'ostaggio, questo veniva subito coperto in viso con un sacco o con una benda, in modo tale da non riconoscere né gli individui né il luogo in cui verrà nascosto, ed è lì che ad attenderlo ci saranno i suoi carcerieri, ossia coloro che si occuperanno della sua custodia per tutta la durata del sequestro; generalmente la figura del carceriere fu rappresentata da pastori della zona o da latitanti.

La terza fase riguarda la *durata della prigionia e delle trattative*, che come già detto in precedenza erano proporzionate al tipo di sequestro, più lunga se si trattava di sequestri di persone facoltose più breve se si trattava di persone locali. Talvolta durante le trattative emersero delle difficoltà, poiché dal 1992 venne emanata la

legge sul blocco dei beni, che prevedeva il sequestro di beni idonei a costituire il riscatto e per questo motivo la durata poteva essere anche più lunga del previsto.

Durante la detenzione le condizioni del prigioniero erano piuttosto precarie, legato e costretto a stare sdraiato rivolto verso il muro e in spazi molto piccoli, per non avere alcuna possibilità di vedere; in più la scarsa alimentazione e le pessime condizioni igieniche causarono nella vittima una grande debilitazione; in alcuni casi i prigionieri furono vittime di maltrattamenti fisici e anche sessuali, al fine di indurre i familiari al pagamento del riscatto in tempi ristretti; uno dei più frequenti casi di maltrattamento consisteva nella mutilazione di parti di orecchio che venivano successivamente inviate ai familiari, come preavviso di morte dell'ostaggio, è il caso del sequestro del bambino Farouk Kassam. Infine la quarta ed ultima fase riguarda l'*esito del rapimento* che si concludeva, nella maggior parte dei casi, con la liberazione dell'ostaggio.

Nel paragrafo precedente è stato evidenziato che gli esecutori di tali fatti facevano fede ad un codice, il *Codice Barbaricino*, una serie di norme non scritte, tramandata di generazione in generazione, immutabili nei secoli che regolavano su ogni punto la cultura della vendetta.

Il codice prevedeva che ogni offesa doveva essere vendicata con il sangue, e chi si sottraeva da tale obbligo non veniva considerato come uomo d'onore. Le offese che dovevano essere vendicate erano i furti di bestiame, soprattutto se a copierli erano nemici, confinanti o compagni di ovile, tra queste sono previste le diffamazioni, le calunnie, le rotture dei patti e le delazioni a scopo di lucro (denunce segrete). Tra le norme dettate dal codice compare il divieto di eseguire sequestri a danno di donne o bambini, regola infranta per i sequestri di Luca Locci di Macomer e Farouk Kassam, entrambi sequestrati all'età di sette anni con una detenzione che durò rispettivamente 93 e 177 giorni.

Nel ventennio dal 1975 al 1995³⁵ i sequestri avvenuti in Sardegna furono 90, solo alla fine del 1978 i sequestratori iniziarono ad infrangere le norme del codice, il 20 novembre del 1978 ci fu il rapimento della prima donna in Sardegna, si trattava Pasqualba Rosas, una ragazza di 17 anni, figlia di un noto gioielliere, che rimase nelle mani dei rapitori 78 giorni, liberata dalla forze dell'ordine dopo un terribile

³⁵ G.Pititu, *Sequestri*. pp. da 225 a 228.

conflitto a fuoco con i banditi; da allora i sequestri a danno di donne presero il sopravvento fino ad arrivare al 1997 con il sequestro di Silvia Melis, una giovane madre e figlia di un facoltoso imprenditore dell'Ogliastra, il suo fu un sequestro itinerante, poiché venne spostata più volte, prima in una grotta poi in aperta campagna ed infine nel centro abitato di Nuoro. La durata della sua prigionia fu di 9 mesi, la più lunga detenzione registrata tra i sequestri di persona femminili, con una cifra di riscatto che superava il miliardo di lire.

Tra i sequestri più famosi oltre a quello di Farouk Kassam, ci fù quello di Fabrizio De André e di sua moglie Dori Ghezzi, rapiti nel 1979 nelle campagne di Tempio Pausania (OT), e liberati 116 giorni dopo dietro il pagamento di un riscatto di 550 milioni di lire, Fabrizio De André perdonò gli autori materiali del sequestro, ma non i suoi mandanti. Dopo la sua disavventura il cantautore scrisse una canzone intitolata *Hotel Supramonte*; ed è proprio così che venivano chiamati i monti e i boschi della Barbagia vicino ad Orgosolo, che per tanti, troppi anni hanno ospitato le vittime di questo crudele reato. Ma nonostante tutto Fabrizio De André, con queste parole continuò a rimarcare il suo amore per la Sardegna:

“La vita in Sardegna è forse la migliore che un uomo possa augurarsi: ventiquattro mila chilometri di foreste, di campagne, di coste immerse in un mare miracoloso dovrebbero coincidere con quello che io consiglierei al buon Dio di regalarci come Paradiso³⁶.”

L'ultimo sequestro in Sardegna risale al settembre del 2006, quando nelle campagne di Bonorva, in provincia di Sassari, venne prelevato dall'azienda agricola di famiglia, Giovanni Battista Pinna noto Titti. La sua cattura fu piuttosto violenta, lo colpirono al volto con il calcio di una pistola e successivamente lo obbligarono a salire a bordo di un'auto, che di lì a poco, lo condurrà nel luogo di prigionia, un ovile situato nelle campagne di Sedilo (OR).

Durante gli otto mesi di prigionia, Titti Pinna rimase bendato e legato ad un gancio con delle catene attorno al collo e ai polsi, nel maggio 2007 con l'aiuto di una forchetta riuscì a sciogliere le catene e scappare. Ai familiari vennero chiesti €300.000 per la sua liberazione, ma il fatto che lui sia riuscito a scappare, in un momento in cui i suoi carcerieri non erano presenti nell'ovile, lascia non pochi

³⁶ Raffaella Saba, *Hotel Supramonte*. Zona edizioni, 2007. p.28

dubbi su un eventuale pagamento del riscatto; e nonostante siano ormai passati quasi undici anni gli inquirenti non hanno mai confermato nulla a riguardo.

2.2.2. Il conflitto di Osposidda

Una delle pagine più cruente e sanguinose del banditismo sardo riguarda il conflitto a fuoco di Osposidda, avvenuto nel 1985 in una località situata tra il Supramonte di Oliena e di Orgosolo, una vicenda drammatica che ha lasciato un segno profondo nelle vite dei locali, per due motivi: il primo è che l'epilogo di questo episodio fu terribilmente drammatico, il secondo invece, come vedremo più avanti, vede abbattersi per la prima volta quel muro di omertà e reticenza tipico delle zone interne.

Era il 17 gennaio 1985 e iniziò tutto con un sequestro di persona a scopo di estorsione, la vittima fu Tonino Caggiari, un imprenditore di Oliena ben voluto e apprezzato da tutti nel paese; la vittima venne prelevata dal suo magazzino da tre uomini armati e con il volto coperto, nel depositio era presente anche un suo aiutante, che per primo diede l'allarme e in poche ore tutto l'abitato di Oliena venne a sapere dell'accaduto e contemporaneamente venne fatto scattare il piano antisequestri per trovare la vittima.

Già all'indomani dell'accaduto gli olienesi (cittadini di Oliena) si mobilitarono alla ricerca del sequestrato, perlustrando palmo a palmo tutta l'area del Supramonte di Oliena, fu una situazione sorprendente, poiché gli abitanti del paese per la prima volta si ribellarono con tutte le loro forze contro i banditi e contro questo tipo di reato.

Furono gli stessi compaesani della vittima a rilevare le tracce dei sequestratori, che portavano ad un canalone, il canalone di Osposidda tra il Supramonte di Oliena e quello di Orgosolo; una volta trovato il rifugio i locali avvertirono immediatamente i baschi blu³⁷, negli stessi istanti si udirono dei colpi di arma da fuoco che i banditi spararono verso gli olienesi per farli allontanare, ma non ci riuscirono, persero il controllo della situazione e l'ostaggio riuscì a scappare indenne.

³⁷ Forze dell'ordine appartenenti alla celere, spediti in Sardegna per combattere la piaga del banditismo.

Al momento del rilascio i baschi blu raggiunsero la zona e per tre lunghissime ore i banditi diedero inizio ad un conflitto a fuoco contro le forze dell'ordine, gli stessi sequestratori durante la sparatoria cercarono di abbandonare la zona per dirigersi verso l'altro versante del Supramonte scagliando contro gli agenti una bomba a mano.

Durante il conflitto morirono quattro banditi, tutti latitanti evasi dal carcere di Oristano, e un sottoufficiale delle polizia.

I cadaveri dei banditi vennero trasportati in camion scortati dalla polizia a sirene spiegate, un compartimento che per numerosi anni fu oggetto di polemica, in quanto si pensava che quella di Osposidda fu una un trofeo da festeggiare dopo una battuta di caccia.

I conflitti a fuoco purtroppo sono stati sempre connessi con i sequestri di persona, poiché avvenivano per la liberazione degli ostaggi. È comunque importante evidenziare la volontà e il coraggio dei compaesani della vittima nello scagliarsi contro questi reati, purtroppo però questo fu il primo l'unico caso in cui le popolazioni locali si esposero così tanto per un sequestro di persona.

2.3. Architettura rurale nel Supramonte: Sos Cuiles

In tutto il territorio del Supramonte è possibile individuare delle antiche e isolate costruzioni in pietra, *sos cuiles*, gli antichi ovili dei pastori barbaricini e ogliastrini, che un tempo utilizzavano come punto di appoggio e di lavoro per l'allevamento del bestiame.

Queste costruzioni vennero edificate intorno alla metà del XIX secolo e definitivamente abbandonate negli anni sessanta. Gli antichi pastori trascorrevano la maggior parte dell'anno nelle terre del Supramonte dietro ai pascoli e facevano ritorno nei loro paesi soltanto per procurarsi del cibo e degli indumenti puliti, una vita piuttosto dura quella dei pastori, costretti a stare in solitaria per lungo tempo, ma anche per le difficoltà che si incontravano durante l'anno, il bestiame da recuperare quando si spostava in zone impervie, sopportare gli inverni gelidi e le calde estati.

La costruzione³⁸ de sos cuiles richiedeva molto tempo e lavoro, tant'è che nella maggior parte dei casi ci si aiutava tra vicini di pascolo, i pastori dovevano necessariamente scegliere zone strategiche che consentivano loro di avere il pieno controllo del territorio e del proprio bestiame, situato negli appositi ricoveri, in più sos cuiles dovevano essere posizionati in punti ben soleggiati e riparati dal vento, possibilmente nelle vicinanze di fonti d'acqua.

Durante il giorno i pastori si recavano in alcune aree del supramonte per recuperare tronchi di ginepro e di leccio, inoltre trasportavano grossi massi di pietra calcarea per la costruzione della cinta perimetrale. Gli studiosi definiscono questo tipo di costruzione una vera e propria opera di architettura rurale basata sulla tecnica costruttiva delle antiche capanne nuragiche.

All'interno de su cuile veniva edificata una grande capanna centrale, detta *pinnettu* (Fig.22), la sua realizzazione prevedeva la costruzione, con pietre calcaree, di un muro circolare detto *istrada*, che poteva raggiungere i quattro metri di diametro e il metro di altezza, l'edificio disponeva di un unico accesso, rivolto generalmente verso sud-est in modo tale che si potesse scaldare con le prime luci dell'alba. Una volta conclusa la costruzione della base in pietra si procedeva con la disposizione degli *ulumingios*, ossia i quattro tronchi disposti a croce a sostegno della volta, in seguito venivano aggiunti, uno di fianco all'altro, ulteriori tronchi fino a ricoprire tutto il tetto, gli spazi vuoti venivano coperti con le frasche, sempre di ginepro, utili ad isolare la struttura dal vento e dell'acqua.

Nella parte superiore della costruzione, detta *sa pubusa de su pinnettu*³⁹, veniva collocato *su cucurale*, una protezione che non consentiva all'acqua di entrare all'interno, poteva essere una semplice lastra di pietra, oppure un blocco di piccoli tronchi di ginepro. Dentro a su pinnettu il pavimento poteva essere ricoperto da lastre di pietra piatte o più semplicemente in terra battuta, al centro della stanza si trovava *su foghile*, un piccolo focalare utilizzato per riscaldare l'ambiente, per la cottura della carne e per l'affumicatura del formaggio e dei salumi. Su pinnettu, quindi, poteva essere utilizzato come dimora del pastore e come spazio per la produzione di prodotti tipici, difatti al suo interno si potevano trovare dei piani d'appoggio e piccole nicchie.

³⁸ D.Ruiu, *Il Supramonte*, Quaderni di Natura. Il Maestrale, 1999 p.164

³⁹ D.Ruiu, *Il Supramonte*, Quaderni di Natura. Il Maestrale, 1999 p.166



Fig. 22 - Pinnettu del Supramonte
Fonte: www.sardegnaambiente.it

Sos cuiles non comprendevano però solo la struttura centrale, ma anche una più piccola d'ausilio alla precedente, lo spazio consentiva al pastore di riporre gli attrezzi e i materiali usati quotidianamente per le sue mansioni; nei pressi delle due capanne veniva inoltre realizzato uno spazio apposito per le capre e per i maiali, detto *sa mandra*.

In tutto il territorio supramontano si contano circa duecento esemplari di cuiles, purtroppo non tutti in perfetto stato di conservazione; fortunatamente però da circa dieci anni alcuni volontari dorgalesi si sono uniti per formare il “*comitato per il ripristino de sos cuiles*⁴⁰”, che vede lavorare una squadra composta da maestri del muretto a secco, fabbri, falegnami e architetti fai da te.

L'obiettivo fissato dal comitato è essenzialmente quello di dare nuova vita ai vecchi ovili, ristrutturandoli con le stesse tecniche costruttive usate in passato, senza l'ausilio di attrezzature moderne. La ristrutturazione di questi importanti edifici si è rivelata fondamentale anche dal punto di vista turistico, poiché attorno a questi edifici è stato possibile realizzare degli itinerari per gli appassionati del mondo rurale, del trekking e per gli studiosi di antiche tradizioni, sempre più curiosi di conoscere le vecchie abitudini dei pastori sardi.

⁴⁰ Antichi ovili, Supramonte meta turistica. Da riparo per pastori a meta turistica, il progetto di “Anzelinu” in http://www.ansa.it/web/notizie/canali/inviaggio/regioni/2015/02/26/antichi-ovili-supramonte-meta-turistica_c37a9c9f-0854-42d1-b0c7-0089796553af.html

2.4. *Le risorse naturali del Supramonte*

Il Supramonte, può essere definito come un immenso scrigno al cui interno è racchiuso un ricco patrimonio naturale lasciatoci in eredità dall'intensa attività carsica verificatasi nei secoli passati. In seguito verranno descritte i beni naturali più importanti del territorio Supramontano, analizzando il flusso turistico registrato nelle aree aperte al pubblico.

2.4.1. *Beni naturali nel Supramonte di Baunei: Su Sterru e la Grotta del Fico*

Nel Supramonte di Baunei, nella vallata del Golgo tra la rigogliosa vegetazione è presente una delle più profonde voragini della Sardegna, chiamata *Su Sterru* o *S'Isterru* (Fig.23) che significa appunto voragine.

La prima esplorazione⁴¹ all'interno di questa spaccatura avvenne nel 1957 da parte di un gruppo di speleologi sardi.

La voragine è collocata a 400 metri sul livello del mare e presenta una profondità di 270 metri, inizialmente essa sprofonda nel basalto per circa 26 metri con un ingresso ad imbuto e successivamente continua la sua discesa nella roccia calcarea; lungo il suo percorso la parte centrale si estende con un diametro di 25 metri fino a raggiungere la base dove si sviluppa per oltre 40 metri una grande sala.

Molti studiosi, per via della presenza del piano basaltico, pensarono che *Su Sterru* non fosse altro che un piccolo cratere dal quale fuoriuscì della lava, invece si tratta di un "fusoide"⁴², ossia una cavità che si è formata per soluzione ed erosione e dissoluzione in sotterraneo della roccia calcarea secondo discontinuità con andamento prevalentemente verticale". La gestione del sito naturalistico non è stata affidata ad alcuna cooperativa e per tale motivo non è possibile definirne il movimento turistico.

La voragine del Golgo è comunque visitabile in qualunque periodo dell'anno.

⁴¹ Guido Bartolo e Antonio Franco Fadda, *Sardegna, il mondo sotterraneo*, COEDISA Cagliari, 1998. p.149

⁴² Cfr. su <http://www.sardegnaambiente.it/j/v/152?s=7139&v=2&c=7191&t=1>



Fig. 23 - Voragine di Su Sterru con pianta, Supramonte di Baunei
Fonte: www.sardegnanatura.com

Grotta del Fico

Nella scogliera del golfo di Orosei è presente una grotta carsica che per molto tempo ha tenuto lontano l'uomo per via della sua posizione poco accessibile, si tratta della *Grotta del Fico* (Fig.24), situata più a sud della splendida *Grotta del Bue Marino*. L'ingresso alla grotta è posto a sette metri sul livello del mare e fu per anni coperto da un grande fico dalla quale prende il nome.

La prima espolarazione⁴³ all'interno della grotta avvenne nel 1957 ad opera di un leggendario speleologo sardo che ne misurò l'estensione per circa 1,2 km e inoltre scoprì che la grotta è direttamente collegata al mare tramite una serie dei sifoni; trentadue anni più tardi il fico che copriva l'accesso alla grotta, a causa di numerose e violente mareggiate venne completamente sdradicato, e nel 2003 la grotta venne per la prima volta aperta al pubblico.

La grotta si apre su due gallerie, una si estende per una cinquantina di metri seguendo l'andamento costiero, mentre l'altra consente di entrare nella diramazione principale, una volta raggiunta la grande sala è possibile osservare un ampio pozzo delle profondità di 19 metri collegato al mare da un sifone⁴⁴. Di particolare rilevanza

⁴³ Cfr: http://www.golfodiorosei.net/grotta_del_fico.htm

⁴⁴ G. Bartolo, A.F. Fadda, *Sardegna, il mondo sotterraneo*. COEDISAR, Cagliari, p.184

sono le *concrezioni eccentriche* (Fig.25) che vivacizzano con il loro andamento tutto il perimetro all'interno delle gallerie.

La Grotta del Fico risulta essere importante anche per un ulteriore motivo, ossia è stato l'ultimo rifugio della foca monaca in Sardegna prima della sua completa estinzione.

La grotta è aperta al pubblico tutti i giorni dal mese di maggio fino alla fine di settembre, essendo questa raggiungibile soltanto mediante imbarcazioni, dai porti più vicini di Cala Gonone, Arbatax e Santa Maria Navarrese, la visita è possibile soltanto in casi di buone condizioni del mare.



Fig. 24 - Interno Grotta del Fico
Fonte: www.sardegnaturismo.it



Fig. 25 - Concrezioni
Fonte: www.sardegnaturismo.it

Di seguito si riporta il grafico del totale ingressi registrati negli anni dal 2010 al 2016 (Grafico 7).

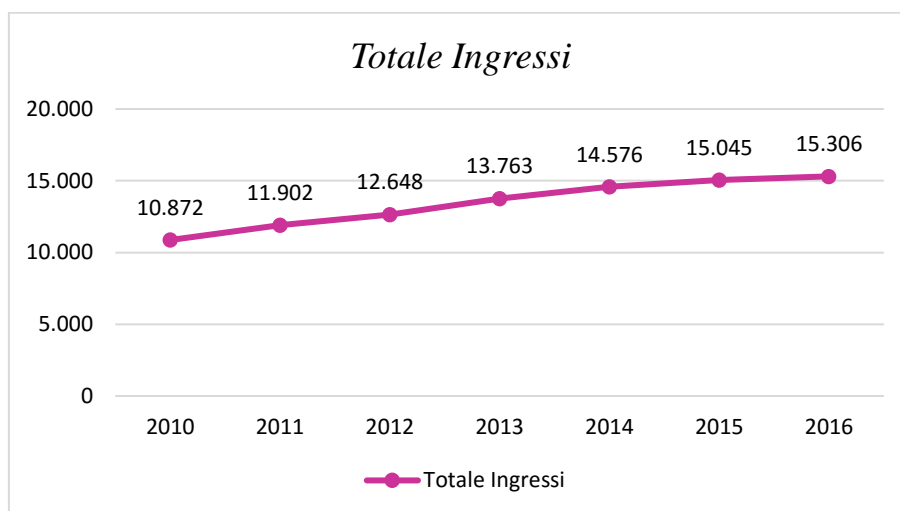


Grafico 7 - Ingressi totali dal 2010 al 2016 - Grotta del Fico
Fonte: Elaborazione personale su dati della dita *Explorando di Baunei*

La Grotta del Fico dal 2010 al 2016 ha registrato flussi turistici sempre crescenti, dai primi mesi di apertura al pubblico i picchi maggiori di ingresso vengono registrati nei mesi di luglio e agosto, anche se in leggero aumento sono i turisti che si recano presso la grotta nel mese di settembre; essendo raggiungibile solo via mare la Grotta del Fico viene inserita negli itinerari marittimi delle imbarcazioni turistiche che eseguono le escursioni lungo il Golfo di Orosei.

Nei sette anni considerati, dal 2010 al 2016, il flusso turistico si ripartisce sempre nello stesso modo, senza variazioni, i turisti stranieri soprattutto tedeschi e francesi, preferiscono recarsi al sito nei mesi di maggio, giugno e settembre, gli italiani invece più nei mesi di luglio e agosto e il flusso dei sardi si distribuisce tendenzialmente nei fine settimana.

Diverse sono le categorie di turisti che visitano la grotta, appassionati di speleologia, singoli, gruppi organizzati e famiglie, queste ultime si concentrano maggiormente nei periodi estivi (luglio-agosto).

L'ingresso alla grotta prevede un ticket di € 8,00 tariffa intera e di € 4,00 tariffa ridotta (bambini e over 60).

2.4.2. Le grotte del Supramonte di Dorgali

Il Supramonte di Dorgali ospita due dei fenomeni carsici più importanti della Sardegna, si tratta della *Grotte del Bue Marino*, che si affaccia direttamente nel Golfo di Orosei e la *Grotta di Ispinigoli* situata a nord del centro abitato di Dorgali.

La Grotta del Bue Marino.

Alla base delle imponenti falesie che piombano a picco nelle splendide acque del Golfo di Orosei si apre un sistema di grotte carsiche di grandissima rilevanza, sia dal punto di vista speleologico e sia dal punto di vista turistico, si tratta della Grotta del Bue Marino, alla quale venne data questa denominazione per la presenza della foca monaca, detta in lingua sarda *boe marinu*; la sua permanenza nella costa di Dorgali viene fatta risalire fino agli anni '70 in concomitanza col diffondersi del turismo balneare nella costa orientale sarda, ed è proprio a questo fenomeno che si

attribuisce la causa principale dell'estinzione del mammifero, il quale non avrebbe retto alla forte pressione turistica dovuta al costante traffico marino delle imbarcazioni turistiche.

La grotta del Bue Marino ha una lunghezza totale di cinque chilometri ed è suddivisa in tre rami, il ramo nord ramo di mezzo e ramo sud, caratteristica è la sua facciata costituita da due arcate separate da una grossa colonna.

È possibile raggiungere la grotta tramite imbarcazioni dai porti di Cala Gonone, Arbatax e Santa Maria Navarrese, altrimenti è possibile raggiungerla a piedi con un piacevole sentiero di trekking partendo da Cala Fuili; i visitatori che raggiungono la grotta mediante battelli possono accedere soltanto al ramo sud della stessa, mentre coloro che scelgono il percorso a piedi possono accedere a quello nord.

Il ramo sud⁴⁵ è accessibile fino ai 900 metri dove è possibile ammirare una cascata che separa l'acqua dolce da quella salata, il ramo nord, invece appare molto più interessante e suggestivo, quasi all'ingresso del ramo è possibile ammirare un'immensa sala di circa 60 metri che precede il *salone iniziale* e il *lago smeraldo*, chiamato così per gli spettacolari giochi di colori generati dai raggi solari che penetrano all'interno della grotta, proseguendo il percorso del ramo nord si giunge alla *sala dei candelabri*, chiamata così per la presenza di due grosse colonne create dall'unione di una stalattite e una stalgmite.

Sulla destra della sala dei candelabri si apre un'ulteriore sala, molto caratteristica per la sua conformazione, difatti in questo ambiente non si percepisce la terra dal cielo, un ambiente a tratti quasi spaziale, che genera una lieve confusione (Fig.26). Nel ramo nord sono presenti altri due laghi quello *abissale* e quello *nero*, il primo inaccessibile ma collegato al secondo tramite un lungo sifone.

Il ramo di mezzo invece non è accessibile al pubblico, in quanto ancora oggetto di studio da parte di esperti speleologi.

La gestione della Grotta del Bue Marino è affidata al Comune di Dorgali e il periodo di apertura va dal primo aprile al trenta ottobre.

⁴⁵ Ivi p.183



Fig. 26- Lago Smeraldo, Sala dei Candelabri, Sala n°3
Fonte: Materiale proprio

Di seguito si riportano i dati relativi agli ingressi dal 2010 al 2016 (Grafico 8).

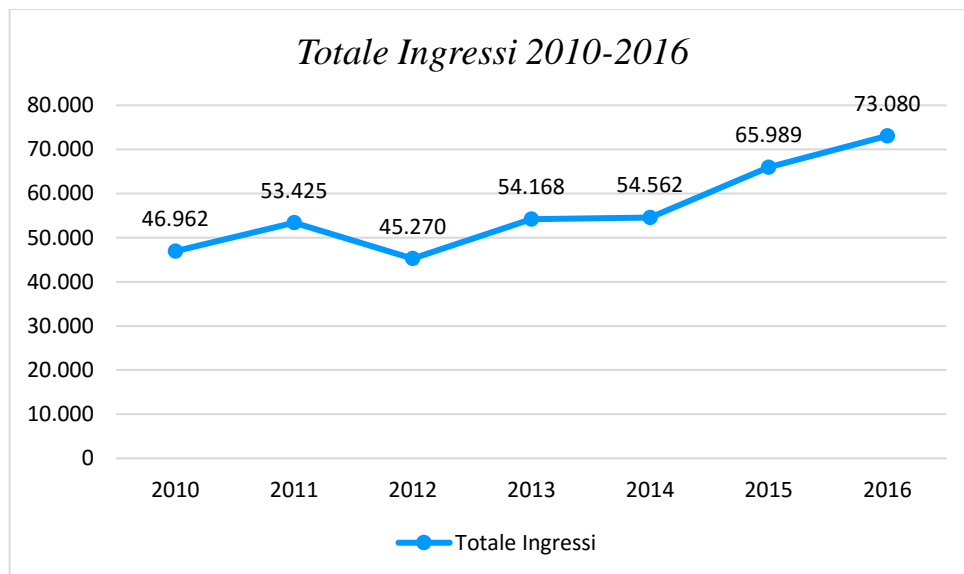


Grafico 8 - Ingressi totali alla grotta dal 2010 al 2016
Fonte: Elaborazione personale su dati del Comune di Dorgali

Le Grotte del Bue Marino sono senza dubbio il complesso carsico, aperto al pubblico, più importante di tutto il Supramonte, e lo confermano gli stessi dati che dal 2010 al 2016 hanno avuto un trend sempre crescente ad eccezione del 2012 che ha registrato un consistente calo degli ingressi; i picchi massimi di ingresso si raggiungono nel mese di agosto.

Precedentemente è stato segnalato che la grotta può essere raggiunta dai visitatori via mare mediante imbarcazioni turistiche, oppure via terra seguendo un semplice sentiero di trekking. I dati ottenuti dall'ufficio del turismo del Comune di Dorgali affermano che circa il 60% dei visitatori si reca alla grotta con le imbarcazioni turistiche, invece il restante 40% preferisce raggiungerla via terra da Cala Fuili, con una camminata di circa 50 minuti.

Grotta di Ispinigoli

La *Grotta di Ispinigoli*, detta anche *Voragine di Ispinigoli*, al contrario delle precedenti non ha un ingresso dal mare, in quanto è ubicata a sette chilometri dal centro di Dorgali, ai piedi del *Monte s'Ospile*. La grotta in esame è inserita in un sistema carsico di ben undici chilometri, ed è compresa in lungo complesso⁴⁶ (Fig.27) che parte da *San Giovanni Su Anzu* e arriva fino a *Sos Jocos*.



Fig. 27 - Pianta Grotta Ispinigoli
Fonte: Sardegna. Il mondo sotterraneo p.188

Lo spazio aperto al pubblico è la solo quello della Voragine di Ispinigoli, i restanti rami possono essere esplorati soltanto da speleologi. La grotta è posizionata a 171 metri sul livello del mare e il suo accesso è costituito da una piccola terrazza che si affaccia per una profondità di 40 metri sull'unico salone centrale, che si raggiunge tramite una ripida scalinata di circa 300 gradini.

⁴⁶ Cfr: G. Bartolo, A.F. Fadda, *Sardegna, il mondo sotterraneo*. COEDISAR, Cagliari, pp.189 - 190

Tutta la grotta internamente si presenta ricca di concrezioni, ma la caratteristica principale risulta essere l'imponente colonna di 38 metri (Fig.28), formata dal congiungimento di una stalattite e una stalagmite.

In passato si pensava che questa grotta fosse un santuario appartenente al periodo fenicio punico, dove venivano sacrificate giovani vergini donne adornate da sfarzosi monili, per questo motivo venne chiamata *Abisso delle Vergini*.

Come la precedente, anche la Grotta di Ispinigoli viene gestita dal Comune di Dorgali e prevede un periodo di apertura dal mese di aprile ad ottobre.



Fig. 28 - Interno Grotta di Ispinigoli
Fonte: www.ghivine.com

Per completezza si riportano anche i dati della Grotta di Ispinigoli, negli anni 2010 – 2016 (Grafico 9).

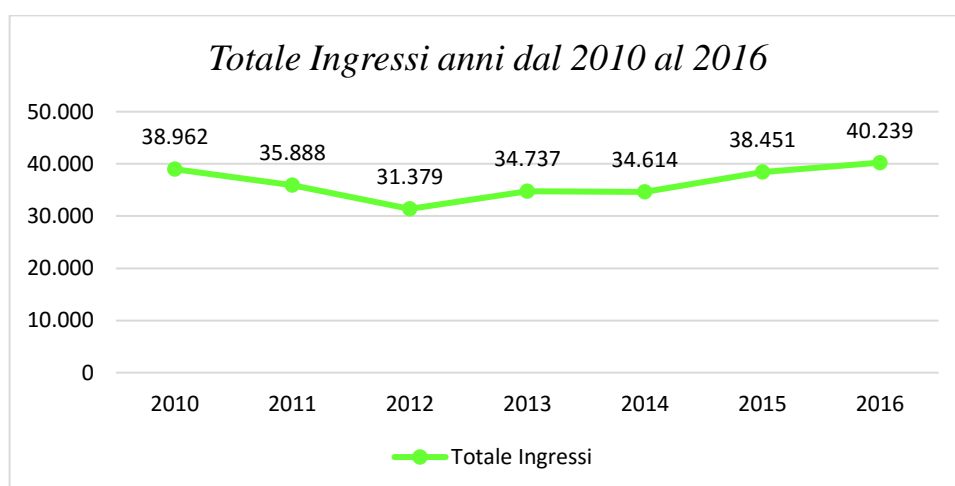


Grafico 9 - Ingressi totali alla Grotta di Ispinigoli dal 2010 al 2016
Fonte: Elaborazione personale su dati del Comune di Dorgali

2.4.3. Il Supramonte di Oliena tra immense voragini e profonde sorgenti

A nove chilometri dal centro abitato di Oliena si erge l'omonimo Supramonte che, come i precedenti custodisce importanti testimonianze della grandiosa e intensa attività carsica; ma l'elemento che differenzia il Supramonte di Oliena dagli altri è la presenza, in superficie, di una profonda sorgente carsica incuneata tra due pareti dolomitiche, si tratta della *Sorgente de Su Gologone* (Fig.19).

Questa sorgente, come affermato in precedenza, è da sempre oggetto di studio da parte di speleologi provenienti da diverse parti del mondo, in quanto non è ancora stata scoperta l'effettiva profondità, l'ultimo dato ufficiale risale al 2010 ad opera di un italiano, che è giunto fino ai 135 metri (Fig.29).

L'andamento del sistema idrico de Su Gologone non è ancora molto chiaro, ma si presume che la sorgente carsica sia la parte finale di un complesso sotterraneo lungo quasi quaranta chilometri, in grado di raggiungere il versante sud del Supramonte, ossia quello di Urzulei.

Ogni anno questa Sorgente è meta di numerosissimi visitatori, ed è aperta al pubblico tutto l'anno, ma la maggiore affluenza si registra nel periodo da marzo/aprile fino ad ottobre; essa è gestita dalla cooperativa *Le Fonti*, che si occupa non solo della valorizzazione del territorio ma anche dello sviluppo del turismo attivo, negli anni i soci hanno creato intorno alla sorgente uno spazio ricreativo con punto ristoro in armonia con il contesto ambientale.



Fig. 29 - Pianta della Sorgente di Su Cologone
Fonte: Sardegna, il mondo sotterraneo

Di seguito verrà riportato il grafico del totale ingressi registrati negli anni dal 2010 al 2016 (Grafico 10).

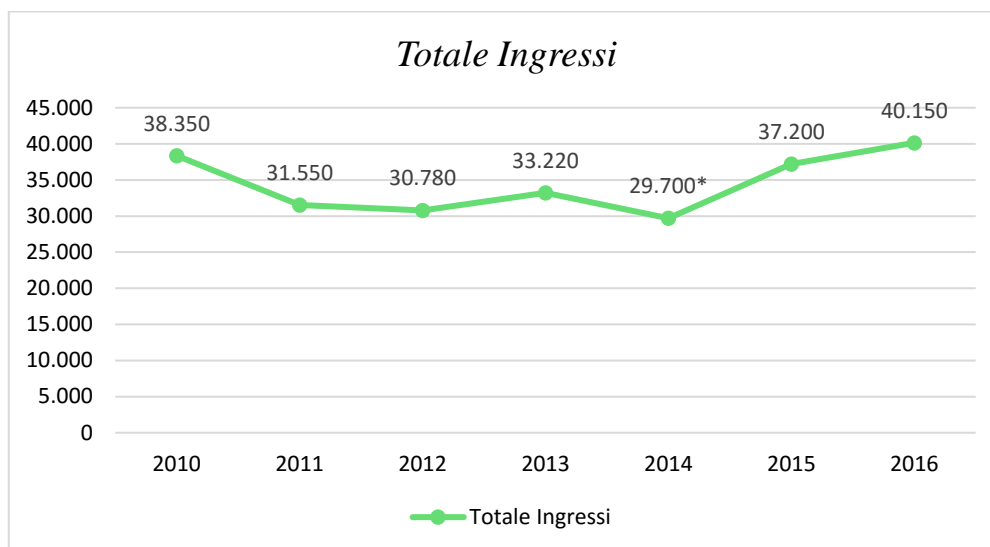


Grafico 10 - Ingressi totali dal 2010 al 2016 alla Sorgente de Su Gologone
Fonte: Elaborazione personale su dati della Cooperativa Le Fonti

La Sorgente de Su Gologone ha da sempre registrato numeri importanti, poiché si tratta di un sito facilmente accessibile, è dotato di un'ampia area parcheggio, punto ristoro, area relax ecc, adatto a tutti i tipi di turisti. Il 2016 è stato certamente un anno importante per la cooperativa che gestisce il sito, i biglietti staccati ammontano a 40.150, una cifra sorprendente; non si può dire lo stesso per il 2014, a causa di una forte alluvione avvenuta il 18 novembre del 2013, la strada che collega Oliena a Dorgali è rimasta interrotta per il crollo di un ponte sul fiume Cedrino, considerevoli furono anche i danni presenti nel parco il quale rimase inagibile per diverso tempo. Questo evento ha quindi influito drasticamente su tutti i collegamenti con la costa orientale dell'isola, nonché sulle visite al sito. La strada venne riaperta a fine luglio del 2014.

I picchi di ingresso negli anni considerati si registrano regolarmente nei periodi tra agosto e settembre, ma importanti risultano essere le visite al sito durante le festività, soprattutto a Pasqua, per il primo maggio e il 2 giugno.

Nei periodi di massima affluenza turistica il flusso tendenzialmente si ripartisce con il 60/65% di Italiani e il 35-40% di stranieri, la percentuale dei visitatori italiani comprende anche i sardi che visitano il parco soprattutto nei fine settimana e nei ponti, mentre i turisti provenienti dalla penisola si registrano soprattutto nei periodi di ferie (luglio/agosto).

Nei periodi di maggio, giugno e settembre si registrano maggiormente visite da parte di gruppi organizzati, escursionisti e appassionati di spleologia, nei periodi di marzo, aprile, ottobre e novembre frequenti sono le visite da parte dei singoli e degli appassionati, mentre nel periodo estivo sono presenti famiglie, singoli, appassionati e gruppi organizzati.

2.4.4. Il grande Canyon che separa i due Supramontes di Orgosolo e Urzulei



Fig. 30 - Gola di Gorropu
Fonte: www.sardegnaturismo.it

L'impetuoso e a tratti nascosto Rio Flumineddu per secoli ha scavato nella roccia una profonda gola, una delle più grandi d'Europa, la *Gola di Gorropu* (Fig.30) che separa nettamente il Supramonte di Orgosolo da quello di Urzulei. Questo immenso canyon si estende per una lunghezza di 1,5 km, le sue pareti di roccia calcarea cadono a picco con un dislivello di oltre 400 metri.

All'interno della gola le acque del flumineddu spariscono nel sottosuolo, e si diramano lungo un complesso sistema carsico sotterraneo, le uniche tracce d'acqua presenti nel canyon sono costituite da splendidi laghi cristallini formati dalle piene del Flumineddu; il percorso all'interno non è del tutto agevole, poiché sul fondo sono presenti grandi e scivolosissimi massi di roccia calcarea, per questo le guide consigliano una buona attrezzatura da trekking se si vuole proseguire lungo la sua estensione. Lungo il percorso si raggiunge il punto più stretto della gola, dove le imponenti pareti rocciose sembra quasi che vadano a ricongiungersi, invece mantengono una distanza minima di circa un metro.

Il tragitto lungo la gola è diviso per difficoltà in tre parti (Fig.31), la prima, di colore verde, è accessibile a tutti, compresi i bambini, la seconda, di colore giallo, risulta essere più impegnativa, ed è consigliata a escursionisti di livello intermedio, la terza ed ultima parte, di colore rosso, ha una difficoltà elevatissima in quanto per proseguire il percorso e arrivare fino alla *Cascata de Sa Giuntura*, parte conclusiva della Gola, è necessario superare tratti impervi lungo ferrate o sospesi nel vuoto, per questo è assolutamente consigliato disporre di imbragature e corde.

La Gola di Gorropu è gestita dalla società Chintula, ed è aperta al pubblico dalla primavera all'autunno.

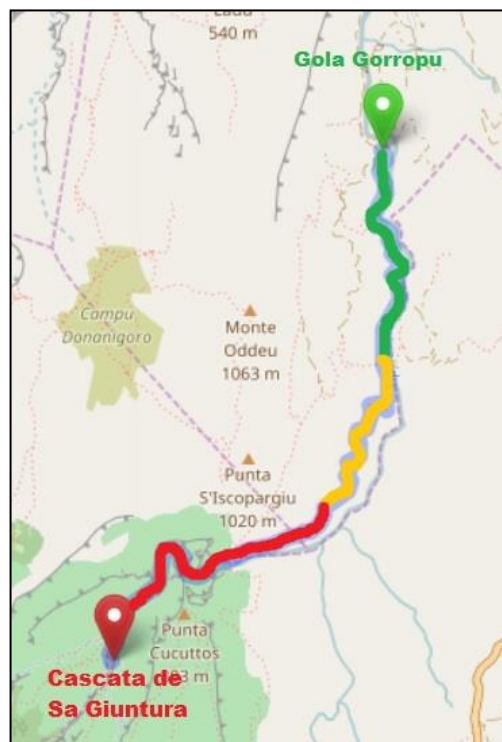


Fig. 31 - Percorso Gola di Gorropu
Fonte: Elaborazione personale

3. IL PROBLEMA DELLA STAGIONALITÀ IN SARDEGNA

Al turismo in generale, dalla sua origine ad oggi, è stato sempre riconosciuto un tratto distintivo, ossia quello di essere un fenomeno fortemente stagionale, ed è proprio su questo concetto che si incentrerà questo capitolo: la *stagionalità*.

3.1. *La stagionalità, un inquadramento generale sul fenomeno.*

La stagionalità è un carattere intrinseco del turismo, che da sempre continua a caratterizzare, con intensità diverse, tutte le destinazioni turistiche, da quelle più industrializzate a quelle in via di sviluppo, lo stesso Butler, uno dei principali esperti in materia, la definì:

*“a temporal imbalance in the phenomenon of tourism, which may be expressed in terms of dimensions of such elements as numbers of visitors, expenditure of visitors, traffic on highways and other forms of transportation, employment, and admissions to attractions”*⁴⁷.

Gli effetti della stagionalità sulle destinazioni comportano un forte concentrazione del movimento turistico in certi periodi dell'anno, si pensi al turismo balneare che registra importanti flussi turistici nella stagione estiva o a quello invernale che si pratica nei mesi più freddi dell'anno; è chiaro che si tratta di un fattore che non colpisce le destinazioni con la stessa intensità, difatti questa può essere minore o maggiore a seconda della zona considerata.

Il carattere stagionale di una destinazione turistica comporta nei mesi di maggior affluenza un tutto esaurito delle strutture ricettive ad esempio, ma nei restanti mesi dell'anno, ovvero quelli di bassa stagione, la stagionalità implica un completo inutilizzo delle strutture ricettive, delle risorse ma anche delle infrastrutture.

Per questo motivo la stagionalità turistica, nella letteratura come nella realtà, viene considerata come un fattore negativo, una difficoltà da risolvere; numerose infatti sono le problematiche che emergono dal punto di vista economico: il disuso delle strutture ricettive in periodi di bassa stagione genera difficoltà di ammortizzare i costi sostenuti per le stesse, anche i guadagni registrati nell'alta stagione, spesso non possono garantire, per gli operatori ricettivi, l'autosufficienza economica per tutto il resto

⁴⁷ Butler R. W. (1994) “Seasonality in Tourism: Issues and Problems”. In A. V. Seaton (a cura di) *Tourism: the State of the Art*. Chichester: Wiley & Sons, p.332

dell'anno; ma i fattori negativi non sono solo a livello economico ma anche sociale in termini di occupazione del personale e di emigrazione della popolazione.

A tal punto è possibile andare ad analizzare quali siano le principali cause della stagionalità:

- Cause Naturali
- Cause Istituzionali
- Cause Sociali

Le cause naturali si riferiscono essenzialmente a fattori climatici come le variazioni delle temperature, e sono questi i fattori che incidono maggiormente sulle destinazioni dove frequenti sono le pratiche turistiche all'aperto, mare e montagna; anche se negli ultimi tempi le stagioni non seguono il regolare andamento, in Sardegna infatti, come in altre destinazioni meridionali, la stagione balneare riesce ad estendersi anche nelle prime settimane di ottobre mantenendo stabili, seppur inferiori le temperature, comprese anche quelle dell'acqua.

Le cause istituzionali invece sono connesse alle vacanze scolastiche e ferie lavorative, sono delle cause che possiedono una variabilità maggiore rispetto alle precedenti; il bisogno di vacanza, di distacco dal lavoro rappresentano le principali motivazioni degli abituali picchi che si registrano nella stagione estiva. Queste cause però non si completano solo con le vacanze o le ferie, ma vengono completate da una serie di fattori legati alla moda o alla natura sociale, come ad esempio alcuni eventi o attività che si svolgono in determinate località e in particolari periodi dell'anno, tra questi possiamo citare l'*Oktoberfest*, un festival popolare tedesco che si svolge a Monaco di Baviera nelle ultime due settimane di settembre e si conclude la prima domenica di ottobre, è un evento che accoglie ogni anno quasi sette milioni di visitatori, e attorno a questo evento si è costruita una vera e propria stagionalità.

Per quanto concerne le cause sociali, coincidono con le festività civili e religiose, per le quali i turisti scelgono di effettuare soggiorni di breve periodo spesso presso le destinazioni più vicine al loro luogo di residenza.

Precedentemente si è parlato della stagionalità come un fenomeno prettamente negativo, ma è possibile affermare che non sempre la stagionalità sia sinonimo di svantaggio, pertanto nelle aree a vocazione rurale una domanda stagionale può far emergere notevoli opportunità, anche Butler afferma che una destinazione possa giovare dell'effetto stagionale, in quanto consentirebbe a quest'ultima,

successivamente all'arresto del flusso turistico, di riprendere possesso del proprio territorio dei suoi spazi naturali, ma anche mantenere intatte le risorse in essa contenute.

Ad ogni modo gli effetti positivi sono nettamente inferiori rispetto a quelli negativi, questi ultimi li possiamo inserire in tre macro-categorie:

- Impatti economici
- Impatti socio-culturali
- Impatti ecologici

Gli impatti economici sono riconducibili alle problematiche derivanti dai periodi "vuoti", notevoli sono infatti le perdite di denaro dovute all'inutilizzo delle strutture ricettive e dalla chiusura delle risorse disponibili.

Per gli impatti a carattere economico, è possibile prendere in esame la situazione delle strutture ricettive situate in località balneari, poiché in tali circostanze si riscontrano due distinte condizioni:

i periodi di alta stagione, per le strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere, sono quelli di maggior affluenza, e questo comporta regolarmente la congestione delle stesse e la scarsa disponibilità di posti letto, al contrario invece, in periodi di bassa stagione le strutture ricettive rimangono pressoché deserte, determinando una serie di conseguenze che si ripercuotono su tutto l'indotto turistico.

Sempre inerente agli impatti economici ci si trova davanti al problema occupazionale, diffatti assumere, e mantenere, del personale a tempo pieno per strutture che lavorano solo in determinati periodi dell'anno è piuttosto rischioso, per questo è sempre più frequente l'assunzione di personale, spesso non qualificato, con contratto di lavoro part-time.

Gli effetti della stagionalità, sempre dal punto di vista economico, possono essere osservati da un'altra prospettiva, ovvero: i lunghi periodi di assenza turistica possono essere impiegati dai proprietari e dai gestori delle strutture per mettere in atto operazioni di miglioramento e manutenzione delle stesse, in modo tale che le strutture possano continuare a garantire per le stagioni estive elevati standard qualitativi dei servizi offerti.

Non meno importanti sono gli impatti socio-culturali di una destinazione, in quanto questi si riflettono direttamente sulle popolazioni locali e sui viaggiatori, anche se

con maggiore intensità ricadono soprattutto sui primi. E' accertato in diverse realtà turistiche, che la presenza massiccia di turisti in una destinazione può provocare sugli autoctoni una serie di fastidi e problemi, come la congestione del traffico urbano, le lunghe code presso i pubblici servizi (posta, uffici) e il sovraffollamento dei mezzi di trasporto pubblico; ma non solo, i residenti durante i periodi di alta stagione sono costretti a subire le conseguenze della pressione turistica, come per esempio il sistematico aumento dei prezzi dei beni e servizi dovuto all'eccessiva domanda di questi ultimi da parte dei turisti.

È quindi auspicabile affermare che tutti questi fattori vadano ad incidere negativamente sulla qualità della vita dei locali, anche in termini di sicurezza, poiché è probabile che un aumento eccessivo della pressione turistica possa scatenare un aumento della delinquenza e della criminalità.

Le problematiche socio-culturali fin qui rilevate sono dovute al superamento della capacità di carico⁴⁸ di una destinazione turistica, generando così un conflitto tra residenti e turisti nonché astio dei primi verso il turismo e le attività turistiche.

Su quest'ultimo punto è necessario soffermarsi ulteriormente in quanto le relazioni tra turisti e residenti sono molto interessanti, poiché possono dipendere da numerose variabili, ma non solo, il rapporto tra le due parti può variare anche a seconda di come i residenti vengono coinvolti nell'attività turistica; dirigersi verso un approccio di tipo partecipativo porterebbe vantaggi sia alla destinazione e sia alle popolazioni locali, le quali non si troverebbero più in condizioni sfavorevoli, ma al contrario coprirebbero un ruolo fondamentale nella dimensione turistica, perché sono proprio loro a trasmettere ai turisti il proprio stile di vita.

Nella letteratura accademica sono presenti una serie di studi che fanno riferimento al comportamento delle popolazioni locali verso i turisti, tra i principali emerge l'*indice di irritazione* di Doxey (Fig.32) che studia le reazioni psicologiche che si manifestano nelle comunità locali al crescere del fenomeno turistico in una destinazione.

⁴⁸ La WTO definisce la capacità di carico come: *Il numero massimo di persone che può visitare una destinazione, nello stesso periodo, senza comprometterne le caratteristiche ambientali, fisiche, economiche e socio-culturali e senza ridurne la soddisfazione dei turisti.*

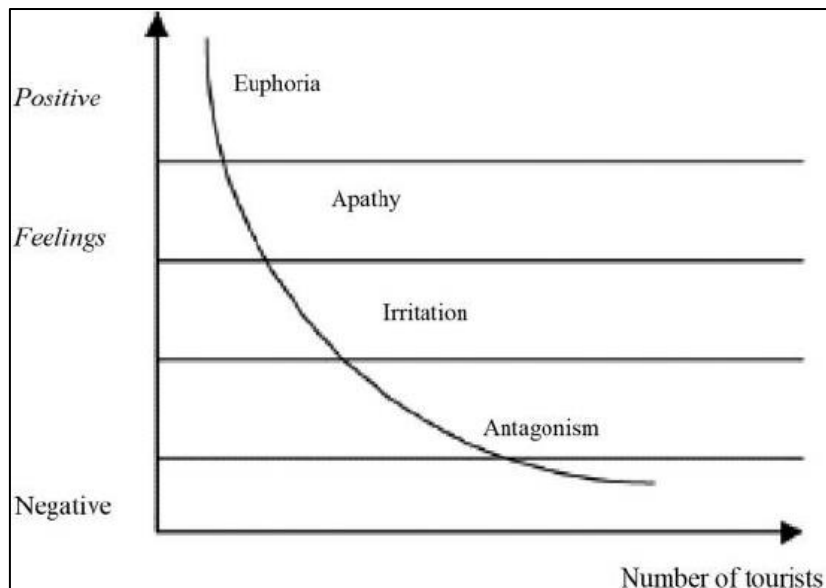


Fig. 32 - Indice di Irritazione di Doxey
Fonte: www.researchgate.net

Secondo Doxey alle fasi del ciclo di vita di una destinazione⁴⁹, le popolazioni locali vivono rispettivamente quattro differenti situazioni nei rapporti che queste ultime manifestano verso i turisti; gli stati vissuti dai locali sono: *euforia*, *apatia*, *irritazione* e *antagonismo*.

La fase iniziale dell'euforia vede le popolazioni locali appagate dalle nuove opportunità offerte dal turismo generandosi una considerevole soddisfazione da entrambe le parti, successivamente l'euforia si trasforma in un'apatia da parte dei residenti i quali vedono nei turisti un semplice mezzo da cui trarre profitto, difatti

⁴⁹ Il ciclo di vita di una destinazione turistica ha inizio con una fase di *esplorazione* da parte di un numero limitato di visitatori, attratti dalle bellezze naturali e/o culturali del luogo, ma la mancanza di servizi al suo interno ne limita il numero, la seconda fase è quella del *coinvolgimento*, le iniziative proposte dai residenti volte a mettere a punto servizi e a far conoscere il luogo ha come risultato una crescita regolare del numero di visitatori.

Lo *sviluppo* è invece la terza fase del ciclo di vita, è caratterizzata da alti tassi di crescita delle visite, frequenti sono anche i processi che alterano il carattere della destinazione e che vanno ad innescare un meccanismo di declino della stessa. È possibile infatti che la destinazione possa presentare alcune problematiche connesse al sovrautilizzo e al deterioramento delle sue componenti, causati principalmente dalla popolarità e dal numero elevato di visitatori. Si ha poi una fase di *maturità* dove il numero di visitatori aumenta ma in maniera molto più contenuta, la successiva fase di *stagnazione* raggiunge i massimi livelli di visite, e non viene più considerata come un'attrattiva.

Infine si raggiunge la fase del *declino*, dove la destinazione inizia gradatamente a perdere visite, poiché i turisti prediligono recarsi verso nuove mete, per cui la destinazione tende automaticamente a trasformarsi in una meta da fine settimana. È possibile però che la fase di declino venga preceduta da una di *rinnovamento*, dove grazie all'intervento del pianificatore pubblico vada ad applicare opportune politiche invertendo la tendenza, dando alla destinazione una nuova fase di sviluppo. In *Economia del Turismo. Modelli di analisi e dimensioni economiche del turismo*, Paolo Costa e Mara Manente, TUP, 2009.

anche i legami tra le parti diventano sempre più rari e formali; superata la fase dell'apatia si raggiunge una fase sempre più negativa, ossia quella dell'irritazione dove la destinazione comincia a raggiungere il livello massimo di accoglienza turistica determinando le prime divergenze con i turisti; l'ultima fase della scala di irritazione la si raggiunge con l'antagonismo, per cui l'irritazione delle comunità locali si fa sempre più sottile e queste, vedono il turismo non più come un elemento positivo, bensì negativo che spesso ha comportato, l'allontanamento delle popolazioni locali verso altri centri e una perdita dell'identità locale.

Gli impatti ecologici invece, sono sempre sinonimo di negatività, poiché vanno a danneggiare la destinazione in quanto tale, tra gli effetti più noti emergono la produzione eccessiva dei rifiuti, e le conseguenti difficoltà di smaltimento, inquinamento dell'aria, dell'acqua, spesso anche distruzione della flora e disturbo della fauna selvatica.

Diversi sono comunque gli sforzi per contrastare la stagionalità e ridurre i relativi effetti, ma non sempre vanno a buon fine, per questo è necessario adottare idonee politiche e strategie di destagionalizzazione.

Le strategie di destagionalizzazione più comuni per le destinazioni turistiche risultano essere:

- Differenziazione dei prezzi → incentivazione fiscale
- Scaglionamento delle vacanze scolastiche
- Promozione del turismo domestico
- Arricchire l'offerta presente → organizzazione di nuovi eventi, festival, sagre ecc.
- Rafforzamento dei canali distributivi
- Rafforzamento dei trasporti

3.2. *La stagionalità in Sardegna*

Nei capitoli precedenti si è ampiamente discusso di come l'assetto dell'aree costiere della Sardegna sia notevolmente cambiato, grazie alla costante crescita del turismo balneare.

È possibile dunque affermare che anche la Sardegna sia interessata dal fenomeno della stagionalità, infatti i valori registrano un 82% delle presenze turistiche nei due trimestri, giugno-luglio-agosto o luglio-agosto-settembre divenendo la regione italiana con la più alta stagionalità, e gli effetti prodotti da questo fenomeno hanno fatto sì che diverse destinazioni balneari superassero in maniera consistente la propria capacità di carico.

In Sardegna la pressione turistica dovuta alla stagionalità può essere misurata attraverso sette indicatori⁵⁰, i primi tre indicano il livello di affollamento nella destinazione e il rapporto residente-turista, altri tre misurano il grado di pressione antropica sulle coste l'ultimo infine misura la affluenza turistica in un arco temporale.

La maggiore pressione turistica rilevata dagli indicatori evidenzia che il comune di Stintino nel periodo estivo sia la località con la maggiore pressione turistica, concentrando un numero di 14 turisti per ogni abitante residente.

Per quanto riguarda gli indicatori della qualità delle acque, positivi sono i risultati ottenuti, nonostante le coste sarde siano interessate da un rilevante traffico marittimo, le acque dell'isola risultano comunque di ottima qualità, rispetto a quelle controllate dal Ministero dell'Ambiente. Valori tutt'altro che positivi si riscontrano lungo le coste, nei periodi di massima pressione turistica per: l'approvvigionamento idrico, sistema di depurazione nonché la gestione dei rifiuti e il loro smaltimento.

Diversi sono i comuni che nei trimestri estivi risentono della pressione turistica, dando palesi segni di superamento della capacità di carico, tra questi ricordiamo: Aglientu, Arzachena, Budoni, Golfo Aranci, Muravera, Palau, San Teodoro, Sinnai e Villasimius; mentre in altri comuni dove la pressione turistica risulta essere leggermente inferiore gli impatti generati dal peso turistico sono agevolmente

⁵⁰ Pierluigi Montalbano, *Sardegna per un turismo compatibile*, 2013

risolvibili, si tratta dei comuni di: Alghero, Arbus, Olbia, Pula, Quartu Sant'Elena e Siniscola⁵¹.

Analizzati gli effetti della stagionalità, possiamo affermare che la Sardegna si trova davanti a se un'offerta turistica eccessivamente standardizzata, per questo motivo sarebbe necessario puntare ad una diversificazione dell'offerta, non limitarsi a proporre solo il prodotto mare, la Sardegna è cultura, natura, tradizioni millenarie e tanti altri elementi che aspettano solo di essere adeguatamente proposti e valorizzati.

Tantare di valorizzare il patrimonio culturale e naturale della Sardegna potrebbe essere un valido supporto per prolungare la stagione turistica ad altri mesi dell'anno, inoltre sarebbe in grado di portare nuova ricchezza ai paesi dell'interno generando nuove spinte all'economia locale.

Oggi il modo di vivere un viaggio è notevolmente mutato, vi è una domanda sempre crescente di viaggi che diano l'opportunità di essere completamente avvolti dal contesto del luogo visitato, si cercano quindi esperienze autentiche, uniche che possano rimanere impresse nella mente del turista; e di questo la Sardegna non può che esserne la regina, l'isola offre una serie di elementi culturali e naturali che rispondono a questo tipo di esigenze e grazie ai quali si potrebbe creare un turismo stabile tutto l'anno.

La Sardegna infatti possiede un ricco calendario di eventi e manifestazioni culturali legati alle tradizioni enogastronomiche, religiose ecc, che possono costituire un'ottima carta da giocare in tema di destagionalizzazione e delocalizzazione del turismo, in quanto questi eventi si svolgono soprattutto nelle aree più interne dell'isola, come ad esempio "*Autunno in Barbagia*"⁵² o "*Cortes Apertas*" (corti aperte) una manifestazione ideata dalla Camera di Commercio di Nuoro, che nel 2016 ha raggiunto la sua sedicesima edizione, registrando le quasi 500.000 presenze turistiche. Si tratta di una manifestazione che si sviluppa su ventotto comuni della regione storica della Barbagia, ogni fine settimana, dal primo settembre alla settimana prima del Natale il singolo paese apre le proprie corti ai visitatori, mostrando i loro antichi mestieri e i loro saperi; un evento volto a promuovere le eccellenze enogastronomiche, ma anche le tradizioni materiali e immateriali delle

⁵¹ Ibidem

⁵² <http://www.cuoredellasardegna.it/autunnoinbarbagia/it/index.html>

comunità locali, ed è proprio qui che ha inizio l'esperienza del visitatore, all'interno di questa vetrina potrà assistere alla lavorazione del pane, dei formaggi e diventarne allo stesso tempo protagonista.

La manifestazione è supportata da importanti partner quali la Regione Sardegna, le compagnie di trasporto marittimo, la società Tiscali e il Banco di Sardegna. Lo stesso Assessore Regionale al Turismo Francesco Morandi⁵³ dichiara che Autunno in Barbagia costituisce un prodotto alternativo e complementare a quello balneare, in grado di dare il giusto supporto alla destagionalizzazione turistica, pertanto la manifestazione è stata inclusa nel programma degli eventi che usufruiranno dei finanziamenti concessi dalla Regione Sardegna di cui si discuterà in seguito.

Altri elementi a sostegno della destagionalizzazione sono sicuramente le manifestazioni legate alla cultura del carnevale il quale in Sardegna ha mille sfaccettature, da quello di Oristano con "Sa Sartiglia", un'antica giostra equestre di origine medievale, a quello di Mamoiada con l'uscita delle famose maschere dei *Mamuthones* e *Issohadores* (Fig.33), una sfilata⁵⁴ sentita dai locali come una cerimonia solenne eseguita in ordine come una processione.



Fig. 33 - Maschera dei Mamuthones, sullo sfondo la maschera de su Issohadore
Fonte: www.exploresardinia.it

Altrettanto importanti sono poi i riti carnevaleschi dei paesi di Bosa, Fonni, Gavoi, Nuoro, Ollolai, Oniferi, Orani, Orotelli, Ottana, Samugheo, Sarule e Tempio Pausania.

La Sardegna essendo una delle terre più antiche possiede una vasta eredità culturale su cui poter spingere e indirizzare le strategie e i progetti di destagionalizzazione.

⁵³ <http://www.sardiniapost.it/culture/autunno-barbagia-al-via-settembre-la-sedicesima-edizione-cortes-apertas/>

⁵⁴ <http://www.sardegnaicultura.it/j/v/258?s=28174&v=2&c=28393&t=7>

Come già accennato in precedenza, la Sardegna può contare anche su un ricco patrimonio archeologico legato alla civiltà nuragica, sarebbe auspicabile perciò creare una rete organica di percorsi legati a questa cultura, i siti sono solitamente visitabili in tutto l'arco dell'anno, per cui avvalersi della collaborazione tra enti di gestione e cooperative, nonché usufruire dell'ampio sistema museale, porterebbe notevoli consensi a supporto delle politiche di destagionalizzazione, in questa direzione si potrebbe anche sfruttare il brand UNESCO in capo al maestoso Nuraghe di Barumini.

Per quanto attiene alle risorse naturali negli ultimi anni si sta affermando sempre di più il Supramonte tra le mete di turismo attivo, un'area interna della Sardegna capace di regalare emozioni ed esperienze autentiche, per la vastità di attività sportive che si possono praticare al suo interno, dal trekking al climbing e dalle ferrate al canyoning, una serie di attività che possono essere praticate anche in periodi non necessariamente estivi; si tratta quindi di un prodotto che se promosso e valorizzato correttamente potrebbe divenire la chiave giusta per riuscire finalmente ad estendere la stagione turistica

A supporto di tale tesi verranno analizzati i dati ottenuti dalla somministrazione del questionario a soggetti che frequentano il Supramonte a fini turistici.

Parlando di destagionalizzazione non si deve trascurare il ruolo cruciale che rivestono le società di trasporto, la forte stagionalità dell'isola fa emergere un'ulteriore problematica, ovvero la variabile del prezzo che incide in misura consistente sul prezzo finale della vacanza.

In periodi di alta stagione i prezzi dei biglietti per raggiungere l'isola via mare crescono in misura esponenziale, tant'è che dal 2011 al 2015 conseguentemente al caro traghetti⁵⁵ l'isola ha avuto un notevole calo di arrivi turistici, poiché i prezzi offerti da Moby assieme a Tirrenia triplicavano il prezzo offerto al 2010, soltanto nel 2016 con le nuove tratte offerte dalla Grimaldi i prezzi hanno registrato un leggero ribasso; è agevole pensare che con prezzi troppo alti non tutti i viaggiatori possono permettersi di spostarsi verso la Sardegna, se per di più lo fanno con tutta la famiglia.

⁵⁵ <http://www.lastampa.it/2013/04/26/italia/cronache/il-caro-traghetti-affonda-la-sardegna-UyBA2HgErjyMoKpji24GvN/pagina.html>

Per tali motivi sarebbe necessario che sia gli enti pubblici ma anche consorzi possano avviare delle collaborazioni con gli stessi vettori aerei e marittimi al fine di rendere maggiormente accessibile la destinazione sarda. In un'ottica di destagionalizzazione, dal punto di vista dei trasporti, ci si dovrebbe indirizzare verso i potenziali turisti offrendo viaggi a prezzi vantaggiosi, per cui con qualche agevolazione fiscale, ad esempio viaggiare con vettori aerei eventualmente convenzionati potrebbe concedere degli sconti sul viaggio, o magari sul pernottamento; è necessario rendere desiderabile la Sardegna anche in altri periodi dell'anno facendo leva proprio sul fattore prezzo, che ai giorni d'oggi è la variabile che si tiene più in considerazione.

Sempre nell'ambito dei trasporti, se si vuole puntare a ottenere nuovi flussi turistici è necessario rivedere il sistema di trasporto interno, le varie destinazioni turistiche devono essere facilmente raggiungibili e accessibili, i trasporti pubblici devono essere efficienti, garantendo più corse al giorno (ad esempio in estate è possibile raggiungere la località di Stintino da Alghero con un solo autobus la mattina e fare ritorno, sempre con un solo autobus, al pomeriggio), per cui i turisti che si recano in Sardegna, tramite lo scalo catalano, sono molto limitati negli spostamenti nelle zone limitrofe; stesso destino per il sistema ferroviario, che dispone di treni ormai lenti e obsoleti, come la stessa linea ferroviaria ancora non elettrificata.

3.3 Il piano di destagionalizzazione della Sardegna per il triennio 2017-2019

Per dare maggiore stabilità al comparto turistico la Regione Sardegna ha varato a gennaio 2017 le linee guida⁵⁶ per la destagionalizzazione per lo sviluppo del turismo nel triennio 2017-2019, al fine di rafforzare il posizionamento del prodotto turistico Sardegna sia nei mercati nazionali che in quelli internazionali.

Il piano prevede il consolidamento della governance regionale con particolare riferimento al ruolo svolto dalle infrastrutture (porti e aeroporti), verrà inoltre perfezionato il calendario degli eventi che animerà per tutto il triennio l'isola.

⁵⁶ <http://www.regione.sardegna.it/j/v/25?s=326031&v=2&c=3692&t=1>

Il bando⁵⁷ di destagionalizzazione prevede piani di comunicazione digitale, con il lancio del portale tematico, del *network hyperlocal* per la realizzazione e produzione di contenuti emozionali nonché un sistema innovativo che consenta di monitorare in tempo reale gli arrivi e le presenze turistiche.

Il 2017 per la Sardegna sarà un anno di nuovi stimoli per il cicloturismo, cineturismo e il turismo nei borghi medievali, rispettivamente grazie alla partenza del Giro d'Italia 100, alla fiction del cantautore Gianni Morandi, girata presso l'isola di Carlo Forte e la tappa mondiale del Rally Italia Sardegna.

Il bando regionale interesserà i Comuni che al loro interno ospitano strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere per un totale di seimila posti letto, così ripartiti: quattromila per il settore alberghiero e duemila per l'extralberghiero; la partecipazione al bando prevede che le comunità locali debbano presentare progetti per l'animazione turistica del luogo per un importo non superiore ai 400.000 euro.

L'importante contributo della Regione Sardegna consentirà alle aziende turistiche locali di partecipare a diciotto fiere internazionali sotto il brand "*Sardegna Endless Island*" e in più, queste ultime, saranno presenti su tutti i canali di promocommercilizzazione; lo scopo primario della partecipazione a questi importanti eventi è certamente quello di attrarre nuovi flussi turistici nazionali e internazionali, ma altresì attirare l'attenzione dei mercati con interessi europei.

Negli anni passati si parlava già di progetti e strategie per la ricerca di nuovi tematismi⁵⁸ per la destagionalizzazione orientati al turismo sostenibile, allo scopo di creare e sviluppare prodotti turistici innovativi capaci di attrarre flussi turistici nelle aree centrali dell'isola in periodi di bassa stagione.

I settori su cui si poneva maggiormente l'attenzione erano tutte le attività connesse al mondo del turismo rurale, il trekking, le vie ferrate, le passeggiate a cavallo, ma per rendere l'offerta ancora più diversificata si puntava ai percorsi culturali della letteratura, del carnevale e della musica.

Al fine di raggiungere l'obiettivo prefissato si decise di agire per gradi, ovvero si prediligeva iniziare da zone circoscritte all'interno delle quali era possibile costruire una rete di operatori capace di ideare nuovi prodotti turistici; successivamente, una

⁵⁷ <http://www.regione.sardegna.it/j/v/25?s=326031&v=2&c=3692&t=1>

⁵⁸ http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_73_20141024103054.pdf p. 42

volta stabilito questo sistema ci si poteva estendere anche ad altre aree territoriali con il proposito di attivare azioni di incentivazione per creare, promuovere e commercializzare pacchetti turistici tematici per la bassa stagione, in più vennero predisposte azioni al fine di rendere più accessibili e appetibili i servizi turistici legati al mondo rurale, maggiore manutenzione dei sentieri di trekking, idonea cartellonistica e segnaletica, messa in sicurezza dei percorsi di climbing e arrampicata.

Nonostante la Regione Sardegna abbia messo più volte in evidenza il problema della stagionalità, le azioni fin qui descritte non sono state in grado di risolvere, anche parzialmente, questo limite.

Nelle strategie previste per il passato triennio non è stato considerato il fattore prezzo, il quale si è discusso precedentemente, sia la variabile più importante che i viaggiatori considerano.

Nel successivo paragrafo, vedremo la strategia messa in atto dalla Sicilia, per favorire la destagionalizzazione nella città di Siracusa prima, e successivamente estesa alla parte sud-orientale dell'isola della trinacria.

3.4 Sicilia d'Inverno, un progetto di destagionalizzazione turistica.

La Sicilia, l'isola maggiore del Mar Mediterraneo, come la Sardegna presenta un forte carattere distintivo legato alla storia, alla cultura e alle sue tradizioni.

Pertanto ad accomunare le due realtà non sussiste soltanto la condizione di insularità bensì una serie di analogie, tra le quali quella di maggior rilievo risulta essere la *stagionalità*; difatti l'offerta turistica di entrambe le destinazioni, basandosi principalmente sul prodotto marino – balneare, genera un movimento turistico, italiano e straniero, concentrato maggiormente nel trimestre estivo.

Un altro elemento comune alle due regioni è l'intenso sviluppo dei centri costieri rispetto a quelli interni, sicuramente dovuto alla morfologia del territorio, ma esiste un ulteriore elemento negativo che le caratterizza: il problema dei trasporti, sia nei collegamenti esterni con la penisola che in quelli interni; invero raggiungere la Sicilia in alta stagione è tutt'altro che agevole, i prezzi dei biglietti proposti dalle compagnie aeree sono proibitivi, poiché non tutti gli aeroporti siciliani si servono

di compagnie low-cost, e questo spinge il turista a recarsi verso altre destinazioni economicamente più convenienti.

Anche in Sicilia la stagionalità ha prodotto i suoi effetti, soprattutto dal punto di vista economico e occupazionale, ma anche per i pubblici servizi; le strutture ricettive nei periodi “morti” sono costrette a chiudere, per non sobbarcarsi di costi fissi che non sarebbero in grado di coprire, in più in periodi di bassa stagione i siti archeologici-culturali gestiti da enti pubblici chiudono i battenti anche nei fine settimana; perfino i trasporti pubblici sono limitati, non avere un movimento turistico stabile comporta la soppressione delle corse nelle domeniche e nelle festività e questo non può che provocare disagi e malcontento per le popolazioni residenti.

È possibile però affermare che la Sicilia grazie al suo prestigioso patrimonio culturale e ai sette siti dichiarati Patrimonio dell’Umanità dall’UNESCO potrebbe essere in grado di proporre un’offerta diversificata puntando al turismo culturale e non meramente a quello balneare.

In virtù di queste affermazioni la città di Siracusa nel 2012 avviò un progetto di destagionalizzazione turistica chiamata *Siracusa d’Inverno* (Fig.34).



Fig. 34 - Logo Siracusa d'Inverno
Fonte: www.siracusaturismo.net

Il progetto Siracusa d’Inverno è stato ideato e coordinato dal Consorzio Siracusa Turismo, con il supporto della Camera di Commercio di Siracusa e della sua Provincia. Al progetto aderirono tutti gli albergatori della provincia di Siracusa con il duplice obiettivo⁵⁹ di destagionalizzare l’offerta turistica proponendo la città come meta ideale per trascorrere un soggiorno diverso dal solito improntato sulla storia e la cultura del posto, nonché rendere maggiormente competitivo il territorio.

59

http://www.ttgitalia.com/stories/incoming/73844_siracusa_dinverno_la_sicilia_in_bassa_stagione/

L'iniziativa⁶⁰ per l'anno 2012 è stata applicata ai mesi di febbraio e marzo, e prevedeva per il turista un doppio vantaggio, ossia: il turista pernottando per un periodo di almeno tre notti in una delle strutture ricettive convenzionate, aveva la possibilità di usufruire di un rimborso sulle spese del viaggio fino a €85,00, con qualunque mezzo di trasporto utilizzato per raggiungere la destinazione; in più, grazie ad un accordo di co-marketing con il vettore aereo Wind-Jet, per tutta la durata del progetto, il turista poteva acquistare un biglietto di andata e ritorno alla tariffa fissa di €85,00.

Un'iniziativa importante⁶¹, che ha visto per la prima volta una coesione da parte di tutti gli operatori del settore per raggiungere un obiettivo comune; ammirevoli inoltre sono state le strategie di comunicazione e di marketing adottate, che hanno promosso la città di Siracusa come un territorio capace di fare sistema in modo innovativo e di rispondere concretamente alle esigenze e alle aspettative del turista moderno.

Complessivamente la prima esperienza del progetto di destagionalizzazione ha ottenuto risultati⁶² inaspettati, sia dal punto di vista di collaborazione da parte degli albergatori, che ha visto un'adesione di ben 41 strutture ricettive, con la vendita di 572 room nights e 1.260 presenze turistiche.

Dai risultati ottenuti dal questionario di *customer satisfaction* sottoposto agli utenti che hanno usufruito dell'iniziativa è emerso che la tipologia di viaggiatore che ha risposto all'offerta svolge attività professionali e di dirigenza, in un'età compresa tra i 35 e i 50 anni. Per quanto concerne la provenienza dei turisti emerge una maggiore frequenza da parte di Emiliani e Lombardi, inoltre più che positivi sono stati i giudizi sull'iniziativa, sui servizi erogati dagli enti e su quelli ricettivi che per il 90% li hanno definiti da buoni a ottimi; non si può altrettanto invece per i trasporti pubblici che solo il 33% li ha giudicati sufficienti.

Il successo ottenuto nel 2012 ha portato i vari enti a riproporre il progetto per l'anno 2013, con l'unica differenza di applicare l'iniziativa per un periodo più ampio dal 30 gennaio 2013 al 21 aprile 2013. Il progetto del 2013 come il precedente concedeva al turista la possibilità di avere un rimborso sul prezzo del soggiorno, se

⁶⁰ <http://www.siracusaturismo.net/>

⁶¹ Ibidem

⁶² <http://siciliareportage.blogspot.it/>

quest'ultimo fosse stato almeno di tre notti, la novità invece sta nella collaborazione non di un solo vettore aereo ma di due, questa volta operati da Alitalia e AirOne, con la differenza che i viaggi operati da Alitalia⁶³ prevedevano un tariffa fissa di andata e ritorno di €99,00 mentre Airone di €85,00 (Fig.35).



Fig. 35 - Pubblicità Siracusa d'inverno 2013
Fonte: www.siracusaturismo.net

In entrambe le edizioni il turista poteva aderire all'iniziativa e quindi usufruire dei vantaggi, semplicemente effettuando una prenotazione alberghiera con il sistema di booking online direttamente nel portale web www.siracusaturismo.net⁶⁴.

L'idea sin dal principio è stata quella di attrarre flusso turistico in bassa stagione con la strategia: "Viaggia in Sicilia in inverno, sempre a meno di €100,00", una tecnica esemplare che ha visto un importante incremento degli arrivi e delle presenze nel periodo considerato. Di seguito verrà rappresentato graficamente l'andamento di arrivi (Grafico 11 **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) e presenze (Grafico 12) nella città di Siracusa prima e dopo il progetto di destagionalizzazione.

⁶³ Alitalia, voli da: Milano Linate, Roma Fiumicino, Bologna, Firenze, Genova, Napoli e Trieste. Airone, voli da: Milano Malpensa, Pisa, Torino, Verona e Venezia.

⁶⁴ http://www.siracusaturismo.net/siracusadinverno2013/dettagli_offerta.asp art. 5 del Regolamento di attuazione del progetto "Siracusa d'Inverno 2013"

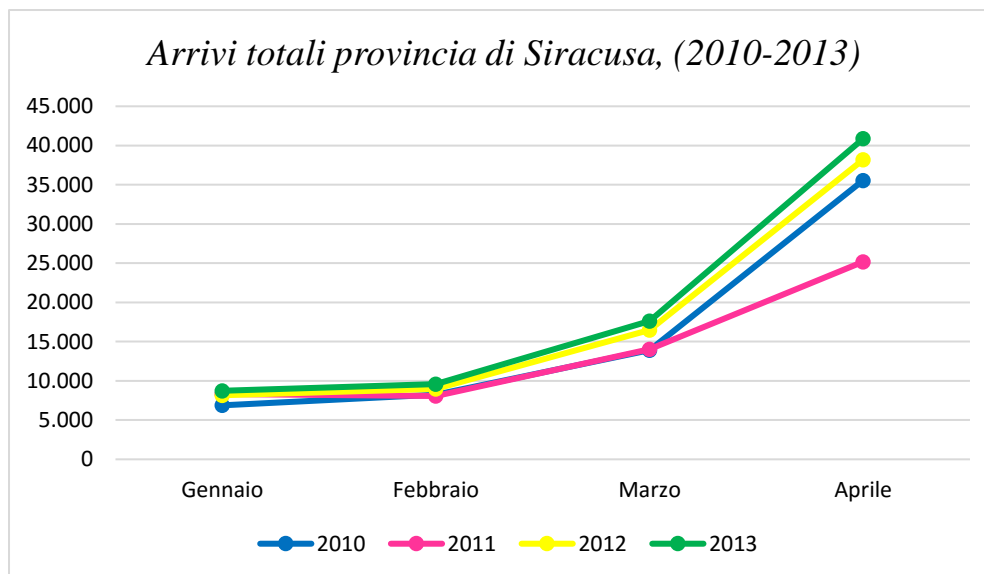


Grafico 11 - Arrivi totali nella provincia di Siracusa
 Fonte: Elaborazione personale su dati della Regione Sicilia

Come si desume dal grafico, gli arrivi totali nella destinazione hanno registrato, seppur in misura contenuta, una crescita costante, infatti nel 2010 gli arrivi totali nei quattro mesi considerati ammontavano a 64.593 così ripartiti: 21.492 arrivi stranieri e 43.101 arrivi italiani, mentre nel 2013, in presenza del progetto Siracusa d'Inverno, gli arrivi totali ammontavano a 76.842, ben 12.249 arrivi turistici in più.

Alla luce dei dati ottenuti è possibile affermare che il progetto Siracusa d'Inverno sia stata una valida iniziativa per la promozione del territorio in bassa stagione, anche se la crescita registrata sia stata comunque graduale, ma rispetto agli anni precedenti al progetto 12.00 arrivi turistici in più sono da considerarsi un vero successo.

Il flusso turistico negli anni considerati ha sempre registrato una maggiore provenienza di italiani rispetto agli stranieri con una percentuale che si aggirava intorno ai 60-70% italiani e 30-40% stranieri.

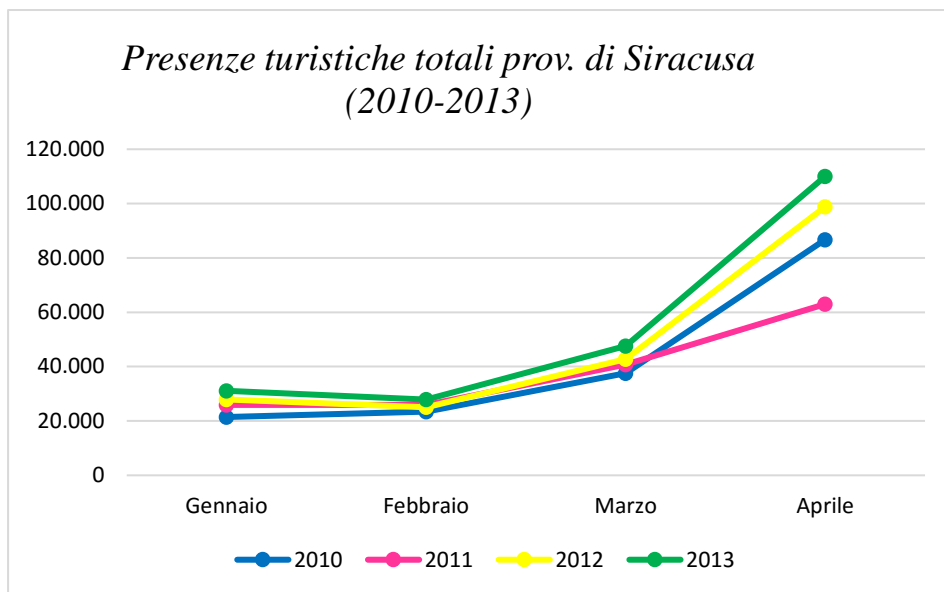


Grafico 12 - Presenze turistiche totali nella provincia di Siracusa
Fonte: Elaborazione personale su dati della Regione Sicilia

Per quanto attiene alle presenze turistiche l'anno più critico risulta essere il 2011, dove le presenze totali ammontavano a 155.585 contro le 216.629 presenze totali del 2013, ben 61.044 presenze turistiche in più.

La permanenza media dei turisti italiani per l'anno 2011 è stata di 3,4 giorni mentre nei due anni di progetto il dato è rimasto costante, dal 2011 al 2013 è aumentata invece la permanenza media dei turisti stranieri dai 3,2 ai 3,5 giorni.

Il piano di destagionalizzazione Siracusa d'Inverno, smise di esistere nel 2013, poiché in virtù del suo successo questo progetto venne esteso alla Sicilia sud-orientale, trasformandosi nel nuovo progetto "Sicilia d'Inverno" (Fig.36).



Fig. 36 - Logo Sicilia d'Inverno
Fonte: www.siciliadinverno.it

Il nuovo programma di destagionalizzazione partì ufficialmente il 19 febbraio del 2014 con scadenza il 13 aprile 2014.

Questa volta l'iniziativa è stata fortemente voluta, realizzata e promossa dalla Società Aeroporto di Catania (SAC), con la collaborazione delle Camere di Commercio di Catania, Ragusa e Siracusa nonché dal Consorzio Siracusa Turismo.

Anche per Sicilia d'Inverno l'obiettivo primario fu quello di incrementare il movimento turistico nei periodi di bassa stagione, aspirando alla realizzazione di un'offerta integrata tramite la coesione dei diversi operatori turistici presenti nelle tre province, tentando di richiamare nuovi turisti anche grazie al brand UNESCO, in quanto la Sicilia risulta essere tra le regioni italiane con il più alto numero di siti riconosciuti come Patrimonio dell'Umanità; sono sette in totale i siti iscritti nella World Heritage List, di cui cinque appartenenti al patrimonio culturale e due a quello naturale, in più la Sicilia con la sua *Opera dei Pupi Siciliani*⁶⁵ è stata iscritta nel 2008 nella lista dei patrimoni orali e immateriali dell'umanità.

Il nuovo progetto di destagionalizzazione ha adottato lo stesso meccanismo del precedente, pernottando almeno tre notti i turisti avranno la possibilità di ottenere un rimborso per le spese di trasporto, indipendentemente dal mezzo utilizzato, l'unica differenza per il 2014 è che la convenzione con la compagnia aerea è stata stipulata soltanto con il vettore AirOne, concedendo ai viaggiatori di acquistare un biglietto andata e ritorno per la Sicilia a €85,00 per persona, tasse incluse.

Per quanto concerne il meccanismo di prenotazione questo doveva avvenire tramite la modalità di booking online nell'apposito portale www.siciliadinverno.it.

Visti i risultati, più che positivi, per il 2014 la SAC ha deciso di avviare il progetto anche per il 2015, a partire dal 15 di gennaio fino al 30 di aprile.

Questa volta l'accordo di co-marketing non è stato rinnovato dalla compagnia aerea AirOne in quanto, nell'agosto 2014 quest'ultima è stata assorbita dalla compagnia di bandiera Alitalia.

Il 2015 si mostra dunque interessante perché per la prima volta, si è stipulata un'azione di cooperazione con le compagnie aeree low-cost Vueling e Volotea.

Rispetto agli anni precedenti sono state riviste anche le politiche di marketing e di prezzo, in quanto gli accordi stabiliti con le compagnie non erano più quelli di

⁶⁵ https://it.wikipedia.org/wiki/Opera_dei_Pupi

fornire al turista un prezzo del viaggio inferiore ai €99,00, ma un semplice sconto di €20,00 sul volo di andata e di ritorno.

Nonostante ad oggi non siano stati resi noti i dati relativi al movimento turistico in Sicilia nel 2015, grazie alla disponibilità del personale del Consorzio Siracusa Turismo è possibile affermare che i risultati attesi per il 2015 non siano stati raggiunti, è questo è dovuto principalmente alla collaborazione dei vettori low cost.

Nelle passate edizioni del progetto di destagionalizzazione turistica, il turista viaggiava ad un prezzo fisso anche prenotando il suo viaggio qualche giorno prima della partenza, garantendogli comunque la possibilità di spostarsi con €85,00 o €99,00; questo per i vettori aerei low-cost è impraticabile, in quanto questi propongono prezzi convenienti a due settimane prima della partenza, ma il viaggiatore che decide di effettuare un viaggio a quattro giorni della partenza, la politica delle compagnie low-cost prevede un prezzo del biglietto molto più elevato, talvolta anche il doppio, per cui l'applicazione di uno sconto di €20,00 su un prezzo alto sarebbe poco conveniente.

Per cui la nuova formula proposta dai vettori low-cost, al fine di garantire un vantaggio fiscale, non è stata di successo, ma ad ogni modo il progetto Sicilia d'Inverno ha avuto i suoi aspetti positivi per quanto riguarda la collaborazione e la partecipazione degli operatori locali, infatti il 2015 ha visto l'adesione di ben 180 strutture ricettive distribuite nelle tre province di Catania, Ragusa e Siracusa, dando a questi ultimi la possibilità di ottenere un tempestivo riscontro economico, nonché il ritorno mediatico capace di accrescere sia la popolarità che la reputazione della destinazione.

Di seguito vengono illustrati graficamente i dati relativi alle tre province negli anni dal 2011 al 2014⁶⁶, nei periodi del progetto (Grafico 13).

⁶⁶ I dati relativi all'anno 2015 non sono ancora stati pubblicati dalla Regione Sicilia, per completezza si rimanda comunque alla pagina web:
http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_TurismoSportSpettacolo/PIR_Turismo/PIR_7338501.618136477

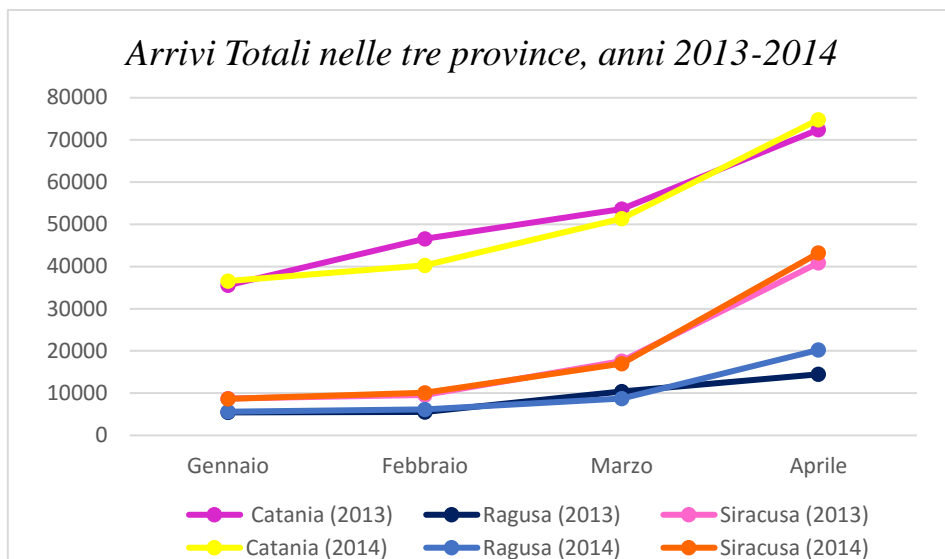


Grafico 13 - Arrivi totali nelle tre province nei quattro mesi considerati, anno 2013
Fonte: Elaborazione personale su dati della Regione Sicilia

Come si evince dal grafico, i risultati ottenuti successivamente all'avvio del progetto, riflettono perfettamente i risultati ottenuti con il progetto dedicato alla provincia di Siracusa. Importante è certamente la crescita ottenuta per la provincia di Ragusa, che nel 2013 nei quattro mesi considerati registrava un totale di circa 36.000 arrivi turistici, mentre nel 2014 si sono superati i 40.000, un leggero calo invece è stato registrato nella provincia di Catania, dove si sono ridotti notevolmente gli arrivi turistici stranieri, mentre con segno più sono i risultati di Siracusa, che ha registrato una crescita di oltre 3.000 arrivi.

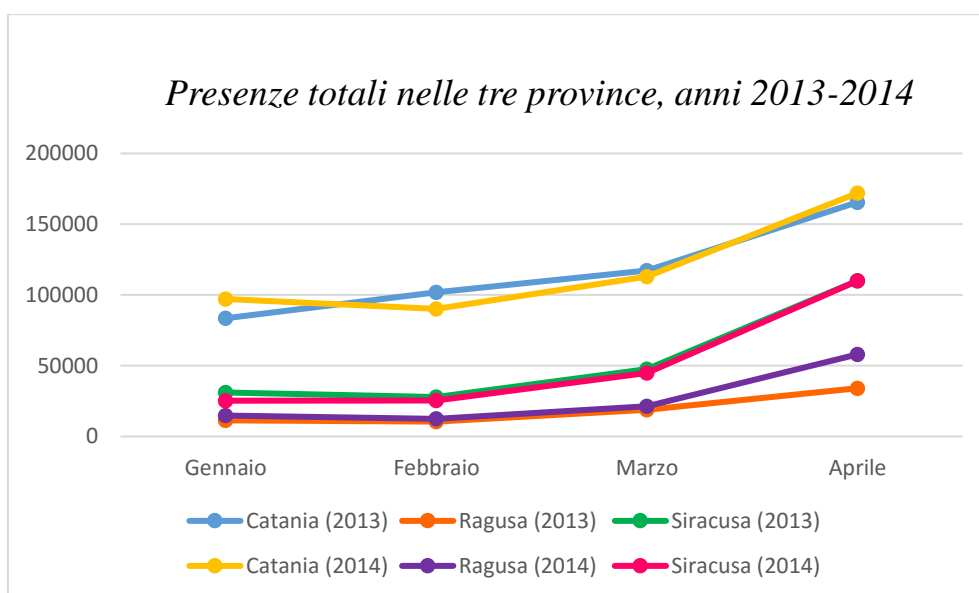


Grafico 14 - Presenze turistiche totali nelle tre province, anni 2013-2014
Fonte: Elaborazione personale su dati della Regione Sicilia

Mentre per le presenze turistiche (Grafico 14) il progetto Sicilia d'Inverno ha registrato un +3,12%, dove sono aumentate per la provincia di Catania e Ragusa, mentre un decrescita consistente delle presenze è stata registrata per Siracusa, che ha chiuso il progetto ad aprile 2014 con 11.129 presenze turistiche in meno.

Dunque è possibile attestare che il progetto Sicilia d'Inverno abbia portato all'area sud-orientale dell'isola buoni risultati seppur contenuti, ad eccezione del 2015, invero l'intento degli enti promotori sarà proprio quello di riproporre il progetto di destagionalizzazione negli anni a seguire con la collaborazione di compagnie aeree che diano l'opportunità di raggiungere la regione a prezzi vantaggiosi.

In conclusione un progetto di destagionalizzazione turistica simile a quello appena analizzato potrebbe essere riproposto anche dalla Regione Sardegna, per l'area del Supramonte. Essendo questa una zona che comprende più territori sarebbe esemplare creare un sistema di operatori turistici locali, dei vari Supramontes, che mettano insieme le proprie offerte per generarne una integrata e diversificata anche in base al calendario eventi; in più sarebbe opportuno ricevere quante più adesioni possibili da parte di tutte le strutture ricettive della provincia di Nuoro e Ogliastra offrendo anche loro vantaggi fiscali, al fine di occupare stanze in periodo che normalmente sarebbero deserti.

Per rendere maggiormente appetibile l'offerta, sarà indispensabile stipulare una serie di convenzioni con i vettori aerei, garantendo al viaggiatore la possibilità di raggiungere l'isola a una tariffa fissa.

3.5 Escursionismo nel Supramonte, analisi dei risultati

Per avvalorare la tesi sulla possibilità di avviare un progetto di destagionalizzazione turistica nell'area del Supramonte, è stato realizzato un questionario al fine di comprendere se la destinazione turistica Supramonte possa essere un valido input per costruire attorno ad esso un sistema di piani e strategie volti a incrementare i flussi turistici in Sardegna anche in bassa stagione.

Il questionario, composto da 26 domande, ha permesso di rilevare le motivazioni che spingono il turista a recarsi nel Supramonte, le principali pratiche sportive

svolte, nonché evidenziare quali fossero i punti di forza e debolezza su cui riflettere per massimizzare le potenzialità intrinseche dello stesso.

La diffusione del questionario è avvenuta tramite la pubblicazione su uno dei social network attualmente più frequentati “facebook”, e successivamente condiviso in apposite pagine e gruppi dedicati, come ad esempio CAI, G.E.A⁶⁷. e gruppi di escursionismo amatoriale.

I quesiti sono stati sottoposti ad un campione di 321 persone, appartenenti alla categorie di soggetti che conoscono la Sardegna e abitualmente frequentano il territorio del Supramonte, tale campione, però, non può essere considerato rappresentativo di tutta la popolazione italiana in quanto la diffusione tramite un solo canale ha limitato in modo rilevante la presente analisi, tuttavia il test ha comunque permesso di evidenziare criticamente gli aspetti positivi e negativi dell’area oggetto della trattazione.

Procediamo pertanto all’analisi dei risultati ottenuti:

Circa il 94% dei rispondenti è residente in Sardegna di cui il 45,2% svolge attività escursionistiche nel Supramonte fino a 12 volte l’anno.

Come si desume dal grafico sottostante, alla domanda: “*In che periodo dell’anno preferisce svolgere le sue escursioni?*” i rispondenti hanno espresso la loro preferenza per i trimestri Aprile-Giugno e Ottobre-Dicembre.

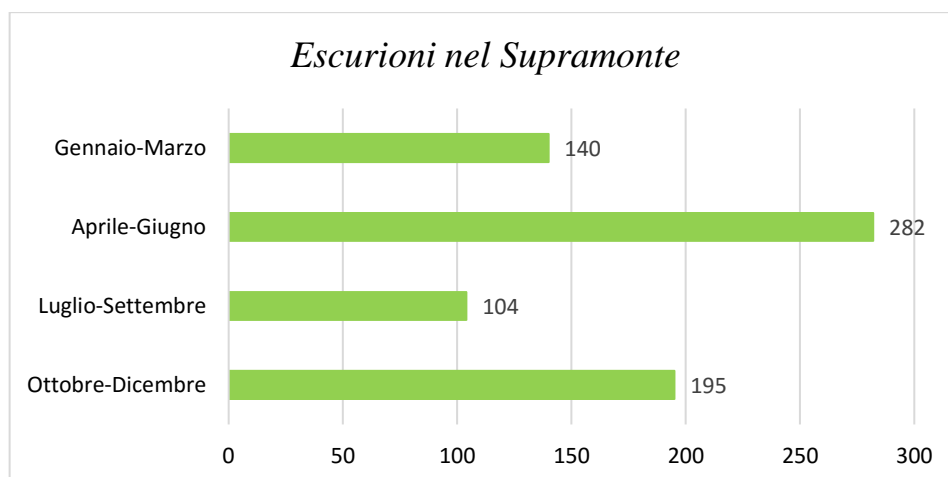


Grafico 15 - Periodo prescelto per svolgere attività escursionistiche in Supramonte

⁶⁷ CAI = Club Alpino Italiano, G.E.A.= Gruppo Esplorazioni Ambientali

Per quanto attiene alle attività praticate nel Supramonte i rispondenti dichiarano di recarsi presso la destinazione principalmente per svolgere attività di trekking, percorsi lungo le vie ferrate, canyoning e arrampicata libera.

Uno degli obiettivi principali dell'indagine è rilevare quali siano le motivazioni primarie che inducono i viaggiatori a scegliere il Supramonte come meta ideale per le attività escursionistiche. Come si evince dal seguente grafico, la prima scelta dei rispondenti ricade sul contatto con la natura selvaggia e incontaminata; il Supramonte difatti si mostra agli occhi del visitatore come un territorio autentico e puro, che ha conservato negli anni i suoi caratteri selvaggi e misteriosi impedendo la diffusione di fenomeni antropici derivanti dalle pratiche turistiche.



Grafico 16 - Motivazioni di viaggio

Al secondo posto tra le motivazioni si trova la ricerca della tranquillità, che solo un ambiente come il Supramonte può regalare, ampi spazi circondati da natura incontaminata, dove il silenzio può essere interrotto soltanto dai movimenti della fauna selvatica e dal suono dell'acqua che scorre. Un'ulteriore importante motivazione è data dallo spirito di avventura, tipico per coloro che decidono di visitare il Supramonte per intraprendere i sentieri più impervi, lungo le splendide vie ferrate, o arrampicare liberamente nelle imponenti pareti rocciose a picco sul mare.

Il turista medio predilige per il 53% recarsi nella destinazione con gruppi di amici, il 29,6% preferisce partecipare ad escursioni guidate organizzate direttamente da gruppi specializzati quali CAI, G.E.A oppure organizzate da cooperative locali, il

restante 17,4% si reca in Supramonte con la famiglia, eseguendo percorsi dai bassi livelli di difficoltà, o in solitaria; coloro che scelgono di recarsi nel territorio in solitaria, si presume siano soggetti esperti della zona e che svolgono questo genere di attività professionalmente.

Nonostante sia sconsigliato, per gli inesperti, avventurarsi nel Supramonte in solitaria numerosi sono ogni anno gli interventi eseguiti nella zona da parte del Soccorso Alpino e Speleologico della Sardegna, poiché essendo un territorio molto vasto privo di punti di riferimento e senza copertura telefonica è molto facile perdere l'orientamento. Soffermandosi sull'argomento orientamento alla domanda *“di quali strumenti di orientamento si avvale durante le sue escursioni?”* gli utenti hanno affermato di utilizzare come strumento principale le mappe, secondo invece risulta l'uso del GPS.

Al fine di comprendere se gli escursionisti svolgono attività in montagna in sicurezza è stata sottoposta la seguente domanda *“durante le escursioni porta con se attrezzature per fare fronte ad eventuali emergenze?”*, il 70% risponde positivamente dichiarando di portare con se riserve d'acqua e cibo, kit di primo soccorso, corde e imbraghi, mentre il 30% si reca nel Supramonte sprovvisto di tali utilità.

Per quanto concerne la durata delle proprie escursioni, il 79,4% dichiara di svolgerle in giornata, il 15% si trattiene per due giorni, mentre solo il 4,7% sosta dalle due alle quattro giornate; soltanto a coloro che si trattengono nella zona per più di un giorno è stato chiesto se durante la loro permanenza nel Supramonte si recano nelle strutture ricettive della zona, il 30,3% dichiara di pernottare occasionalmente, il 25,8% dichiara invece di fermarsi spesso, il 16,7% non pernotta quasi mai e il restante 27,3% non ha mai pernottato.

Il Supramonte vanta di una ricca cultura enogastronomica, difatti sono presenti una molteplicità di agriturismi che propongono ai visitatori deliziose pietanze preparate con antiche ricette; gli escursionisti che visitano il territorio solitamente al termine delle proprie gite si recano negli agriturismi o nei ristoranti che offrono l'alta cucina locale.

All'interno del questionario sono state inserite alcune domande riguardo l'accessibilità, la prima è la seguente: *“le mete per le sue escursioni nel Supramonte sono facilmente raggiungibili?”* il 52,3% dichiara di sì mentre il 47,7% dichiara il

contrario; mentre la seconda è più specifica: “*i sentieri del Supramonte dispongono di adeguata segnaletica/tracce visibili di vernice?*” il 64,8% dichiara di no e il 35,2% dichiara di si.

Queste due domande ai fini dell’indagine sono estraneamente rilevanti, in quanto ci consentono di evidenziare due punti di debolezza della destinazione a cui porre rimedio.

Agli utenti è stata data la possibilità di esprimere un proprio giudizio su quanto possa essere importante per la Sardegna creare una rete organica di percorsi, il 64,8% ritiene che sia molto importante e in relazione a quest’ultima domanda ne sono stati chiesti i motivi, la maggior parte dei rispondenti dichiara che sia utile ai fini della promozione e valorizzazione del territorio, segue l’importanza della rete per cercare di estendere il flusso turistico anche in periodi di bassa stagione.

Nella fase conclusiva del questionario ai rispondenti è stato chiesto, in base alla propria esperienza nel Supramonte, quali miglioramenti questi apporterebbero alla destinazione; essendo questa una domanda a risposta multipla le risposte sono ordinate in base al punteggio ottenuto:

- Cartellonistica e segnaletica nei percorsi (205 risposte)
- Manutenzione sentieri (184 risposte)
- Indicazioni stradali di accesso alla destinazione (155 risposte)
- Copertura telefonica (94 risposte)
- Aree sosta attrezzate, aree camper, campeggi (89 risposte)
- Altro (15 risposte)

Il 79,1% dei rispondenti dichiara che l’area del Supramonte non sia adeguatamente promossa e valorizzata, il 20,9% afferma il contrario. Agli utenti che hanno risposto negativamente a questa domanda è stato chiesto quali fossero le proposte per il futuro, in tema di promozione e valorizzazione del territorio, tra le più significative si evidenziano le seguenti:

<i>Se ha ritenuto non insufficiente la valorizzazione e promozione del Supramonte, cosa proporrebbe per il futuro?</i>
Organizzazione di escursioni per promuovere il territorio anche per le scolaresche

Uffici turistici distribuiti in modo più capillare e fornitura di materiale informativo più dettagliato
Rete sentieristica a livelli di difficoltà e con informazioni attente e mirate a diversi target
Maggiore collaborazione tra comuni, spingere molto su itinerari segnalati con percorrenze di più giorni
Favorire la logistica per gli arrampicatori e chi va in mtb
Un'organizzazione più accurata nel presentare e valorizzare le zone interne non solamente quelle costiere
Integrare meglio le attività produttive tradizionali con le attività sportive, escursionistiche e turistiche
La possibilità di spostarsi con dei collegamenti migliori da e per il continente a prezzi più accessibili.
Maggiore promozione nei paesi del Nord Europa

3.5.1. Osservazioni

Sulla base di quanto emerso dall'indagine, pur non essendo rappresentativa di tutta la popolazione, è possibile affermare che il Supramonte sia una destinazione dalle grandi potenzialità, per cui sussistono tutti i presupposti per migliorarla al fine di renderla il fiore all'occhiello della Sardegna in bassa stagione; negli ultimi tempi si sta affermando come meta ideale degli experience seekers, ma anche di coloro che amano godersi paesaggi in tranquillità in mezzo alla natura incontaminata.

È chiaro che, essendo un'area interna della Sardegna abbia bisogno di maggiore promozione e valorizzazione, vi è quindi la necessità di creare una rete di sviluppo turistico registrata, coordinata e organizzata su modello di governance ben dettagliato, con degli standard di qualità preordinati, che coinvolga gli operatori turistici (guide, guide ambientali, sistema museale, mezzi di trasporto pubblici, mezzi di trasporto privato) già esistenti, con integrazione di altri operatori afferenti a settori complementari locali (noleggi attrezzature - kajak, canoe, per arrampicata, bici, ristoranti, B&B ecc.).

3.6. Analisi SWOT dell'area del Supramonte

L'analisi SWOT⁶⁸ è uno dei processi più conosciuti e adoperati per la valutazione dei fenomeni inerenti a un determinato territorio; i risultati ottenuti tramite questa metodologia permettono di capire quali linee d'intervento applicare e quali politiche seguire.

L'analisi viene condotta sui punti di forza (*strenghts*) e di debolezza (*weaknesses*) interni al contesto, e dalla loro evidenza è possibile far emergere le opportunità (*opportunities*) e le minacce (*threats*) che derivano dal contesto esterno a cui sono esposte determinate realtà territoriali.

A sostegno di quanto affermato nel paragrafo precedente, in riferimento all'utilizzo del Supramonte come prodotto ideale ai fini della destagionalizzazione turistica, è stata eseguita un'analisi SWOT (Tabella 8) sulla base delle informazioni rilevate dal questionario, da quelle ottenute interagendo direttamente con i gestori delle risorse turistiche presenti nella zona, nonché quelle acquisite in loco.

Tabella 8 - Analisi SWOT

<u>PUNTI DI FORZA</u>	<u>PUNTI DI DEBOLEZZA</u>
<ul style="list-style-type: none">- Presenza di un prestigioso patrimonio naturalistico e geologico.- Ampie aree boschive, abitate dalla fauna selvatica, tipica della zona.- Elevata qualità ambientale.- Elevata qualità di prodotti alimentari legati alle produzioni locali.- Presenza di tradizioni popolari e culturali di valore.- Forte senso di appartenenza.- Ampia gamma di attività praticabili.	<ul style="list-style-type: none">- Mancanza di infrastrutture adeguate- Collegamenti interni inadeguati.- Scarsa valorizzazione delle aree interne rispetto a quello dove si concentrano i maggiori flussi turistici- Mancanza di strategie di marketing territoriale.- Scarsità dei servizi al turista.- Mancanza di un'offerta turistica integrata

⁶⁸ <http://www.ialweb.it/resources/evlive/SWOT.pdf> p.170

<u>OPPORTUNITA'</u>	<u>MINACCE</u>
<ul style="list-style-type: none"> - Dare importanza alle forme di turismo sostenibile, favorendo lo slow tourism. - Posizionamento sul mercato di prodotti tipici. - Fare sistema tra enti pubblici e operatori turistici. - Maggiore impegno da parte delle popolazioni locali nel valorizzare il proprio territorio. - Attivazione di una Rete Escursionistica Sarda (RES). - Turismo nelle aree interne in aumento. - Creare un'offerta turistica che possa creare un connubio tra mare e montagna. - Individuazione e applicazione di strategie condivise di marketing territoriale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di competitor con una forte propensione all'innovazione nell'ambito turistico. - Eccessiva tariffazione per biglietti aerei o navali. - Carenza nel sistema trasporti e possibile perdita delle compagnie aeree low-cost. - Incapacità di cooperare tra enti e operatori, verso uno scopo comune. - Possibile andamento incerto della domanda turistica.

Gli esiti ottenuti dalla presente analisi rispecchiano complessivamente le osservazioni fatte in precedenza, la necessità di destagionalizzare il turismo nell'isola è forte, ma non si può proporre, nel breve periodo, la destinazione Supramonte come leva strategica per favorire l'allungamento della stagione turistica isolana, se prima non vengono risolti i problemi basilari.

Sarà pertanto necessario procedere con il fare sistema tra i comuni dei cinque Supramontes, altri enti locali nonché operatori turistici e alberghieri, soltanto partendo da una base solida si potranno costruire le fondamenta per avviare un processo di destagionalizzazione, che miri a creare un vantaggio economico non

solo per gli operatori locali, ma soprattutto per i nuovi flussi turistici, che conosceranno un pezzo di Sardegna unico nel suo genere, capace di suscitare emozioni e sensazioni che lo spingeranno a scegliere questa destinazione ancora una volta.

Destagionalizzare si può!

4. IL SISTEMA TURISTICO NEL SUPRAMONTE

4.1. *La domanda e l'offerta turistica in Sardegna*

In questi ultimi anni il comparto turistico, sia a livello internazionale che nazionale, ha subito una serie di danni derivanti dalle situazioni di instabilità geopolitica, infatti gli innumerevoli attentati terroristici che si sono verificati in Belgio, in Francia e in Turchia, hanno notevolmente condizionato il modo di viaggiare dei turisti, ma a completamento di tale quadro è necessario fare riferimento anche alla profonda crisi economica che ha colpito l'Italia determinando nei viaggiatori la propensione a ridurre la quota di reddito da destinare al turismo, la scelta di mete più competitive in relazione al rapporto qualità-prezzo, riduzione della durata dei soggiorni, nonché la preferenza di spostarsi in periodi non di alta stagione.

In relazione alla situazione dell'isola l'andamento del movimento turistico dal 2009 al 2014 ha sempre un segno negativo, difatti la Sardegna ha registrato una forte contrazione sia della domanda interna e sia di quella estera.

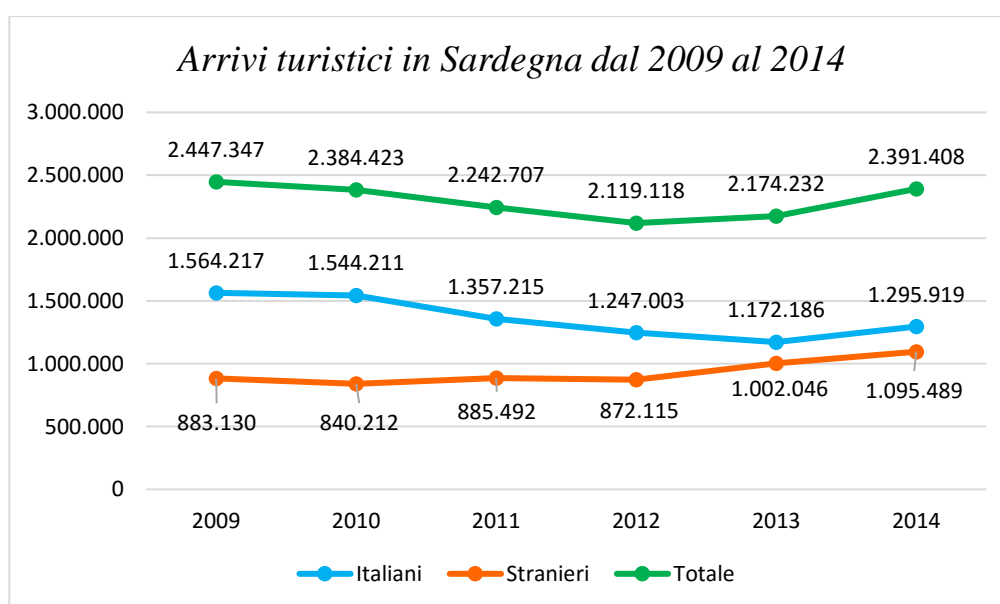


Grafico 17 - Arrivi Italiani, Stranieri e Totali nell'isola, negli anni dal 2009 al 2014 Fonte: Elaborazione personale su dati di Sardegna Statistiche

Gli arrivi nell'isola (Grafico 17) da parte degli italiani sono diminuiti del 20,70%, mentre gli arrivi stranieri sono aumentanti del 19,4%, anche il quadro delle presenze turistiche risulta essere coerente con l'andamento degli arrivi, difatti si ha una diminuzione delle presenze turistiche nazionali ma un aumento di quelle straniere.

Anche il dato della permanenza media appare mutato, gli italiani hanno mantenuto costante la loro permanenza nei quattro anni successivi al 2009 ossia di 5,3 giorni, mentre negli anni 2013-2014 il dato è diminuito a 4,7 giorni; gli stranieri invece hanno mantenuto costante il valore ai 4,9 giorni di permanenza media.

Analizzando ulteriormente la situazione generale della Sardegna è opportuno fare riferimento ai due comparti che compongono l'offerta turistica, il comparto alberghiero e quello extra-alberghiero, definito anche complementare.

Il comparto alberghiero è quello che funziona maggiormente, e la scelta dei turisti per i soggiorni nell'isola ricade nella gran parte dei casi su quest'ultimo, anche se ultimamente l'andamento dell'economia spinge i turisti a pernottare presso una struttura complementare, per via dei costi di pernottamento notevolmente più bassi.

Nonostante l'andamento in negativo del turismo in Sardegna negli anni considerati sia gli italiani che gli stranieri continuano a preferire le strutture alberghiere a quelle extra-alberghiere, gli arrivi italiani infatti nel 2009 ammontavano a 1.198.730 contro il 1.003.673 del 2014, diminuite sono anche le presenze turistiche, mentre la permanenza è rimasta uguale in tutti e sei gli anni considerati; mentre per i turisti stranieri, come evidenziato in precedenza, gli arrivi hanno registrato un incremento, mantenendo stabile la permanenza media a 4,9 giorni.

Nel 2009 le province con il maggior numero di arrivi erano Olbia-Tempio con 374.656 arrivi, Cagliari con 370.395 e Sassari con 188.876, mentre al quarto posto si collocava la provincia di Nuoro con 104.474 arrivi; il 2014 seppur con un quantitativo inferiore di arrivi hanno mantenuto lo stesso ordine di preferenza.

In riferimento agli esercizi complementari si registra una contrazione della domanda da parte degli italiani del 25%, con una netta diminuzione di questi ultimi per la permanenza media che passa da un valore di 7,5 giorni nel 2009 a 5,8 giorni nel 2014, l'andamento della domanda straniera per gli esercizi extra-alberghieri rispetta il trend individuato per le strutture alberghiere anche in riferimento alla permanenza media.

Per il comparto complementare il 2009 vedeva in testa la provincia di Olbia-Tempio con 156.541 arrivi, seconda la provincia di Cagliari con 70.641 arrivi e terza la provincia di Sassari, mentre nel 2014 lo scenario è cambiato, la provincia di Olbia-Tempio ha registrato un calo notevole degli arrivi fino a 82.485 è cresciuta invece

la provincia di Cagliari raggiungendo la prima a quota 82.485 arrivi, un leggero aumento è stato registrato nella provincia di Sassari, mentre costanti sono i dati relativi alle altre province.

4.2. La domanda e l'offerta turistica nelle province di Nuoro e Ogliastra

In riferimento alla domanda e all'offerta turistica nell'area del Supramonte è doveroso analizzare per prime le due province su cui esso si estende, in quanto i tre Supramontes di Dorgali, Oliena e Orgosolo fanno parte della provincia di Nuoro, mentre i Supramontes di Baunei e Urzulei appartengono provincia dell'Ogliastra.

Nel seguenti sottoparagrafi verranno quindi analizzati tutti i dati relativi agli arrivi e le presenze nelle due province, facendo riferimento ai due comparti ricettivi e alla loro capacità, inoltre si entrerà nel dettaglio delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere presenti nel territorio Supramontano, senza però definirne gli arrivi e le presenze, in quanto i dati forniti dalla regione si riferiscono unicamente alle province. La situazione nelle province di Nuoro e Ogliastra si presenta, negli anni dal 2009 al 2014, in linea con le statistiche rilevate a livello regionale.

4.2.1. La provincia di Nuoro

La provincia di Nuoro registrava nel 2009 127.885 arrivi e 819.864 presenze turistiche, mentre il 2014 ha presentato un calo di 22 punti percentuali, arrivando a 105.157 arrivi e 591.260 presenze, all'interno di questo arco temporale la diminuzione degli arrivi ha registrato un importante ribasso nel 2012, con la perdita del 79% degli arrivi turistici. Gli stranieri invece nella provincia di Nuoro hanno registrato un aumento graduale e contenuto, con 68.702 arrivi nel 2009 e 70.371 nel 2014 (). Per quanto attiene alla permanenza media degli italiani nella provincia di Nuoro il dato appare interessante, in quanto sia nel 2009 che nel 2014 la permanenza media registrata risulta essere la più alta di tutte le province della Sardegna, con ben 6 giorni, mentre regolare è quella degli stranieri che si aggira intorno ai 4,9/5 giorni.

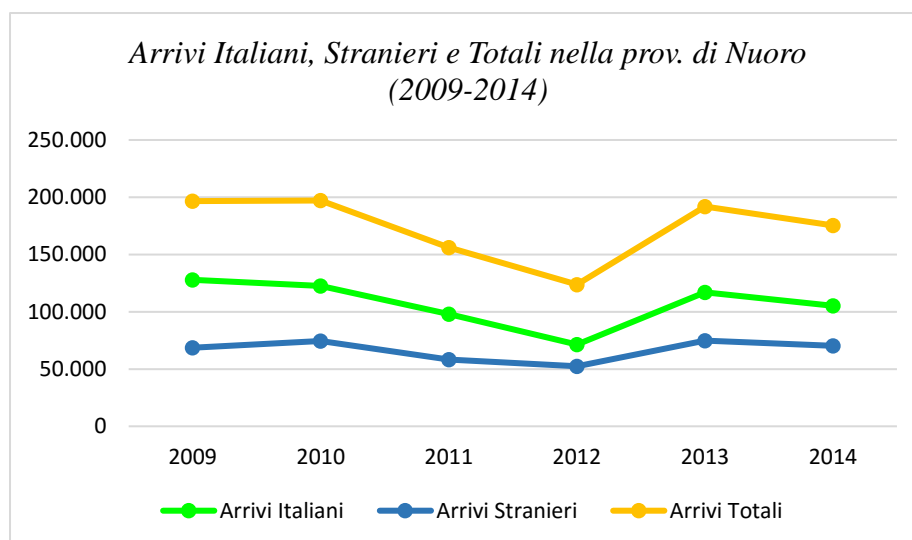


Grafico 18 - Arrivi turistici Italiani e Stranieri nella prov. di Nuoro dal 2009 al 2014 Fonte: Elaborazione personale su dati di Sardegna Statistiche

La provincia di Nuoro, come anticipato, ha registrato una diminuzione delle presenze turistiche, soprattutto quelle italiane, che nell'arco di tempo osservato hanno avuto un calo del 39%, mentre l'abbassamento di quelle straniere è risultato del 3,3%, molto più contenuto rispetto alle presenze italiane.

Relativamente al comparto ricettivo alberghiero la provincia di Nuoro ha registrato complessivamente nel 2009 152.520 arrivi turistici e nel 2014 146.665, una leggera diminuzione del 4%, le presenze turistiche invece hanno registrato una decrescita del 17,3% con una permanenza media di 5,2 giorni.

Anche per la provincia in oggetto, pur non essendo saldamente sviluppato, il settore ricettivo complementare è scelto dai turisti sia italiani che stranieri in misura inferiore rispetto a quello alberghiero, gli arrivi nazionali censiti nel 2009 nel comparto extra-alberghiero assommavano a 23.411 arrivi con 182.694 presenze turistiche, il dato ha subito delle oscillazioni positive e negative, fino ad arrivare al 2014 con 8.812 arrivi turistici e 84.797 presenze turistiche italiane in meno. Lo stesso dato analizzato per i turisti stranieri presenta un trend sempre decrescente passando dai 20.656 arrivi nel 2009 a 14.264 nel 2014.

La permanenza media dei turisti italiani presso le strutture extra-alberghiere nel 2014 ammontava a 6.7 giorni, mentre per i turisti stranieri la permanenza media era di 5,5 giorni.

La capacità ricettiva della provincia di Nuoro per il comparto alberghiero nel 2014 era così ripartita:

Tabella 9 - Ripartizione esercizi alberghieri nella provincia di Nuoro nel 2014
Fonte: Elaborazione personale su dati di Sardegna Statistiche

Esercizi Alberghieri	Numero Esercizi	Posti Letto
***** (*)	-	-
****	22	5.513
***	45	2.219
**	21	494
*	5	78
Residence	7	1.752
Totale	100	10.056

Analizzando soltanto i dati riferiti all'anno 2014 gli arrivi italiani presso gli alberghi a 5 stelle lusso, 5 stelle e 4 stelle ammontavano a 53.322 con 375.198 presenze turistiche, gli alberghi a 3 stelle e le residenze turistico alberghiere assommavano a 33.670 con 111.059, mentre in misura inferiore venivano frequentati gli alberghi a 2 e a 1 stella, con 3.566 arrivi turistici e 7.106 presenze turistiche. Per un totale di arrivi di 90.558 e di 493.363 presenze turistiche. I dati censiti per i turisti stranieri ammontavano negli alberghi a 5 stelle lusso, 5 stelle e 4 stelle a 21.373 arrivi con 114.049 presenze turistiche, gli alberghi a 3 stelle e le residenze alberghiere hanno registrato arrivi e presenze rispettivamente per 32.998 e 148.344, per gli alberghi a 2 e a 1 stella gli arrivi ammontavano a 1.736 mentre le presenze turistiche a 4.160; per un totale di 56.107 arrivi stranieri e 266.553 presenze turistiche.

Il settore ricettivo extra-alberghiero nel 2014 era così ripartito:

Tabella 10 - Ripartizione esercizi extra-alberghieri nella provincia di Nuoro nel 2014
 Fonte: Elaborazione personale su dati di Sardegna Statistiche

Esercizi Extra-Alberghieri	Numero Esercizi	Posti Letto
Campeggi e Villaggi turistici	10	6.116
Alloggi in affitto	20	367
Alloggi agrituristici	114	1.243
Ostelli per la gioventù	1	65
Case per ferie	-	-
Rifugi di montagna	-	-
Bed and breakfast	181	890
Totale	326	8.681

Nel 2014 gli arrivi turistici stranieri nelle strutture extra-alberghiere, in campeggi e villaggi turistici, ammontavano a 11.798 con presenze turistiche pari a 90.562, negli alloggi in affitto si sono registrati 331 arrivi e 1.007 presenze, 497 arrivi e 2.285 presenze negli alloggi agrituristici e 1.973 arrivi e 4.043 presenze turistiche nei B&B, con un totale di 13.805 arrivi turistici e 94.418 presenze turistiche.

Per quanto attiene agli arrivi e presenze turistiche straniere, nella prima categoria di strutture extra-alberghiere i primi ammontavano a 12.546 le seconde a 75.247, gli alloggi in affitto hanno censito 217 arrivi e 772 presenze, 308 arrivi e 1.422 presenze turistiche in alloggi agrituristici e 676 arrivi e 1.970 presenze turistiche nei bed and breakfast.

4.2.2. La provincia dell'Ogliastra

Analogamente alla provincia di Nuoro, l'analisi verrà eseguita anche per la provincia dell'Ogliastra, in quanto ricordiamo che parte del Supramonte è ricompresa in tale provincia.

La provincia dell'Ogliastra rispetto alla precedente è molto meno frequentata e questo sarà ulteriormente confermato dai dati che verranno esposti nel corso della trattazione.

Nel 2009 la provincia dell'Ogliastra ha censito arrivi italiani per 78.670 e presenze turistiche per 535.922, nel corso degli anni esaminati gli arrivi e le presenze italiane hanno registrato un andamento armonico che arriva al 2014 con 72.977 arrivi e 385.136 presenze.

Diverso andamento hanno invece gli arrivi turistici stranieri, i quali presentano una tendenza sempre crescente, difatti si passa dai 42.257 arrivi a 76.731 nel 2014, con un valore del 45%; medesimo trend si è registrato per le presenze turistiche che sono cresciute del 52,6% passando dalle 217.222 presenze nel 2009 a 458.509 nel 2014. La permanenza media dei turisti italiani e straniera nella provincia risulta essere rispettivamente 5,2 e 6 giorni.

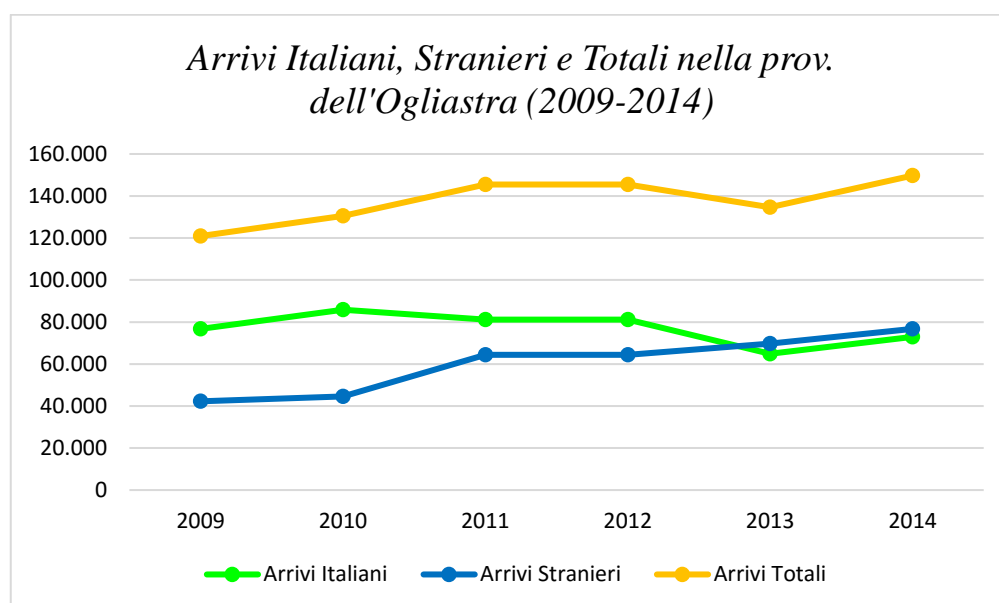


Grafico 19 - Arrivi turistici Italiani, Stranieri e Totali nella provincia dell'Ogliastra negli anni dal 2009 al 2014

Fonte: Elaborazione personale su dati di Sardegna Statistiche

Per quanto riguarda il comparto turistico alberghiero nella provincia considerata si verifica una controtendenza rispetto al medesimo comparto nella provincia di Nuoro. In quanto in quest'ultima i turisti italiani e stranieri dimostrano la loro preferenza a soggiornare presso alberghi e residence, mentre in Ogliastra la situazione è inversa fino al 2013, difatti sia i turisti stranieri che quelli italiani fino al 2012 pernottano maggiormente in strutture ricettive extra-alberghiere con valori sempre crescenti, mentre negli anni 2013-2014 si assiste ad una decrescita di questa preferenza e invero iniziano ad aumentare gli arrivi e le presenze turistiche di entrambi presso strutture alberghiere.

Di seguito viene riportata graficamente questa tendenza (Grafico 20).

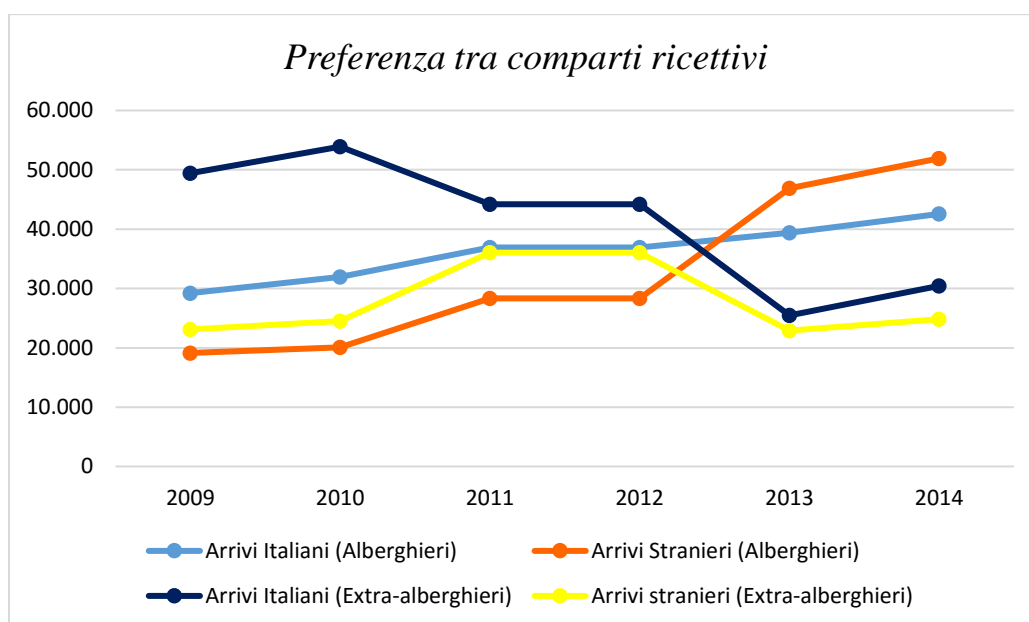


Grafico 20 - Tendenza dei turisti italiani e stranieri nel comparto ricettivo alberghiero ed extra-alberghiero
Fonte: Elaborazione personale su dati di Sardegna Statistiche

La permanenza media registrata per gli italiani nel comparto alberghiero risulta essere di 4,2 giorni, 6,1 giorni per gli stranieri, mentre nel comparto ricettivo extra-alberghiero la permanenza media dei primi è pari 6,2 giorni e per gli stranieri 5,3.

Passando alla composizione della capacità ricettiva delle strutture alberghiere presenti nella provincia nel 2014, la tabella sottostante riporta le tipologie di esercizio e i relativi posti letto (Tabella 11).

Tabella 11 - Ripartizione esercizi alberghieri nella provincia dell'Ogliastra nel 2014
 Fonte: Elaborazione personale su dati di Sardegna Statistiche

Esercizi Alberghieri	Numero Esercizi	Posti Letto
***** (*)	1	41
****	15	4.061
***	37	1.389
**	3	89
*	2	38
Residence	8	474
Totale	66	6.092

Con riferimento ai dati censiti nel 2014, gli arrivi dei turisti nazionali in alberghi a 5 stelle lusso, 5 stelle e 4 stelle erano pari a 24.571 con 128.078 presenze turistiche, negli alberghi a 3 stelle e nelle residence turistico alberghiere gli arrivi e le presenze erano rispettivamente 17.616 e 57.618, mentre negli alberghi a 2 stelle e a 1 stella gli arrivi ammontavano a 368 e le presenze turistiche a 1.098, per un totale complessivo di arrivi pari a 42.555 con 186.804 presenze turistiche totali.

I dati relativi ai soggiorni dei turisti stranieri presso strutture ricettive a 5 stelle lusso, 5 stelle e 4 stelle erano pari a 35.164 arrivi e 248.665 presenze, per gli alberghi a 3 stelle e i residence turistici gli arrivi ammontavano a 16.936 e le presenze turistiche a 72.464, infine presso gli alberghi a 2 e 1 stella gli arrivi stranieri assommavano a 368 con 1.056 presenze turistiche.

Il settore extra-alberghiero era così ripartito (Tabella 12):

Tabella 12 - Ripartizione esercizi extra-alberghieri nella provincia dell'Ogliastra nel 2014

Fonte: Elaborazione personale su dati di Sardegna Statistiche

Esercizi Extra-Alberghieri	Numero Esercizi	Posti Letto
Campeggi e Villaggi turistici	14	6.576
Alloggi in affitto	20	388
Alloggi agrituristici	13	170
Ostelli per la gioventù	2	66
Case per ferie	1	69
Rifugi di montagna	-	-
Bed and breakfast	87	406
Totale	137	7.675

Il comparto turistico extra-alberghiero ha registrato nel 2014 arrivi e presenze turistiche italiane nei campeggi e nei villaggi turistici per somme pari a 26.125 e 182.047, per gli stranieri gli arrivi sono leggermente inferiori, 21.812 con 125.527 presenze turistiche.

Per gli alloggi in affitto in forma imprenditoriale entrambe le tipologie di turisti registrano arrivi intorno ai 1.500 con 5.000 presenze turistiche, i due ostelli per la gioventù presenti nella zona hanno invece registrato per gli italiani 353 arrivi e 1.257 presenze e per gli stranieri 559 arrivi e 1.826 presenze. Nella zona non sono presenti rifugi di montagna, mentre per quanto riguarda i bed and breakfast registravano arrivi italiani per 1.522 e stranieri per 658, con presenze turistiche rispettivamente pari a 3.898 e 1.362.

Complessivamente il comparto extra-alberghiero ha registrato 55.225 arrivi tra quelli italiani e stranieri, così ripartiti: 30.422 italiani e 24.803 stranieri, e presenze turistiche totali pari a 334.656

4.2.3. Le strutture ricettive nel Supramonte e la loro capacità

I dati fin qui analizzati sono il risultato di attente indagini da parte dell'ente Sardegna Statistiche, che analizza il movimento turistico dividendolo per arrivi e presenze nelle varie province della Sardegna, questo nell'ambito dell'elaborato ha costituito un limite, in quanto non è stato possibile individuare concretamente gli arrivi e le presenze turistiche nelle strutture del territorio supramontano, ad ogni modo si riporta per completezza il numero degli esercizi alberghieri⁶⁹ ed extra-alberghieri⁷⁰ nonché la relativa capacità.

Nel Supramonte di Dorgali (NU) sono presenti 30 strutture ricettive alberghiere, di cui dieci appartengono alla categoria degli alberghi a 4 stelle, 15 agli alberghi a 3 stelle, tre a 2 stelle e solo un albergo appartiene alla categoria di una stella, per un totale di 2.922 posti letto; tra le trenta strutture appena citate è compreso un camping a 4 stelle che può ospitare 1.200 persone con 300 piazzole e 66 unità abitative.

I comuni di Oliena e Orgosolo, in provincia di Nuoro, risultano essere assai più limitati, in quanto il primo possiede al suo interno tre strutture ricettive alberghiere di cui due a 3 stelle e una a 4 stelle, per un totale di 176 posti letto, il secondo invece ha un solo albergo a 2 stelle e una capacità ricettiva di 30 posti letto.

Il comune di Baunei invece, sito in provincia d'Ogliastra, consta di otto alberghi, di cui due a 4 stelle, quattro a 3 stelle, uno a 2 stelle e uno con 1 stella, per un totale complessivo di posti letto pari a 287, al pari di Orgosolo anche il comune di Urzulei (OG) ospita al suo interno una sola struttura ricettiva alberghiera a 3 stelle, con una capacità ricettiva di 70 posti letto.

La limitatezza della capacità ricettiva presente in Supramonte determina la domanda turistica presso località turistiche poco distanti dalla zona considerata, è il caso del comune di Orosei, che dispone di 25 strutture alberghiere, di cui dodici a 4 stelle, dodici a 3 stelle e una a 2 stelle, con una capacità ricettiva di 3.670 posti letto; in più sono presenti 3 campeggi di cui due a tre stelle e uno a 1 stella, per un totale di 510 piazzole e la possibilità di ospitare più di 1.700 persone.

Per quanto riguarda le strutture extra-alberghiere nei cinque comuni del Supramonte sono presenti 59 strutture, di cui 17 sono presenti nel comune di

⁶⁹ <http://www.sardegnaturismo.it/sites/default/files/annuario.pdf>

⁷⁰ http://www.sardegnaturismo.it/sites/default/files/annuario_extra_alberghiere.pdf

Dorgali, 15 nel comune di Oliena, 3 nel comune di Orgosolo, 6 nel comune Baunei e 1 nel comune di Urzulei, il discorso fatto per limitatezza delle strutture alberghiere vale anche per quelle extra-alberghiere per cui si è ritenuto indispensabile considerare anche quelle presenti nel comune di Orosei, ossia 17.

Le 59 strutture individuate si ripartiscono per categorie nel seguente modo: 19 affittacamere, 28 bed and breakfast, 10 appartamenti in vacanza, un ostello e una locanda.

Nel territorio del Supramonte diversi sono gli agriturismi presenti, se ne contano in totale 26, 19 nel territorio di Dorgali, 3 nel territorio di Oliena e altri 3 in quello di Orgosolo, mentre nessuna struttura agrituristica è presente nei territori di Baunei e Urzulei.

4.3. Nuove forme di turismo nel Supramonte

Negli ultimi quindici anni il territorio del Supramonte è cambiato in maniera incisiva, è quasi un altro universo rispetto a quello che era una ventina di anni fa, quando l'unica forma di turismo interessante era fatta di barconi che lambivano la costa scaricando masse di persone sulle poche cale del Golfo di Orosei.

Il Supramonte negli ultimi tempi è stato riscoperto come meta ideale per lo svolgimento di alcune tra le più importanti attività escursionistiche, è un territorio questo, che non viene normalmente proposto dai canali tradizionali del turismo, bensì da altri circuiti capaci di soddisfare le esigenze espresse da una domanda prettamente di nicchia. Possiamo definirlo come una destinazione multifunzionale, che offre al turista la possibilità di aggregare più fattori in un unico prodotto.

Al suo interno sono presenti una serie di sentieri, dai differenti gradi di difficoltà, che consentono di raggiungere e ammirare posti di indiscutibile bellezza, ed è proprio su questi posti, non facilmente raggiungibili, che si basa la sempre crescente domanda di turismo attivo; infatti nel territorio il comparto in maggiore crescita è proprio il turismo attivo, anche se ancora molto indietro rispetto alla media nazionale.

Un esempio molto buono di imprenditoria nel turismo attivo è fornito da alcune cooperative e/o singole guide di trekking operanti nel territorio, che offrono al

turista, oltre che l'accompagnamento lungo i sentieri anche per più giorni, la possibilità di alloggiare all'interno dei cuiles come facevano un tempo gli antichi pastori e godersi il loro pranzo tipico.

Il trekking, il climbing e le vie ferrate sono le attività che ogni anno, soprattutto nei mesi primaverili e autunnali, animano il territorio Supramontano soprattutto ad opera di sardi, italiani, tedeschi, austriaci e francesi.

Di seguito verranno descritti i percorsi più famosi e suggestivi del Supramonte e vista la loro molteplicità verranno divisi in due categorie, quelli giornalieri e quelli itineranti; i restanti sentieri che non verranno illustrati nel dettaglio saranno inseriti in un'apposita tabella (Tabella 13).

In più verranno analizzate le offerte proposte dalle cooperative locali, per quanto riguarda i siti di particolare interesse culturale e naturalistico.

4.3.1. I trekking più suggestivi del Supramonte

Sentiero giornaliero n°1: La Gola di Gorropu

La Gola di Gorropu è raggiungibile attraverso quattro diversi sentieri, il primo si effettua direttamente dall'omonimo campo base situato presso la strada statale 125 al km 190,500, il secondo dal passo di *Ghenna Silana*, il terzo invece è un tipo di sentiero riservato ai soggetti più esperti, partendo dal comune di Urzulei, il quarto, il più semplice, parte dal comune di Dorgali in località *Sa Barva*.

Parte del primo e del terzo sentiero, a causa dell'importante dislivello di circa 600 metri, viene affrontata con i fuoristrada, messi a disposizione dalla società che gestisce il sito, fino ad arrivare sulla riva sinistra del Rio Flumineddu; mentre il secondo e il quarto sono sentieri interamente percorribili a piedi, con rispettivamente 650 e 176 metri di dislivello in salita e in discesa.

Il trek con partenza dalla località Sa Barva è certamente quello più semplice e viene regolarmente percorso, da marzo a novembre, da gruppi organizzati con guide, famiglie con bambini, coppie ed escursionisti solitari.


Caratteristiche sentiero:

Lunghezza: 6,75⁷¹ Km

Dislivello: 176m

Tempo di percorrenza: 2h andata, 2:15h ritorno

Segnali lungo il percorso: tracce di vernice verde

Grado di difficoltà: Turistico, per tutti 

Comuni interessati: Dorgali-Urzulei

Breve descrizione⁷²: Il sentiero si mostra molto vario, ma sempre ben evidente e quasi sempre pianeggiante costeggiando la sponda destra del Rio Flumineddu, il sentiero si presenta a tratti immerso nel bosco per altri a cielo aperto.

Durante il percorso è possibile trovare delle piccole aree di sosta, attrezzate di tavoli e panche di legno, e l'ambiente circostante appare caratteristico e suggestivo grazie alla vicinanza del Rio Flumineddu che regala ai visitatori scenari straordinari, nonché la possibilità di immergersi nelle sue acque fresche e cristalline.

L'escursione alla Gola di Gorropu è tra le più famose offerte al pubblico, difatti diverse sono le cooperative locali e le guide specializzate che propongono al turista questo prodotto.

La Gola di Gorropu è gestita dalla cooperativa *Chintula*⁷³ che mette a disposizione del turista una serie di proposte alternative per la visita al monumento naturale.

Avendo già evidenziato i vari sentieri che consentono di giungere alla grotta, la cooperativa propone in riferimento al primo percorso un servizio navetta di andata e ritorno svolto con propri fuori strada, lungo un percorso panoramico, per giungere fino alla sponda sinistra del Rio Flumineddu, dal quale si proseguirà attraversando il fiume e procedendo lungo il sentiero per circa 2,0km fino alla Gola, il prezzo del



Fig. 37 - Sentiero per la Gola di Gorropu dal Ponte di Sa Barva
Fonte: GoogleMaps

⁷¹ La lunghezza indicata comprende anche l'intero percorso all'interno della Gola.

⁷² Per una descrizione maggiormente dettagliata vedi: <http://www.trekkinginsardegna.it/>

⁷³ <http://gorropu.info/escursioni/escursioni/trekking>

servizio è di €30,00 a persona, senza guida con incluso il ticket d'ingresso al canyon di €5,00. Il medesimo servizio è offerto anche con l'accompagnamento di una guida specializzata, con un sovrapprezzo di €15,00.

Per la prima offerta non è richiesto un numero minimo di persone mentre per il servizio con guida sono richiesti almeno sei partecipanti, per entrambe è invece richiesta la prenotazione, in quanto i mezzi a disposizione sono limitati e sono previste soltanto due partenze, una alle 9:00 e una alle 10:00.

La cooperativa per il secondo percorso propone la discesa a piedi dal passo di Ghenna Silana con l'accompagnamento di una guida specializzata e il ritorno al campo base con fuoristrada. Il prezzo dell'escursione con guida è sempre di €45,00 a persona, con un numero minimo di sei partecipanti, mentre se si sceglie di non essere accompagnati da una guida il prezzo è di €20,00, entrambe le tariffe includono il prezzo del ticket d'ingresso.

Questa volta il sentiero per raggiungere il canyon è un po' più impegnativo del precedente, in quanto ci si imbatte in una ripida discesa con un dislivello di 650 metri su un percorso lungo 7,5km e per tali motivi è consigliata a un pubblico con buona forma fisica.

Per quanto riguarda il terzo percorso, come si è detto in precedenza, risulta essere il più difficoltoso riservato ad escursionisti esperti (EEA⁷⁴).

L'offerta per questo tipo di sentiero include il trasferimento (a/r) con il fuoristrada dal Campo Base al comune di Urzulei, con guida per tutta la giornata; una volta giunti nel Supramonte di Urzulei si percorre un sentiero di circa 3km nel quale sono presenti una serie di elementi attrattativi, una tomba dei giganti, un tasso monumentale e un antico cuile.

La lunghezza complessiva del tratto da percorrere a piedi è di circa 6,5km con un dislivello di 400m.

Il prezzo dell'escursione è di €70,00 a persona tutto compreso (trasferimenti A/R per il campo base, guida specializzata, ticket d'ingresso). La cooperativa inoltre,

⁷⁴<http://www.ilportalesardo.it/outdoor/escursioni/gradi.htm> Si tratta di una scala delle difficoltà escursionistiche:
(T) = Turistico; (E) = Escursionistico; (EE) = Escursionistico per Esperti; (EEA) = Escursionistico per esperti attrezzati

offre la possibilità al turista di aggiungere al pacchetto anche il pranzo a sacco, con prodotti tipici locali, per €7,00 a persona.

Un'altra cooperativa locale *Ghivine*⁷⁵ propone al turista due offerte per i mesi invernali di gennaio, febbraio, marzo 2017.

- **Pacchetto 1:** Un pernottamento più prima colazione ed escursione alla Gola con guida specializzata €75,00 a persona.
- **Pacchetto 2:** Cena tipica presso un agriturismo più pernottamento, colazione ed escursione con guida €95,00 a persona.

Il prezzo complessivo include, il trasferimento con mezzi propri, il pranzo al sacco con prodotti tipici, la guida e il ticket d'ingresso.

La cooperativa in caso di forti piogge e inaccessibilità alla Gola, essendo queste offerte invernali, propongono il medesimo pacchetto con una variante ossia l'escursione al villaggio Nuragico di Tiscali.

Le presenti offerte vengono proposte anche in periodi estivi, con la possibilità di svolgere soltanto le escursioni guidate senza il pernottamento o la cena tipica ad un prezzo di €50,00, mentre se si prenota il pacchetto completo il prezzo è di €80,00 per il primo e €100,00 per il secondo.

Altre società, cooperative e guide singole locali propongono al turista tendenzialmente gli stessi pacchetti con le stesse tariffe, e questo determina una forte frammentazione dell'offerta, che non è limitata soltanto a questo prodotto, bensì a tutte le risorse che sono presenti nel territorio.

⁷⁵ <http://www.ghivine.com/offerte.htm>

Sentiero giornaliero n°2: Villaggio Nuragico di Tiscali

Il sito nuragico di Tiscali è raggiungibile tramite tre diversi sentieri, uno dal passo Donanigoro, passando per l'abitato di Dorgali, gli altri due invece partono dal comune di Oliena, precisamente nella Valle del Lanaitho.

Il sentiero⁷⁶ è adatto a tutti, comprese famiglie con bambini, e ben visibile con evidenti tracce di vernice rossa alternate a cartelli di legno, il percorso si estende lungo il corso di un fiume e ha una lunghezza totale di 2,35km.

L'ingresso al sito prevede il pagamento di un ticket di €5,00 con inclusa la visita guidata.


Caratteristiche sentiero:

Lunghezza: 2,35km

Dislivello: 350m

Tempo di percorrenza: 1,30h andata, 1:30h ritorno

Segnali lungo il percorso: tracce di vernice rossa e cartelli lignei

Grado di difficoltà: Turistico, per tutti 

Comuni Interessati: Dorgali – Oliena

Anche per il sito nuragico di Tiscali diverse sono le offerte proposte dalle varie cooperative locali, che comprendono i vari trasferimenti con i loro fuoristrada, il pranzo a sacco e l'accompagnamento con la guida specializzata.

Il prezzo dell'escursione a persona si aggira intorno ai €50,00.

Per ricevere le informazioni sui prezzi delle escursioni è necessario contattare direttamente le cooperative, in quanto nei loro portali non è indicata alcuna tariffazione. E questo si configura come

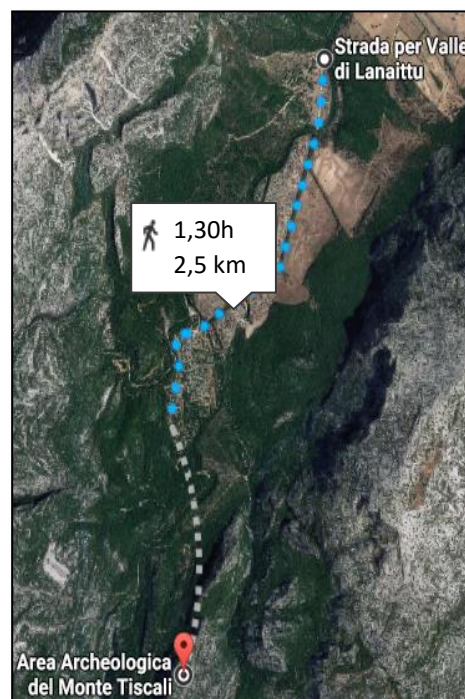


Fig. 38 - Sentiero per il Villaggio Nuragico di Tiscali dalla Valle del Lanaitho
Fonte: Google Maps

⁷⁶ http://www.trekkinginsardegna.it/p_tiscali/tiscali.htm

un grande limite in quanto il turista per informarsi usa esclusivamente i siti internet, per cui è necessario che ogni sito sia dotato di un'apposita area dedicata alle tariffe e alle eventuali offerte.

Sentiero giornaliero n°3: Supramonte la via dei nuraghi

La Via dei Nuraghi è un trekking molto suggestivo e interessante che unisce attività sportiva e cultura nello stesso momento, il nome scelto per questo itinerario non è casuale in quanto lungo il cammino è possibile raggiungerei due degli unici nuraghi di pietra calcarea, il Nuraghe Mereu (Fig.39) e il Nuraghe Gorropu.



Fig. 39 - Nuraghe Mereu
Fonte: www.viaggioinsardegna.net

Il sentiero si presenta agevole e ben segnalato, questa volta però non con tracce di vernice ma con delle piccole torri di pietra definite “totem” o “bamboline”, la presenza di queste pietre lungo il percorso è molto frequente per cui è quasi impossibile perdersi. L'unico tratto meno sicuro in riferimento all'orientamento può essere quello che collega il Nuraghe Gorropu al Nuraghe Mereu, in quanto questa parte di sentiero è ben nascosta sotto una fitta area boschiva, pur essendovi un sentiero ben tracciato sono state comunque disposte ulteriori pietre sopra tronchi spezzati di leccio o ginepro.



Fig. 40 - Sentiero "La Via dei Nuraghi"
 Fonte: www.viaggioinsardegna.net

Caratteristiche sentiero:

Lunghezza: 6,6km

Dislivello: non definito

Tempo di percorrenza: 3h andata, 3h ritorno

Segnali lungo il percorso: totem

Grado di difficoltà: Escursionistico 

Comuni Interessati: Orgosolo – Urzulei

Sentiero giornaliero n°4: Cala Goloritzé

Il sentiero per Cala Goloritzé è certamente uno dei più affascinanti e suggestivi percorsi del Supramonte di Baunei.

La cala nel 1993 è stata dichiarata Monumento Naturale della Regione Sardegna e per questo sono state dettate regole severissime per quanto riguarda il suo raggiungimento, difatti è possibile raggiungerla soltanto tramite un sentiero di trekking, mentre le imbarcazioni non possono attraccare in nessun caso, bensì devono rimanere a più di 300 metri dalla costa.

Il sentiero comincia presso l'Altopiano del Golgo situato a 473m sul livello del mare, inizialmente una piccola salita che una volta superata ci si trova davanti ad un sentiero ben visibile e piuttosto ripido, la tipologia di terreno varia durante tutto il cammino, dalla terra battuta al ghiaio calcareo, fino a pietre di medie e grandi dimensioni, essendo alquanto scosceso si raccomanda l'utilizzo di scarpe tecniche.

Lungo il percorso è possibile vedere resti di antichi cuiles utilizzati dai pastori come rifugio nei giorni di pascolo del bestiame, infatti durante le escursioni i turisti possono trovare lungo il cammino delle simpatiche caprette.

Tutto il sentiero è caratterizzato da imponenti pareti rocciose, fino ad arrivare alla famosa Punta Goloritzé, che si innalza per oltre 140m, di lì a poco si raggiunge la bianchissima spiaggia di Cala Goloritzé.

Caratteristiche sentiero:

Lunghezza: 3,5km

Dislivello: 473m

Tempo di percorrenza: 1,30h andata, 2h ritorno

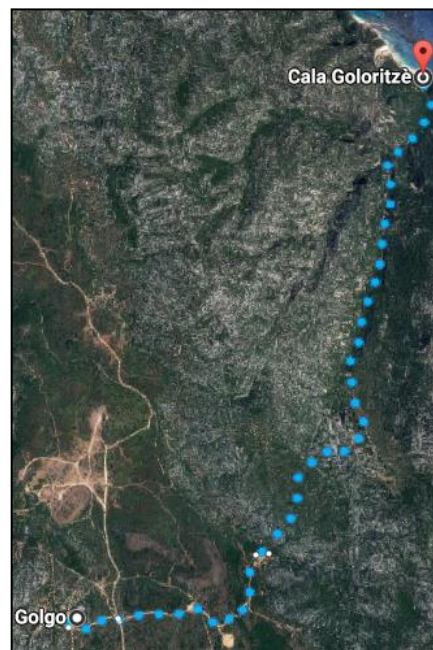
Segnali lungo il percorso: sentiero visibile

Grado di difficoltà: Escursionistico 

Comuni Interessati: Baunei

Presso il punto di partenza è presente un punto ristoro, un ampio parcheggio e una piccola area di sosta, dove si può liberamente campeggiare. I gestori del locale offrono ai turisti il servizio di guida, tour in fuoristrada, e in più si occupano dell'approvvigionamento di cibo e acqua per gli escursionisti che svolgono trekking itineranti.

Dal 2016 il comune di Baunei per tutelare al meglio la risorsa ha imposto il pagamento di un ticket d'ingresso di €6,00 per gli adulti e €3,00 per i bambini.



*Fig. 41 - Sentiero Cala Goloritzé
Fonte: Google Maps*

Sentiero giornaliero n°5: Cala Luna

Il sentiero per Cala Luna rispetto al precedente è più lungo ma meno faticoso, in quanto si tratta di un piacevole saliscendi su sette piccoli altipiani che costeggia il mare.

Il percorso parte dalla spiaggia di Cala Fuili, meta che, come vedremo più avanti, risulta essere molto apprezzata dagli appassionati dell'arrampicata libera.

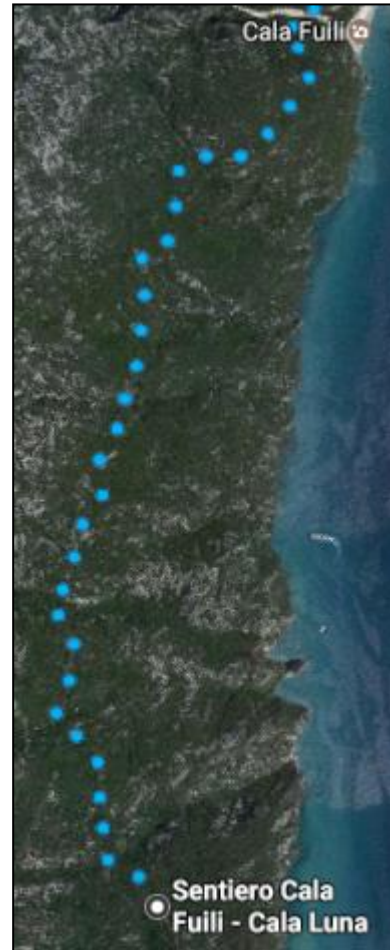
Lungo questo sentiero dopo circa un chilometro è possibile trovare sulla sinistra il bivio per raggiungere il ramo nord della grotta del Bue Marino, una volta superato il bivio il percorso prosegue per altri 4km.

Tutto il tracciato è ben visibile e in più sono presenti dei segni di vernice verde sia su roccia che su alberi.

Al termine del sentiero ci si immette nella Codula di Luna, ovvero il letto del fiume, che nei periodi di piena sfocia direttamente nel bellissimo mare di Cala Luna.

Anche qui la spiaggia e il fondale sono composti da un ciotolato calcareo.

Rispetto a Cala Goloritzé, questa spiaggia è raggiungibile via terra ma anche via mare, di fatti nella spiaggia c'è un piccolo attracco, per coloro che decidono di raggiungerla mediante imbarcazioni a noleggio, proprie oppure tramite le motonavi turistiche che eseguono gite lungo il Golfo di Orosei; però è possibile avvicinarsi alla battigia soltanto a motore spento, sia per motivi di sicurezza sia per garantire una buona qualità dell'acqua.



*Fig. 42 - Sentiero Cala Luna
Fonte: Google Maps*

Caratteristiche sentiero:**Lunghezza:** 5,6km**Dislivello:** 300m**Tempo di percorrenza:** 2h andata, 2:15h ritorno**Segnali lungo il percorso:** sentiero visibile e con tracce di vernice verde**Grado di difficoltà:** Escursionistico **Comuni Interessati:** Dorgali*Sentiero itinerante n°1: Il Selvaggio Blu*

Il Selvaggio Blu è stato inserito tra i trek più belli del mediterraneo⁷⁷, è un percorso itinerante organizzato in sei tappe, con partenza da Santa Maria Navarrese (OG) fino a Cala Gonone (NU).

Questo trek nacque nel 1987 ad opera di due escursionisti professionisti Mario Verin e Peppino Cicalò⁷⁸, con l'idea di raggruppare in un unico percorso le strade dei carbonai e degli antichi pastori; già un anno prima i due escursionisti iniziarono a domandare all'amministrazione comunale di Baunei le prime autorizzazioni, nonché il recupero dei vari tracciati da inserire nell'itinerario, in tutto il periodo i due escursionisti intervistarono i vecchi pastori per comprendere al meglio quali fossero i tragitti per raggiungere i propri ovili.

L'obiettivo di Verin e Cicalò fu essenzialmente quello di creare un percorso parallelo al mare lungo le antiche vie in grado di creare un'affinità tra un passato legato alla pastorizia e un futuro improntato al turismo.

I due escursionisti durante il loro lavoro dovettero fare i conti con una problematica dovuta al cambiamento dell'amministrazione comunale, infatti il progetto per il Selvaggio Blu venne accantonato, e per tutto il periodo del Selvaggio Blu rimasero soltanto le prime tracce di vernice per indicarne il sentiero. Ma nonostante le varie vicissitudini, il Selvaggio Blu venne comunque inserito all'interno di una guida scritta dai due escursionisti, ma non solo, il percorso venne illustrato anche in riviste

⁷⁷ Gian Luca Boetti, Mediterraneo: i trek più belli. Gribaudo 2015. p.164

⁷⁸ <http://www.caiponte.com/selvaggioblu/Storia.htm>

alpine e da allora il Selvaggio Blu, con o senza autorizzazione iniziò ad essere esplorato da numerosissimi escursionisti provenienti dall'Europa e dell'Italia.

Il Selvaggio Blu attualmente è uno dei più famosi e suggestivi trek italiani e lo dimostrano i numerosi siti di escursioni nazionali, numerose sono infatti le offerte con oggetto il Selvaggio Blu, ad esempio la scuola di alpinismo *Guide Alpine San Martino Primiero*⁷⁹ a San Martino di Castrozza (TN) organizza dal 22 al 29 maggio il trekking Selvaggio Blu ad un prezzo di €990,00 per persona, con incluso l'accompagnamento da parte di una guida alpina UIAGM, pernottamento di 2 notti presso un b&b della zona, con trattamento di mezza pensione, gli approvvigionamenti giornali in collaborazione con le cooperative locali, l'attrezzatura per il bivacco nonché il transfer in gommone da Cala Luna, tappa finale del trek, a Santa Maria Navarrese. Il prezzo dell'escursione non comprende il viaggio di a/r per la Sardegna. Anche altre scuole di Alpinismo come la X-MOUNTAIN⁸⁰ di Verona propone la medesima escursione a prezzi simili; mentre per le cooperative locali, il prezzo delle escursioni si aggira intorno ai €500,00 comprendenti: servizi di trasferimenti interni, guida GAE, più colazioni pranzi e cene.

È certamente un sentiero che ha ricevuto negli anni ottimi consensi, tale da essere citato nel 2009 anche dal *New York Times* con l'articolo *Getting a Goat's View of Sardinia's East Coast*⁸¹, per di più il Selvaggio Blu è stato inserito nel portale Trip Advisor, e al suo interno sono presenti una serie di recensioni più che positive, definito come *“L'essenza della Sardegna. Mix perfetto di tecnica, ambiente, fatica e storia*⁸²”.

Ad accrescere la sua notorietà è stata anche l'organizzazione, dal 2014, dell'*Ultra Trail Supramonte Seaside*⁸³, una manifestazione organizzata dall'associazione sportiva dilettantistica ARTZIA per gli amanti della corsa in montagna.

⁷⁹ <http://www.aquilesanmartino.com/event/trekking-selvaggio-blu-2/>

⁸⁰ <http://www.xmountain.it/selvaggio-blu.html>

⁸¹ <http://www.nytimes.com/2009/02/22/travel/22explorer.html>

⁸² https://www.tripadvisor.it/Attraction_Review-g187879-d229397-Reviews-Wild_Blue_Trail_Sardinia.html

⁸³ <http://ultrasupramonte.blogspot.it/p/percorso.html>

Un evento che racconta la meraviglia della Sardegna fuori stagione, in un percorso molto impegnativo che mette insieme le bellezze del mare con quelle tipiche della montagna.

La gara prevede tre tipi di percorsi con gradi di difficoltà e lunghezze differenti, la più impegnativa è l'*Ultra Trail Supramonte Seaside*, con un percorso di 90 km e un dislivello di 4.500 metri, la seconda la *Trail Supramonte Seaside* prevede un percorso di 42 km con un dislivello di 2.500 metri, infine la più "semplice" *Basic Supramonte Seaside* si snoda per un percorso di 25 km con 1.600 metri di dislivello. È un evento che dal 2014 richiama centinaia di appassionati di corsa in montagna provenienti dall'Italia ma anche da tutta Europa, una manifestazione di successo attualmente in fase di organizzazione per la sua quinta edizione.



Fig. 43 - Ultra Trail Supramonte Seaside
Fonte: ultrasupramonte.blogspot.it

Il Selvaggio Blu si presenta come un sentiero complesso, riservato agli escursionisti più esperti per le numerose difficoltà a cui si va incontro durante il cammino, infatti oltre ai normali problemi di orientamento, tipici del Supramonte, ne sussistono degli altri come l'approvvigionamento di acqua, cibo ma anche la mancanza di punti di stallo e segnaletica. Lungo tutto il percorso è possibile trovare dei passaggi obbligati da superare con le imbragature con un livello di difficoltà medio-alto, oppure delle calate in corda doppia, una delle quali ha un'altezza di 45 metri.


Caratteristiche sentiero⁸⁴:

Lunghezza: 46km

Dislivello: 3.500m (complessivo)

Tempo di percorrenza: 6 tappe da 6 a 8 ore

Segnali lungo il percorso: sentiero visibile senza tracce di vernice

Grado di difficoltà: Escursionistico Esperti Attrezzati  /AD -⁸⁵

Comuni Interessati: Baunei – Dorgali

PERCORSO⁸⁶

Tappa 1.

- Partenza: Santa Maria Navarrese (15m)
- Arrivo: Monte Ginnirco (811m)

Tappa 2.

- Partenza: Monte Ginnirco (811m)
- Arrivo: Portu Cuau (11m)

Tappa 3.

- Partenza: Porto Cuau (11m)
- Arrivo: Cala Goloritzé (10m)

Tappa 4.

- Partenza: Cala Goloritzé (10m)
- Arrivo: Cuile Ololbizzi (350m)

Tappa5.

- Partenza: Cuile Ololbizzi (350m)
- Arrivo: Cala Sisine (10m)

Tappa 6.

- Partenza: Cala Sisine (10m)
- Arrivo: Cala Luna (10m)



Fig. 44 - Selvaggio Blu
Fonte: www.miticoselvaggio.com

⁸⁴ <http://www.selvaggioblu.it/>

⁸⁵ AD – grado di difficoltà per arrampicata.

⁸⁶ Per l'itinerario completo vedi: *G.L.Boetti*, Mediterraneo: i trek più belli, Gribaudo 2015, pp.170-171

Sentiero itinerante n°2: La Grande Traversata del Supramonte

La Grande Traversata del Supramonte o GTS, è un sentiero che si snoda trasversalmente per circa 50km lungo il massiccio del Supramonte, e ripercorre, come il precedente, le antiche vie dei pastori locali. La GTS al contrario del Selvaggio Blu non si estende parallelamente alla costa, bensì è inserito in uno scenario montano vero e proprio, a tratti quasi desertico ma lungo il percorso è possibile trovare delle sorgenti d'acqua per l'approvvigionamento.

Il percorso parte dalla località *Arcu Correboi*, definito come il confine tra il massiccio del Gennargentu e il Supramonte, e si estende per quattro tappe, quella finale giunge alla sorgente de Su Gologone nel comune di Oliena; il tracciato è ben visibile con evidenti tracce di vernice bianca e rossa. Gli escursionisti che decidono di svolgere questo percorso hanno la possibilità di riposarsi nelle ore notturne presso i cuiles presenti nelle varie tappe.

Caratteristiche sentiero:

Lunghezza: 50km

Dislivello: 1.700 (complessivo)

Tempo di percorrenza: 4 tappe da 6 a 8 ore

Segnali lungo il percorso: sentiero visibile, tracce di vernice bianca e rossa

Grado di difficoltà:



Comuni Interessati: Orgosolo – Oliena

PERCORSO⁸⁷:

Tappa 1.

- Partenza: Arcu Correboi (1246m)
- Arrivo: Monte Novo San Giovanni (1316m)

Tappa 2.

- Partenza: Monte Novo San Giovanni (1316m)
- Arrivo: Cuile Ziu Raffaele (900m)

Tappa 3.

- Partenza: Cuile Ziu Raffaele (900m)
- Arrivo: Cuile di Pradu (n.d.)

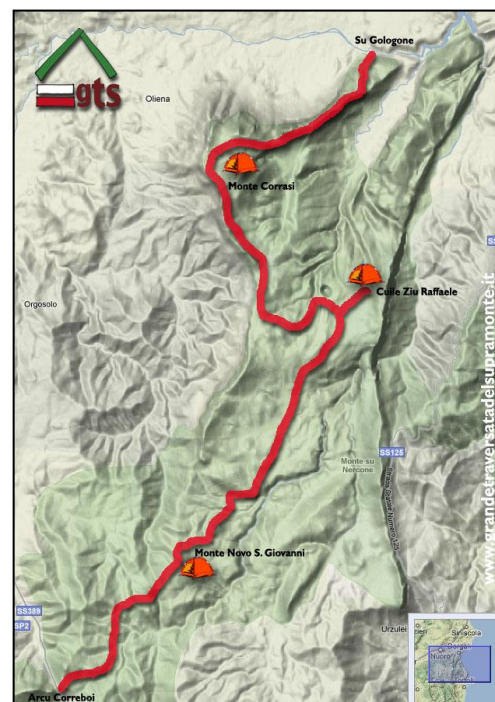


Fig. 45 - Grande Traversata del Supramonte
Fonte: www.grandetraversatadelsupramonte.it

⁸⁷ Per l'itinerario completo consultare: www.grandetraversatadelsupramonte.it

Tappa 4.

- Partenza: Cuile di Pradu (n.d.)
- Arrivo: Sorgente de Su Gologone (103m)

Per completezza di seguito sono stati riportati ulteriori trek tra i più battuti.

Tabella 13 - Elenco sentieri più battuti del Supramonte Fonte: Elaborazione personale

Nome sentiero	Lunghezza (Km)	Durata (h)	Dislivello (m)	Grado difficoltà
<i>Cala Mariolu</i>	6	2.45	100 ↑ 560 ↓	
<i>Cala Sisine</i>	2	0.45	20 ↓	
<i>Cala Biriola</i>	3	3	100 ↑ 350 ↓	
<i>Pedra Longa</i>	4.5	1.3	200 ↑	
<i>Monte Corراسi</i>	4	3.5	801 ↑	
<i>Nuraghe Mereu</i>	7	3	n.d	
<i>Sentiero costiero Cala Luna – Cala Sisine</i>	7.5	5	280 ↑	
<i>Punta Giradili</i>	1.5	1.10	100 ↑	
<i>S'Istrada Longa</i>	6.5	3	800 ↓	
<i>Is Giunturas</i>	1.88	1	291 ↓	

4.3.2. *Il climbing, il canyoning e le vie ferrate nel Supramonte*

Il trekking nel Supramonte non è l'unica attività praticabile, in quanto per la sua conformazione geo-morfologica consente, agli amanti degli sport più estremi, di ammirare una parte di Sardegna che solo pochi conoscono.

Come rilevato dall'analisi dei risultati del capitolo precedente le attività maggiormente praticate dagli escursionisti sono l'arrampicata libera (climbing), il torrentismo (canyoning) e sentieri lungo vie ferrate.

L'arrampicata in Sardegna, e nello specifico in Supramonte, è sempre esistita anche se con modesta intensità, infatti gli unici frequentatori delle pareti verticali erano pressoché veri e propri appassionati, tra questi possiamo citare il celebre Maurizio Oviglia⁸⁸, che nell'isola ha aperto numerose vie di arrampicata e nel 1983 iniziò ad esplorare e tracciare l'area del Supramonte di Oliena, Dorgali e Baunei. Soltanto in tempi recenti la pratica dell'arrampicata libera si è affermata come una motivazione per raggiungere ed esplorare il Supramonte; ogni anno infatti le pareti rocciose, le falesie a picco sul mare e le imponenti guglie della zona sono meta di numerosi arrampicatori, professionisti e non, provenienti da tutto il mondo.

La pratica del climbing in Supramonte è svolta con maggiore frequenza in periodi primaverili e autunnali, ma è possibile trovare professionisti anche nei periodi più freddi e piovosi, la stagione estiva è invece sconsigliata per le pareti situate in zone costiere, mentre consigliate sono le aree coperte dai boschi sugli 800 metri sul livello del mare.

Le vie d'arrampicata in Supramonte sono molto varie poiché possiedono tutte gradi di difficoltà differenti, anche per i bambini che si avvicinano a questa pratica sono state attrezzate delle apposite pareti dal basso grado di difficoltà.

Tra le mete più frequentate per l'arrampicata libera si annoverano le imponenti falesie del Supramonte di Dorgali presso Cala Fuili, Punta Goloritzé nell'omonima cala e la guglia di Pedra Longa nel Supramonte di Baunei, ma anche Bruncu Nieddu e Punta Cusidore tra il Supramonte di Oliena e quello di Dorgali e molte altre; grazie alla sua posizione a picco sul mare Punta Goloritzé è senz'altro la più caratterista

⁸⁸ <http://www.pietradiluna.com/chi-sono/>

in quanto regala agli arrampicatori la possibilità di ammirare lo spazio circostante da una prospettiva insolita.

La guglia venne scalata per la prima volta nel 1981 dagli alpinisti Alessandro Gogna e Maurizio Zanola, e la via da questi tracciata e chiodata ha una lunghezza di 165 metri suddivisa in 6 tiri con un grado di difficoltà 6b+⁸⁹ (avanzato) e prende il nome di *Sinfonia dei Mulini a vento*; ad oggi la guglia presenta complessivamente dieci vie di media difficoltà (5c a 7a) e la più semplice è lunga 140 metri e per scalarla è necessario possedere un livello intermedio (Fig.46).



Fig. 46 - Vie d'arrampicata a P.Goloritzé
Fonte: www.climbingsardinia.com

Data la numerosa presenza di strette gole, in Supramonte è possibile recarsi anche per praticare il torrentismo, più comunemente conosciuto come *canyoning*; si tratta di una disciplina che nell'isola ha ottenuto ottimi risultati in quanto non richiede particolari attrezzature, ma un buon allenamento fisico.

Nel Supramonte le prime forme di torrentismo si sono verificate intorno al 1970 da parte di speleologi nel corso dei loro studi, oggi invece questa disciplina si è largamente diffusa come una pratica turistica connessa al turismo naturalistico, svolta principalmente in periodi primaverili ed estivi.

⁸⁹ <https://www.guidedolomiti.com/grad-di-difficolta-in-arrampicata/> Gradi di difficoltà dell'arrampicata su corda:

da 1 a 3 novizio, da 4a a 5a principiante, da 5b a 6b intermedio, da 6b+ a 7a+ avanzato, da 7b a 7c+ esperto, da 8a a 8b super esperto, da 8b+ a 8c+ elite, da 9a a 9b+ super elite.

Il fattore clima in questa attività è molto importante, in quanto le strettoie e le profonde gole in periodi invernali, a causa delle abbondanti piogge risultano essere impraticabili e quindi inaccessibili, tuttavia è consigliabile svolgere il torrentismo durante la bella stagione poiché quest'ultimo richiede in alcune sue fasi il passaggio obbligato all'interno di pozze d'acqua e torrentini, per cui una temperatura più mite renderebbe l'esperienza ancora migliore.

Su un centinaio di canyon in Sardegna 29 sono situati nel Supramonte, ma complessivamente solo trenta sono stati attrezzati con corde e chiodi, quelli più frequentati sono: la *Grotta Donini* e la *Codula Orbisi* nel Supramonte di Urzulei, *Codula Fuili* nel Supramonte di Dorgali, *Badde Pentumas* nel Supramonte di Oliena nonché il Canyon Gorropu, ciascuna con differenti gradi di difficoltà e tempi di percorrenza, per quest'ultima in virtù della sua estensione (1,5km) richiede necessariamente il bivacco per una notte.

Le cooperative locali, ma anche le singole guide alpine offrono ai turisti la possibilità di acquistare queste escursioni, in quanto per i meno esperti è sempre prudente richiedere l'accompagnamento di soggetti specializzati, i prezzi delle escursioni variano dai 50 a i 70 euro, e compresi nella tariffa sono l'accompagnamento della guida, tutte le attrezzature quali corde e imbraghi e se sono previsti passaggi nei torrenti il prezzo comprende anche il noleggio di una muta e di una sacca stagna.



Fig. 47 - Tratto della Gola di Gorropu
Fonte: www.descente-canyon.com

Anche le vie ferrate si stanno notevolmente diffondendo come pratica turistica nel Supramonte, questo per la presenza di una delle più famose, ovvero la via ferrata *Hotel Supramonte*, una delle più difficili in quanto è richiesto un livello esperto per poterla percorrere tutta.

Si estende per un totale di 400 metri, e parte dal Canyon Gorropu fino a *Punta Cucuttos*, la prima traversata nel 1998 è stata effettuata dagli alpinisti Rolando Larcher e Roberto Vigiani, mentre due anni dopo l'alpinista vicentino Pietro dal Prà l'attraversò in arrampicata libera.

Tra le altre vie ferrate di notevole rilevanza troviamo la via ferrata di *Badde Pantumas* nei pressi nella valle del Lanaitto nel Supramonte di Oliena e la via ferrata *de Us Piggius di Plumare* nel Supramonte di Baunei (Fig.48); anche queste, come le precedenti, sono percorsi destinati principalmente agli escursionisti con maggiori esperienze sul campo.

Questi sentieri lungo ferrate sono certamente complessi e impegnativi per questo è consigliato dalle cooperative locali e operatori turistici di recarsi sempre in gruppo e accompagnati da una guida specializzata, in quanto sono localizzati in posti dove anche la copertura telefonica risulta essere

scarsa, per cui contare sul supporto di altri escursionisti da la possibilità di giovare di un'esperienza unica ma anche sicura; i prezzi delle escursioni lungo le vie ferrate, sono pressoché gli stessi proposti per il canyoning, comprensivi di guida per tutta la durata della traversata.



Fig. 48 - Tratto della via Ferrata de Us Piggius di Plumare
Fonte: www.visitbaunei.it

Dalla descrizione delle attività fin qui evidenziate emerge che si tratta di discipline praticabili tendenzialmente in periodi primaverili e autunnali, talvolta anche estivi se le temperature lo consentono, in più sono mirate ad un pubblico di nicchia, amante del rischio che si muove in virtù del proprio spirito avventuriero.

Questo ci consente di capire quanto combinare queste discipline tra loro sia semplice, o combinarle con altri aspetti legati alla cultura, alle tradizioni locali ma anche all'enogastronomia; tale combinazione può essere utile per la creazione di un'offerta di tipo integrato, e non frammentato come lo è allo stato attuale.

4.4. Un sistema turistico affermato, il turismo balneare nella costa di Baunei e Dorgali.

Il turismo balneare in Sardegna è essenzialmente il fulcro di tutta l'industria turistica isolana, a farne da attrattore è certamente il mare con le sue spiagge, ma questo ha comportato negli anni una forte concentrazione del flusso turistico soltanto nelle aree costiere, a svantaggio di quelle più interne.

Come è stato affermato in precedenza anche il Supramonte ha un suo lato costiero, ovvero quello di Baunei e di Dorgali che si affaccia nel Golfo di Orosei.

Le spiagge di questo tratto di costa si presentano come delle insanature, formatesi originariamente come foci di fiumi che durante i periodi invernali raccolgono le acque del Supramonte e attraverso le codule raggiungono il mare.

Le spiagge di Dorgali e Baunei nei periodi estivi non vengono prese d'assalto dal turismo di massa, come nelle normali destinazioni balneari, poiché queste sono raggiungibili soltanto via mare o attraverso sentieri di trekking; questo però non si configura come un limite ma come un vantaggio, in quanto consente alla destinazione di non superare, in periodi di maggiore pressione turistica, la propria capacità di carico.

Al contrario di altre località balneari, dove il turismo di massa ha comportato un'eccessiva proliferazione di stabilimenti turistici facendo perdere la naturale bellezza del territorio, le suddette cale, pur richiamando ogni anno milioni di turisti, hanno mantenuto nel tempo il loro stato di integrità e autenticità.

In riferimento al raggiungimento delle suddette cale le compagnie marittime locali offrono al turista la possibilità di noleggiare piccoli natanti oppure scegliere tra le varie mini-crociere che giornalmente visitano il Golfo di Orosei.

Le mini-crociere offerte dalle due compagnie marittime propongono ai turisti un itinerario ben preciso, con partenza da Cala Gonone, dalla Marina Di Orosei o dalla Caletta di Siniscola. Il percorso prevede in totale quattro soste, Cala Luna, Cala Sisine, Cala Biriola e Cala Goloritzé, quest'ultima sosta non prevede però l'attracco sulla battigia, in quanto essendo stata dichiarata come Monumento Naturale della Sardegna, al fine di non comprometterne l'equilibrio, le imbarcazioni devono necessariamente sostare a più di 300 metri dalla costa; all'interno dell'itinerario è prevista un'ulteriore sosta presso la Grotta del Bue Marino o la Grotta del Fico, a seconda della compagnia di navigazione scelta. Le tariffe per le mini-crociere⁹⁰ variano a seconda del porto di partenza (Tabella 14), e in più una sola compagnia offre il servizio di mini-crociera anche in periodi di bassa stagione con partenza dal porto di Cala Gonone, su prenotazione.

Tabella 14 - Tariffario alta stagione mini-crociere Fonte: Elaborazione personale

TARIFFE ALTA STAGIONE						
	Cala Gonone		Caletta di Siniscola		Marina di Orosei	
	Intero	Ridotto	Intero	Ridotto	Intero	Ridotto
<i> Davide & Golia </i>	-----	-----	€ 45,00	€ 22,00	€40,00	€ 20,00
<i> Imperatrice </i>	€45,00	€18,00	€ 50,00	€ 25,00	€ 45,00	€ 22,00

I prezzi della moto-nave Imperatrice sono da intendersi dal 1° agosto al 16 settembre, mentre quelli standard per l'alta stagione hanno una riduzione di €5,00. Per entrambe le mini-crociere il prezzo non include il ticket d'ingresso alle grotte.

La compagnia marittima Imperatrice in più, al fine di favorire il turismo scolastico, ha attuato il progetto *Edumare*⁹¹, un progetto di didattica ambientale promosso dal C.E.A. (Centro di Educazione Ambientale) e dal Consorzio dei Trasporti Marittimi di Cala Gonone.

⁹⁰ Per completezza si rimanda al sito <https://www.calagononecrociere.it/le-tariffe/> e <http://www.davidegolia.it/it/tariffe.php>

⁹¹ <https://www.calagononecrociere.it/chi-siamo/progetto-edumare/>

L'obiettivo di questa iniziativa è essenzialmente quella di far conoscere ai più piccoli gli habitat marini e il relativo ecosistema, al fine di fornirgli tutti gli elementi per la conservazione e la protezione di tali ambienti.

Il progetto mette a disposizione due tipologie di offerta, la prima prevede una lezione a bordo della moto-nave verso il Golfo di Orosei, con ingresso alle Grotte del Bue Marino, attracco nella spiaggia di Cala Luna dove è prevista una visita itinerante con oggetto l'osservazione della flora e della fauna locale lungo la sua codula, in più è prevista una lezione presso il Centro di Educazione Ambientale con la visita al museo; la seconda offerta si differenzia dalla prima solo per l'aggiunta della mini-crociera lungo le falesie del Golfo per osservare il Falco della Regina, un uccello marino che ha trovato in quest'area il suo habitat ideale per la nidificazione.

I prezzi proposti sono rispettivamente di €20,00 e €24,00 ad alunno.

Le splendide spiagge del Golfo di Orosei, per gli amanti degli sport acquatici, è possibile raggiungerle anche con il Kayak da Cala Gonone, numerose sono infatti le singole cooperative che offrono a turisti la possibilità di noleggiare un kayak per una giornata, si tratta di una soluzione indipendente rispetto a quella delle moto-navi, in quanto è il turista stesso a scegliere quali cale andare a visitare.

Per chi invece è interessato a vivere per più giorni la costa di Dorgali e Baunei ha la possibilità di scegliere il campeggio nautico⁹², proponendo la seguente offerta:

- *Primo Giorno*: Partenza dalla spiaggia di Cala Gonone, attraversata lungo il Golfo di Orosei, e sosta per la prima notte presso la spiaggia di Cala Sisine.
- *Secondo Giorno*: da Cala Sisine ci si sposta verso Cala Biriola, Cala Mariolu e Cala Goloritzé, e la seconda notte si trascorre presso la Grotta di *Baccu Mudaloro*.
- *Terzo giorno*: si intraprende la via del ritorno con una sosta alla Grotta del Fico e alla conclusione della visita si fa ritorno nella spiaggia di Cala Gonone.

I kayak per il campeggio nautico dispongono di tutto l'equipaggiamento, il prezzo per una sola giornata di noleggio è di €30,00 per il kayak singolo e €55,00 per quello doppio, per due giornate i prezzi sono rispettivamente €50,00 e €90,00, per tre giorni invece €65,00 e €115,00.

⁹² <http://www.primasardegna.com/travel/kayak/>

Complessivamente l'offerta turistica per il comparto marino-balneare risulta essere molto più varia rispetto a quelle proposte per il turismo naturalistico, e questa sua varietà potrebbe essere sfruttata ad intergrazione del turismo nelle aree più interne.

Sfruttare il turismo balneare per far conoscere ai turisti anche le aree interne potrebbe essere una valida opportunità per suscitare nei turisti l'interesse di scoprire le bellezze naturalistiche e culturali che il Supramonte offre.

5. DUE PROGETTI DUE FALLIMENTI: IL CASO DEL PARCO NAZIONALE DEL GENNARGENTU E IL PROGETTO GAMBALE.

5.1. Il Parco Nazionale del Gennargentu – Golfo di Orosei, un'opportunità sprecaata.

Come anticipato nel primo capitolo, nel 1989 con la legge regionale n°31 vennero disposte le norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve naturali e delle aree di particolare interesse naturalistico e ambientale.

Si parlava quindi dell'istituzione del *Parco Nazionale del Gennargentu e del Golfo di Orosei*, ma l'idea di creare un parco attorno a questa parte di Sardegna nacque molto prima, ovvero nei primi anni '20 del novecento, infatti il 30 dicembre del 1924 l'allora direttore del Parco Nazionale dell'Abruzzo, Paolucci, scrisse una lettera indirizzata alla Regione Sardegna all'interno della quale venne espresso un suo parere positivo sull'area del Gennargentu e l'adiacente costa, il quale, date le sue caratteristiche morfologiche e ambientali, la riteneva idonea per la realizzazione di un parco nazionale.

Questa idea, fin da subito, fece riflettere i politici sardi sulle effettive potenzialità del territorio e sulla base di queste peculiarità portarono avanti negli anni questo progetto; ma per qualche tempo quest'ultimo rimase solo un pensiero, infatti alla fine degli anni '50 e inizi dei '60 le idee intorno al progetto iniziarono ad essere sempre più chiare, ma la realizzazione del parco era ancora troppo lontana.

Fondamentalmente l'iter per l'istituzione del Parco Nazionale del Gennargentu è suddiviso in quattro momenti, il primo di questo lo si ha con la stipulazione della suddetta legge regionale n°31, la quale all'art.2 da una definizione del termine Parco:

“sono parchi naturali le aree costituite da sistemi territoriali che, per valori naturali, scientifici, storicoculturali e paesaggistici di particolare interesse nelle loro caratteristiche complessive, sono organizzate in modo unitario avendo riguardo alle esigenze di conservazione, ripristino e miglioramento dell'ambiente naturale e delle sue zone nonché allo sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili⁹³”.

⁹³ http://sardegnaambiente.it/documenti/18_82_20080410132214.pdf

Ma tale legge venne presto sostituita, con la legge quadro nazionale n°394/91, ed è qui che si concretizza il secondo momento, la nuova legge quadro prevedeva all'art.34⁹⁴ che per l'istituzione del Parco del Gennargentu e del Golfo di Orosei era necessaria un'intesa con la Regione Sardegna. Dal 1991 ci furono ben tre intese tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione, la prima risale al 25 giugno del 1992, la seconda intesa si verificò tre anni più tardi il 29 dicembre del 1995⁹⁵, dove al punto sei vennero indicati i vari atti per l'istituzione del parco in materia di: individuazione delle azioni prioritarie per lo sviluppo, la procedura per la delimitazione dei confini del parco, nonché misure di tutela e l'avvio di un programma di sensibilizzazione per le comunità locali.

Nel febbraio del 1998 ci fu l'ultima intesa Stato-Regione, e il quarto ed ultimo momento si concretizzò con l'introduzione del Decreto Ronchi⁹⁶, tramite il quale venne adottato un nuovo metodo di perimetrazione; tale decreto prevedeva che l'area sul quale sarebbe sorto il Parco Nazionale del Gennargentu fosse di circa 80.000 ha di terreno ripartiti in tre zone⁹⁷:

- **Zona 1:** di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione.
- **Zona 2:** di rilevante valore naturalistico, paesaggistico e culturale con relativo grado di antropizzazione.
- **Zona 3:** di rilevante valore naturalistico, paesaggistico e culturale con importante grado di antropizzazione.

In riferimento al metodo di ripartizione l'area del Parco era suddivisa nei seguenti modi: circa il 10% per la prima zona, il 20% per la seconda e 70% per la terza zona.

Il Parco Nazionale del Gennargentu sarebbe stato il più grande parco della Sardegna, in quanto la sua superficie comprendeva ben 24 comuni⁹⁸ (Fig.49), tra la provincia di Nuoro e quella dell'Ogliastra e un comune della provincia di Cagliari,

⁹⁴ http://www.dolomitipark.it/doc_pdf/leggi_regolamenti/Legge_394-1991_Legge_quadro_aree_protette.PDF

⁹⁵ <http://consiglio.regione.sardegna.it/intrp/inp238.asp>

⁹⁶ http://www.minambiente.it/sites/default/files/dpr_30_03_1998_pn_gennargentu.pdf

⁹⁷ Ibidem : Allegato A, art.1 p.3

⁹⁸ Per la provincia di Nuoro: Aritzo, Belvì, Desulo, Dorgali, Fonni, Gavoi, Lodine, Meana Sardo, Oliena, Ollolai, Olzai, Orgosolo, Ovodda, Sorgono, Tiana, Tonara. Per la provincia dell'Ogliastra: Arzana, Baunei, Gairo, Seui, Talana, Urzulei, Villagrande Strisaili. Per la provincia di Cagliari: Seuolo. Fonte: <http://www.sardegnaturismo.it/it/punto-di-interesse/parco-nazionale-del-golfo-di-orosei-gennargentu>

compreso il massiccio del Supramonte, ma il suo percorso fu tutt'altro che roseo, in quanto già dai primi protocolli d'intesa si verificarono una serie di malumori e contrasti da parte delle comunità locali, e da quel momento in poi ci fu un susseguirsi di proteste e manifestazioni per la NON istituzione del Parco, con la creazione di veri e propri comitati a favore del no.

Le principali motivazioni che spinsero le comunità locali ad esprimersi in maniera così brutale contro il Parco erano essenzialmente la convinzione di non poter più godere liberamente del proprio territorio e in più i metodi utilizzati per la limitazione non risultavano adeguati; tutte queste azioni venivano intraprese da un Comitato Istituzionale la cui organizzazione comprendeva soggetti appartenenti al Ministero dell'Ambiente, alla Regione, alle Province di Nuoro e Ogliastra nonché i sindaci dei 24 comuni; e proprio questi ultimi sollevarono il problema che nell'ambito dell'istituzione del parco i comuni aderenti assumevano un ruolo marginale invece che primario, in quanto direttamente interessati.



Fig. 49 - Area del Parco Gennargentu
Fonte: www.wikipedia.org

Nel corso degli anni gli scontri da parte delle comunità locali continuarono regolarmente, a sostegno di queste ultime ci fu anche la Regione Sardegna, e insieme fecero richiesta di annullamento per l'istituzione del Parco, direttamente al Tribunale Amministrativo Regionale.

In riferimento alle richieste di annullamento si prese in seguito la decisione di congelare il Decreto Ronchi, allo scopo di provare a far ripartire il progetto da zero, dando maggiore rilievo alle esigenze dei comuni aderenti.

Nel 2005 venne introdotta un legge finanziaria, la n°266⁹⁹ che diede disposizioni in riferimento alle misure previste nel Decreto Ronchi per le quali la loro applicazione doveva avvenire previo accordo tra lo Stato e la Regione; la legge¹⁰⁰ determinava inoltre la ripartizione dei fondi tra le comunità interessate e in più dava indicazione ai comuni siti nella superficie del Parco di poter aderire all'intesa con annessa partecipazione allo stesso mediante una delibera del proprio consiglio comunale.

Ma nonostante venne lasciato ampio spazio ai consigli comunali di deliberare a favore dell'adesione al Parco molti furono ancora i comuni scontenti di questa istituzione, per cui assieme ai residenti fecero di nuovo ricorso al TAR presentando un'istanza definitiva di annullamento; nel 2008 il TAR si pronunciò sulla questione determinando la "morte" di un mai nato Parco Nazionale del Gennargentu.



Fig. 50 - Manifesto Anti-Parco
Fonte: www.gruppodinterventogiuridicoweb.com

5.1.1. Le ragioni del No.

Per comprendere quali siano state le ragioni per cui le comunità locali si sono sempre mostrate diffidenti nei confronti del Parco è necessario soffermarsi sul modo in cui è stata proposta l'istituzione del Parco, in quanto agli inizi apparve come un'ottima opportunità per tutta la regione, sia in termini di sviluppo

99

http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/normativa/comma573_legge_23_12_2005_266.pdf

¹⁰⁰ Ibidem

economico ma anche occupazionale e turistico; nel corso del tempo invece le comunità locali prima e la Regione Sardegna dopo, hanno visto nel modo di operare dello Stato una certa imposizione definita dagli stessi locali “*un’imposizione dall’alto*”, e ad avvalorare questa tesi ci fu il ruolo marginale degli enti locali nelle decisioni.

Questa è possibile definirla come la motivazione comune a tutti, ma il vero astio delle popolazioni locali deriva anche da altre cause.

La Sardegna come è stato evidenziato nei primi capitoli è sempre stata una regione a forte vocazione agricola e pastorale, per cui le comunità più interne vivevano, e alcune vivono ancora oggi, prevalentemente con i prodotti ottenuti da queste attività, per cui tali popolazioni da un momento all’altro si sono sentite strette all’interno di un progetto poco chiaro, difatti questa è da ritenere una negligenza delle stesse amministrazioni che nel loro malcontento non hanno dato a queste persone la possibilità di essere adeguatamente informate.

Per tali ragioni si verificarono non poche manifestazioni e proteste con a capo pastori, agricoltori ma anche cacciatori, a difesa del proprio territorio.

In questo ambito un ruolo cruciale è stato svolto proprio dai cacciatori, i quali, pur non svolgendo la caccia come attività di sopravvivenza, si sono messi dalla parte dei pastori locali in quanto, a detta loro, l’istituzione del Parco avrebbe determinato una riduzione degli spazi destinati alla caccia con la loro espulsione.

Sostanzialmente le comunità interne, assieme alle amministrazioni locali, avevano una visione comune, ossia l’istituzione di un Parco volto a requisire terre, porre vincoli al loro godimento ma anche aumentare quello stato di marginalità tipico delle aree interne.

5.1.2. L’istituzione del Parco e le sue opportunità di sviluppo.

Fin qui sono state elencate tutte le ragioni del no e delle manifestazioni contro l’istituzione del Parco, ma è necessario, seppur brevemente, indicare quali fossero davvero gli obiettivi per la creazione del Parco e le relative opportunità che da queste ne derivano, difatti all’interno della suddetta legge quadro non sono presenti riferimenti alla limitazione dell’attività pastorale, anzi grazie al Parco la pastorizia

poteva svolgere un ruolo primario in quanto è proprio grazie a tale mansione che si trasmette il legame con il territorio e il proprio valore identitario.

L'obiettivo prefissato con la creazione del Parco sarebbe stato proprio quello di dare nuovi input a questa attività puntando inoltre alla valorizzazione dei prodotti derivanti da questa attività; anche in riferimento all'agricoltura e alla selvicoltura le azioni furono tutt'altro che negative, basti pensare al *Parco Nazionale del Gran Paradiso*, difatti grazie ai fondi ottenuti per la sua realizzazione si è provveduto all'installazione di impianti di irrigazione lungo i pascoli alpini, ma anche piani per il ripristino delle malghe abbandonate¹⁰¹, per cui se le comunità locali e le istituzioni avessero votato a favore del parco tutti questi interventi sarebbero stati adottati anche in Sardegna.

Tra le altre attività che grazie al parco sarebbero state ulteriormente valorizzate si annovera l'artigianato, il quale in passato aveva un ruolo primario nell'economia locale, le intenzioni furono proprio quelle di dare rilievo a questi prodotti e promuoverli sotto l'unico brand *Parco del Gennargentu*.

L'istituzione del Parco avrebbe soprattutto salvaguardato il patrimonio ambientale, tutelando e preservando quelle specie animali tipiche della zona come il muflone, ma anche l'aquila reale, in più si parlava anche di reintroduzione di specie faunistiche; senza però trascurarne la flora, soprattutto quella selvatica che nasce nei luoghi più improbabili come l'*aquilegia nuragica*, tipica della Gola di Gorropu. Il Parco inoltre avrebbe dato la giusta importanza anche alla pratica della caccia, non apportando eccessivi limiti come le comunità e le istituzioni regionali pensavano.

Rimanendo in tema di salvaguardia ambientale, tra gli obiettivi prefissati si evidenziava la necessità di predisporre delle misure a difesa anticendi, un male molto diffuso in tutta l'isola specie nei periodi più caldi

È corretto dire che le regole interne di ogni Parco Nazionale prevedano il divieto di questa pratica, ma è anche vero che la caccia è contemplata qualora sia resa necessaria dall'esistenza eccessiva di animali che possano danneggiare il territorio generando uno squilibrio ambientale; in Sardegna infatti, come in altre regioni

¹⁰¹ http://www.nuorooggi.it/n_archivio/articolo_detail.asp?CODICE=35

italiane, la presenza eccessiva di cinghiali porta talvolta alla rovina delle proprie coltivazioni e delle proprie terre.

Per quanto attiene al turismo invece, l'istituzione di un parco avrebbe certamente dato una spinta positiva al settore, in quanto la presenza di un Parco Nazionale avrebbe certamente costituito una forma di destagionalizzazione turistica, dato anche il successo dei parchi presenti in Italia, sarebbe stata inoltre la motivazione giusta per investire sulla realizzazione di nuove strutture ricettive.

Si parlava infatti della creazione di una rete di sentieri naturalistici, di un sistema museale incentrato sul patrimonio naturale e storico-artistico, ma anche dell'organizzazione di vere e proprie attività turistiche legate al territorio.

Il Ministero dell'ambiente non dimenticava certo i centri urbani infatti tra gli obiettivi risultava anche il recupero dei centri storici, ma anche delle abitazioni site in aree prevalentemente rurali.

A livello occupazionale tre erano essenzialmente i propositi, ovvero la creazione di nuove figure professionali la loro formazione e la successiva qualificazione.

La non istituzione del Parco del Gennargentu è stata senza dubbio una grande sconfitta per l'entroterra ma per tutta la Sardegna intera, in quanto la sua istituzione sarebbe andata solo a vantaggio delle comunità locali e non a sfavore: da sempre infatti, i parchi in Italia come nel mondo sono visti positivamente come un'opportunità di crescita per il territorio, ma anche di tutte quelle piccole e grandi attività che lo caratterizzano.

In conclusione, il Parco del Gennargentu nel concreto non è mai esistito se non sulla carta, la sua istituzione infatti è ormai da ritenersi solo un lontano ricordo, si tratta di una situazione ha dimostrato ancora una volta lo stato di arretratezza della Sardegna rispetto ad altre realtà; per ignoranza umana ma soprattutto politica, l'isola e tutte le aree interne hanno perso una grandiosa opportunità.

5.2. Il progetto pilota per il Supramonte

Sui pochi resti del Parco Nazionale del Gennargentu nel 2006 è stata proposta ai comuni del Supramonte, da parte dell'allora governatore della Sardegna Renato Soru, un nuovo progetto questa volta mirato al solo territorio Supramontano, si

trattava di un Progetto Pilota per il Supramonte, denominato nel 2008 come *Progetto Gambale*.

Il progetto del 2006 non fu un successo, anzi si dimostrò un fallimento, in quanto i pilastri su cui questo si basava erano essenzialmente modelli troppo tecnici e non facili da applicare, sorsero fin da subito una serie di problematiche anche tra gli stessi enti, per cui si ritenne opportuno porre rimedio a queste situazioni rivedendo nel complesso tutto il processo.

Ci vollero quasi due anni per la revisione di tutto il progetto, cosicché nel 2008 venne proposto il suddetto *Progetto Gambale* finalizzato alla valorizzazione e riqualificazione delle aree interne attraverso un piano che potesse essere condiviso anche non solo dalle amministrazioni comunali ma anche dagli operatori locali di ogni settore.

Gli obiettivi di questo progetto erano essenzialmente due ovvero il potenziamento della aree più interne e selvagge garantendone allo stesso tempo forme di tutela e conservazione estese a tutto il patrimonio naturalistico presente, il secondo invece mirava a risolvere i problemi occupazionali presenti nel territorio, garantendo nuove assunzioni a partire dall'Ente Foreste¹⁰², anch'esso fortemente interessato da tale progetto, in quanto su quest'ultimo ricadeva, per trenta anni, l'affidamento complessivo di 8.550 ettari di terreno, di cui 2.700 ettari più altri 1.000 nel territorio di Orgosolo, 2.350 in quello di Dorgali e 2.500 in quello di Urzulei.

I compiti affidati all'Ente Foreste dal progetto, erano essenzialmente legati alla salvaguardia e tutela del territorio nonché la ricostituzione delle aree boschive naturali, affinché di queste ultime potessero essere sfruttate le potenzialità a fini turistici, produttivi e culturali.

Le linee guida stilate per portare avanti questo progetto erano indirizzare a:

- Monitorare gli accessi all'area;
- Coinvolgimento di operatori turistici nella gestione del movimento turistico;
- Diversificazione dell'offerta;
- Formazione di personale qualificato nell'ambito del turismo naturalistico;
- Politiche di marketing;
- Creazione di un brand;

¹⁰² <http://www.sardegnaambiente.it/j/v/152?s=103770&v=2&c=1546&t=1>

- Riqualficazione delle case cantoniere presenti nella zona;
- Ripristino di sentieri e costruzioni di edilizia rurale.

Sulla base delle mancanze riscontrate nel progetto del 2006, in quello del 2008 si preferiva costruite per primo un sistema di enti, i quali erano chiamati dalla stessa Giunta Regionale a dire la loro sui contenuti del progetto, nonché scrivere con loro le succitate linee guida da perseguire, al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati, avvelendosi inoltre della collaborazione dell'Ente Foreste.

5.2.1. Linee di intervento: ambiente, cultura, comunicazione e brand.

Il progetto Supramonte è stato presentato come un piano volto alla valorizzazione, promozione e riqualficazione di due specifiche componenti, quella ambientale e quella culturale, attorno alle quali si sviluppano una serie di tematiche capaci di far eccellere le potenzialità intrinseche della zona considerata, in riferimento all'artigianato, alla gastronomia, alla flora e fauna selvatiche, ma anche tutte le discipline sportive in esso praticabili.

La presenza di fattori ambientali e culturali di prestigio venne presa dal progetto come il punto di riferimento per avviare un programma che fosse allo stesso tempo coordinato ma anche globale, tentando di far emergere sia la qualità che l'unicità di questi elementi.

Ma un simile processo poteva esistere soltanto con la collaborazione di tutti i soggetti operanti nei vari settori dall'artigianato alle produttionali locali, dall'imprenditoria alla promozione turistica del territorio.

Questa cooperazione tra vari operatori doveva avvenire seguendo la precisa strategia di operare sotto un unico brand, un marchio che potesse garantire qualità e unicità rafforzando ulteriormente l'immagine e la reputazione del territorio in un mercato sempre più competitivo.

Nell'ambito del progetto si è andato a definire un logo che potesse riassumere esaurientemente questi fattori ambientali e culturali, perciò è stato eseguita un'attenta ricerca al fine di capire quali fossero gli elementi più caratteristici che legano il popolo sardo al proprio territorio.

Tra questi è emersa la figura del pastore e della pastorizia in quanto tutto il territorio dell'isola, anticamente ma in buona parte anche ai giorni d'oggi, è fortemente caratterizzato dall'attività agro-pastorale; sono stati infatti studiati minuziosamente gli aspetti di questa figura al fine di individuare qualcosa di caratteristico tale da divenire il logo del progetto e l'attenzione è ricaduta su un accessorio che tutti i pastori indossano sopra la calzatura il *gambale*, a questo marchio doveva essere aggiunta anche una dicitura, ed è stata scelta la seguente frase “*Supramonte. Il cuore della Sardegna*”, (Fig.51), come si evince dalla figura i bottoni bianchi del gambale vanno a simboleggiare i cinque Supramontes.



Fig. 51 - Logo del Progetto Gambale
Fonte: www.regione.sardegna.it

Tutti i prodotti locali, gastronomici e artigianali, nonché gadgets e materiali di comunicazione interna sarebbero stati marchiati con questo logo.

Il piano di comunicazione è stato pensato in base ad aree sensibili, cioè la comunicazione doveva avere maggiore rilievo in ambienti e luoghi dove consistente poteva essere l'interesse verso il Supramonte, puntando soprattutto ai luoghi di transito dei viaggiatori, porti, aeroporti e stazioni, con stand o espositori che descrivessero in breve la destinazione.



Fig. 52 - Esempio di stand per la comunicazione
Fonte: www.regione.sardegna.it

L'immagine riportata indica una proposta di comunicazione per conoscere il Supramonte, per l'aeroporto di Londra Stansed, l'inserimento di una parete da scalare è l'elemento attrattivo, attraverso il quale si comunica al viaggiatore "in Supramonte poi fare questo e molto altro..." al fine di suscitare nell'individuo il desiderio e la voglia di recarsi nella meta (Fig.52).

Il piano di comunicazione prevedeva inoltre la possibilità di allestire degli esercizi commerciali in franchising, sia in Sardegna che nella Penisola estendendosi anche all'Europa, al fine di promuovere i prodotti locali d'eccellenza quali formaggi, dolci, liquori etc., ma non solo, la comunicazione passava anche attraverso l'abbigliamento, la creazione di sciarpe, magliette, e i cappelli tipici sardi, *sas berrittas*, tutti caratterizzati dalla presenza del marchio "Supramonte, il cuore della Sardegna".

Il progetto Gambale, prevedeva inoltre una serie di interventi sul territorio, volti ad aumentare la capacità ricettiva con la riqualificazione di strutture esistenti, in stato di abbandono, ma anche per incrementare e migliorare la qualità dei servizi offerti, in riferimento a punti ristoro, punti d'informazione turistiche etc; il progetto in relazione a questi interventi mirava a ridurre al minimo l'impatto ambientale, senza deteriorare il selvaggio paesaggio con eccessive cementificazioni.

L'ultimo intervento sul territorio sarebbe stato la riqualificazione delle case cantoniere in collaborazione con l'A.N.A.S., in quanto tutta l'area del Supramonte è interessata dalla presenza di queste ultime; ogni casa cantoniera, successivamente al suo intervento di ripristino, avrebbe avuto un particolare ruolo, ad esempio come punto di accoglienza dei turisti, come rifugio o come spazio dedicato alle pratiche sportive, vendita di escursioni, noleggio di attrezzature etc.

5.2.2. *Il fallimento del Progetto Gambale*

Il progetto Gambale, al momento della sua presentazione è stato definito come un progetto nato per unire e non per dividere, come nello scorso caso, un progetto che metteva insieme ambiente, turismo, artigianato e tutto ciò che di caratteristico il Supramonte regalava.

Purtroppo però, il Progetto Gambale non ebbe lunga vita, in quanto al momento delle firme per il suo avviamento ci furono delle interrogazioni sollevate dai sindaci dei Supramontes, in quanto ritenevano che all'interno del progetto ci furono dei lati poco chiari, equivoci, soprattutto in riferimento alla gestione dei cantieri forestali, aperti dall'ente di riferimento.

In seguito ogni perplessità riferita a questa situazione venne chiarita direttamente dalla Regione ma anche dall'Ente Foreste, che in cambio dei terreni si impegnava all'assunzione di personale.

I fondi stanziati per il progetto ammontarono a due milioni di euro e per la prima volta le comunità locali erano favorevoli ad un progetto condiviso, anche persone "antiparco" si mostravano disponibili alla collaborazione per la realizzazione del progetto, non sapendo però che di lì a poco si sarebbe determinata la sua fine.

Infatti, in quel periodo le cose al Palazzo della Regione non andavano bene, tant'è che il 25 novembre del 2008 il governatore Soru, rassegnò le sue dimissioni e l'idea di un programma per la valorizzazione del Supramonte iniziava a scomparire, ma il momento cruciale si concretizzò a febbraio del 2009 quando si indirono le elezioni anticipate e la lista capitanata da Renato Soru perse consistentemente contro la destra di Ugo Cappellacci.

Durante tutte le fasi per l'istituzione del Parco nonché l'avvio del Progetto Gambale e tutti i progetti inerenti alla tutela e la conservazione del territorio, il centro destra si è sempre mostrato contrario, e proprio in virtù di queste considerazioni che il governatore Cappallacci decise di abbandonare definitivamente il progetto e destinare quanto stanziato per quest'ultimo ad altri progetti regionali.

In conclusione, in riferimento alle vicende fin qui descritte è possibile affermare quanto la politica possa influenzare il turismo e le relative scelte; l'importanza e la necessità di valorizzare l'entroterra si sentì già negli anni passati, ma nel concreto nulla è stato definito e applicato, e questo molto probabilmente è una conseguenza della stagionalità, in quanto il forte appeal della Sardegna con il prodotto mare lascia intendere che ai vertici della politica non interessi sviluppare e valorizzare altro oltre questo.

5.3. Prospettive future

I due casi appena analizzati hanno dimostrato un vero e proprio fallimento della politica nel settore turistico, limitarsi alla promozione del singolo prodotto marino-balneare genera un beneficio soltanto per le aree costiere e quelle maggiormente sviluppate.

Ed è proprio da questi errori che si deve ripartire, si devono studiare attentamente le strade da percorrere per raggiungere il massimo risultato, ma ciò è possibile soltanto con un congruo sostegno della Regione Sardegna, ma anche di tutti gli operatori locali nonché le popolazioni residenti.

Occorre però dotarsi di regole per accedere alle aree in maniera controllata, ma nel contempo offrire validi servizi. Applicare quindi soluzioni poco invasive per l'ambiente e proporre un modello di sviluppo da condividere con la popolazione, puntando maggiormente sul turismo scolastico inserendo dei programmi educativi dalla scuola dell'infanzia alle superiori, coinvolgendo anche gli studenti universitari con borse di studio e di ricerca.

Si potrebbe ripensare all'istituzione del Parco, ma in chiave diversa, tentando di coinvolgere in misura maggiore le popolazioni residenti, aiutandoli a capire che il "nuovo" non necessariamente implica scompiglio e turbamento, bensì un'opportunità di sviluppo economico, ma anche occupazionale, e questo potrebbe anche generare un'inversione di tendenza per i giovani, i quali per la mancanza del lavoro sono obbligati a trasferirsi nella penisola; in più si potrebbe pensare alla creazione di un'area Marina protetta al fine di tutelare e salvaguardare il territorio e fornirgli di tutti i servizi correlati.

L'istituzione di un nuovo Parco, o progetto intorno all'area del Supramonte si qualificherebbe come un importante input per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse locali, ma non solo la costruzione di un Parco costituirebbe per le popolazioni locali, ma in più in generale per tutta la società sarda un'irrinunciabile opportunità.

Negli anni successivi a questi due fallimenti, come si è visto nel secondo capitolo, i cittadini di Dorgali hanno dato il loro contributo alla crescita della destinazione con la ristrutturazione degli antichi ovili dei pastori, facendoli diventare

un'importante risorsa turistica e culturale, nonché luogo di stallo per gli escursionisti che effettuano i trekking itineranti.

Nel Supramonte numerose sono le lacune da colmare, ma come nel caso de Sos Cuiles, gli operatori locali con l'aiuto dell'Ente Foreste si sono adoperati per ripristinare e rendere maggiormente percorribili i sentieri, ripristinando in alcuni punti la segnaletica, sistemando anche i tratti di strada scoscesi a causa delle forti piogge.

Le suddette azioni mirano quindi a garantire al turista una corretta accessibilità e fruibilità della destinazione, ma non basta, questi interventi infatti devono essere associati ad altri perseguiti dai vertici più alti della politica, cercando ad esempio di rendere accessibile la Sardegna in generale, soprattutto in termini di costi e maggiori collegamenti, specialmente quelli aerei.

E' possibile quindi affermare che la strada che si sta tentando di percorrere è certamente quella giusta, poiché anche soltanto con un lavoro coeso da parti di tutti gli attori interessati si può ripartire con un obiettivo comune volto al miglioramento continuo.

CONCLUSIONE

L'obiettivo principale del presente elaborato è stato quello di indagare e analizzare la destinazione turistica del Supramonte al fine di comprendere se questa può essere considerata un valido elemento su cui puntare per avviare un processo di destagionalizzazione turistica nella Regione Sardegna.

Nel corso della trattazione sono più volte emerse le potenzialità di questo territorio, sia dal punto di vista culturale sia da quello naturalistico; difatti nonostante questo ampio territorio occupi una parte consistente della costa orientale dell'isola, il turismo balneare riesce ad alternarsi discretamente con altre forme di turismo, ovvero quelle legate alla natura e allo sport.

Il confronto con un'altra realtà simile a quella della Sardegna, ha permesso di capire come sia possibile la creazione di un turismo stabile tutto l'anno, puntando soprattutto su agevolazioni fiscali, con la stipulazione di convenzioni sia con gli albergatori della zona interessata ma soprattutto con le compagnie aeree e di navigazione, in quanto è solo grazie a loro che i turisti possono raggiungere l'isola.

Con il progetto *Siracusa d'Inverno* e *Sicilia d'Inverno* si è capito inoltre quanto sia fondamentale creare un apparato di enti e operatori che perseguano lo stesso obiettivo, difatti solo grazie a queste cooperazioni è possibile ottenere risultati positivi sia in termini di presenze turistiche nel territorio e sia in termini di crescita di appeal del territorio stesso, nonché la sua reputazione.

Sulla base dei risultati ottenuti dal questionario è possibile affermare che il Supramonte, se adeguatamente promosso e valorizzato, può divenire una destinazione turistica eccellente, ma per diventarlo è necessario creare una rete di sviluppo turistico registrata, coordinata e organizzata su modello di governance ben dettagliato, con degli standard di qualità preordinati, che coinvolga tutti gli operatori turistici della zona, estendendosi anche ad aree limitrofe, quali guide, guide ambientali, sistema museale, mezzi di trasporto pubblici, mezzi di trasporto privato, con integrazione di altri operatori afferenti a settori complementari locali come il noleggio di attrezzature per arrampicata, kajak, bici, ristoranti e b&b.

Infatti per garantire al Supramonte un elevato livello di competitività è importante che presenti una gestione unitaria capace di realizzare e allo stesso tempo attuare un progetto di sviluppo turistico in grado di coinvolgere quanti più attori possibile

tentando di realizzare un equilibrio stabile tra le necessità dei vari attori pubblici e privati.

In quest'ottica, per limitare la stagionalità nell'isola, sarebbe opportuno orientarsi maggiormente verso il turismo attivo, grazie al quale è possibile attrarre un target turistico che sia non solo interessato alle bellezze del luogo, ma che sia interessato al suo rispetto e alla sua salvaguardia dell'ambiente in cui è inserito.

Affinché tutte queste azioni siano possibili è necessario rendere partecipi le popolazioni locali, con un maggiore coinvolgimento nell'ambito turistico, in modo tale che queste possano donare al turista esperienze straordinarie con la condivisione delle proprie culture e tradizioni, ma anche con i loro dialetti e propri costumi tradizionali, che possono rappresentare delle importanti risorse per riuscire ad integrare e diversificare l'offerta turistica.

Il coinvolgimento delle comunità locali come si è visto nei primi paragrafi del terzo capitolo è un fattore estremamente importante per il successo di una destinazione turistica in quanto da a quest'ultima la possibilità di limitare quegli impatti sociali determinati dalla forte pressione turistica.

Ma per costruire un progetto di destagionalizzazione attorno al Supramonte è certamente necessario garantire una buona accessibilità, devono per questo essere presenti infrastrutture, mezzi di trasporto adeguati, nonché una buona rete interna di trasporto. La coesistenza di questi elementi può non solo migliorare l'accessibilità alla destinazione ma potrebbe anche renderla maggiormente competitiva, infatti la scelta di una destinazione turistica è fortemente influenzata dal suo grado di accessibilità; più un'area è accessibile più sarà alta la probabilità che questa venga visitata.

In più per riuscire a creare un progetto di destagionalizzazione sarebbe opportuno cercare di creare un'offerta di tipo integrato, si è visto infatti nel corso del quarto capitolo come l'offerta sia piuttosto standardizzata e frammentata, per questo si dovrebbe puntare alla realizzazione di pacchetti turistici diversi per ogni stagione sfruttando ogni singola attività e risorsa.

Affinché si possa realizzare un progetto di destagionalizzazione turistica nell'area del Supramonte, non basta soltanto l'impegno costante degli operatori turistici, è necessario anche il supporto delle amministrazioni comunali, ma anche dei più alti

vertici della Regione Sardegna, al fine di non commettere più gli errori fatti in passato.

Solo partendo da questi errori si potrebbero costruire delle solide basi per avviare prima un piano strategico mirato alla maggiore valorizzazione e promozione di questi territori nonché apportare tutti i cambiamenti sopradescritti legati al sistema dei trasporti, solo successivamente si potranno avviare dei progetti atti ad allungare la stagione turistica in mesi di bassa stagione.

Una volta colmate tutte le lacune del caso, la destinazione avrà bisogno di essere promossa adeguatamente, attraverso tutti i canali turistici, tradizionali e non, puntando soprattutto ai luoghi di maggior traffico turistico, come porti, stazioni e aeroporti, con appositi punti di informazione turistica, avrà inoltre bisogno di personale di competenza nei vari settori, ma non solo, per rendere ancora più completa una destinazione turistica si potrebbe puntare alle nuove tecnologie con la creazione di un'applicazione per smartphone, ma anche di un proprio sito web, dove sia possibile una cooperazione simultanea di tutti gli operatori e le amministrazioni comunali.

L'utilizzo di questi sistemi dà alla destinazione un valore aggiunto, in quanto sempre più persone scelgono le proprie mete in base alle informazioni contenute nei siti delle stesse destinazioni, per cui mettere a disposizione del potenziale visitatore una serie di informazioni che possano spaziare dalle condizioni climatiche a quelle stradali, nonché un ampio spazio dedicato alle attrazioni presenti, con la possibilità di acquistare pacchetti turistici e la prenotazione online delle strutture ricettive rende la destinazione ancora più accessibile, anche virtualmente.

In conclusione vorrei esprimere un piccolo pensiero sulla mia terra: non avremo Giotto, non avremo Rialto, non avremo la Cappella Sistina, ma quello che la Sardegna possiede va ben oltre questi aspetti, quest'Isola, la mia Isola, è capace di farsi spazio nella mente e nel cuore del turista con poche e semplici cose, oltre al mare ovviamente, ovvero la natura, i popoli, il cibo e le tradizioni; la Sardegna ha un cuore che batte che aspetta solo di essere opportunamente valorizzato e apprezzato, primi tra tutti da noi sardi.

“La Sardegna è un'altra cosa: più ampia, molto più consueta, nient'affatto irregolare, ma che svanisce in lontananza. Creste di colline come brughiera, irrilevanti, che si vanno perdendo, forse, verso un gruppetto di cime... Incantevole spazio intorno e distanza da viaggiare, nulla di finito, nulla di definitivo. E' come la libertà stessa.”

David Herbert Lawrence, Mare e Sardegna

ALLEGATI

ALLEGATO 1

Questionario: Escursionismo nel Supramonte

Buongiorno, mi chiamo Annamaria Restuccia e sono una studentessa del corso di laurea magistrale in Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Sto svolgendo la tesi di laurea magistrale dal titolo "Non solo mare: il caso del Supramonte, tra passato e presente, una nuova destinazione turistica nel cuore della Sardegna".

Essendo il Supramonte una nuova destinazione turistica, in costante crescita, l'obiettivo del presente questionario sarà quello di capire se il Supramonte sia un valido input per avviare un processo di destagionalizzazione e delocalizzazione del turismo nell'Isola. Si procederà pertanto con la rilevazione delle motivazioni che spingono il turista/escursionista a recarsi presso la destinazione, le attività sportive praticate, punti di forza e debolezza riscontrati al fine di massimizzarne le potenzialità intrinseche.

L'indagine è anonima, il trattamento dei suoi dati personali è soggetto alla legge sulla privacy 196/2003.

Il questionario avrà una durata di 5 minuti.

Ritenendo il suo contributo fondamentale per la mia ricerca, la ringrazio fin da ora per la preziosa collaborazione.

***Campo obbligatorio**

1. Genere*

Contrassegnare solo un ovale

- Maschio
- Femmina

2. Età*

Contrassegnare solo un ovale

- Fino a 18 anni
- Dai 19 ai 30 anni

- Dai 35 ai 50 anni
- Oltre i 51 anni

3. Nazionalità*

Contrassegna solo un ovale.

- Italiana *Passa alla domanda 5.*
- Europea *Passa alla domanda 4.*
- Altro: *passa alla domanda 6.*

Stato di provenienza

4. Stato di provenienza*

Contrassegna solo un ovale

- Austria
- Belgio
- Bulgaria
- Cipro
- Croazia
- Danimarca
- Estonia
- Finlandia
- Francia
- Germania
- Grecia
- Irlanda
- Italia
- Lettonia
- Lituania
- Lussemburgo
- Malta
- Paesi Bassi
- Polonia
- Portogallo
- Regno Unito

- Repubblica Ceca
- Romania
- Slovacchia
- Slovenia
- Spagna
- Svezia
- Ungheria

Passa alla domanda 6.

Regione di provenienza

5. Regione di provenienza*
- Contassegna solo un ovale
- Abruzzo
 - Basilicata
 - Calabria
 - Campania
 - Emilia Romagna
 - Friuli Venezia Giulia
 - Lazio
 - Liguria
 - Lombardia
 - Marche
 - Molise
 - Piemonte
 - Puglia
 - Sardegna
 - Sicilia
 - Toscana
 - Trentino Alto Adige
 - Umbria
 - Valle d'Aosta
 - Veneto

Attività escursionistiche

6. Con che frequenza pratica attività escursionistica in Sardegna?*

Contrassegna solo un ovale

- Fino a 6 volte l'anno
- Fino a 12 volte l'anno
- Fino a 24 volte l'anno
- Oltre 24 volte l'anno
- Mai

7. E nel Supramonte?*

Contrassegna solo un ovale

- Fino a 6 volte l'anno
- Fino a 12 volte l'anno
- Fino a 24 volte l'anno
- Oltre 24 volte l'anno
- Mai

8. Quando decide di svolgere un'escursione cosa preferisce consultare?*

Sono ammesse più risposte.

- Guide o libri di escursioni
- Blog dedicati
- Siti web
- Social Network (gruppi,pagine)
- Altro:

9. In che periodo dell'anno preferisce svolgere le sue escursioni?*

Sono ammesse più risposte.

- Gennaio – Marzo
- Aprile – Giugno

- Luglio – Settembre
- Ottobre – Dicembre

10. Per quali attività sportive si reca nel Supramonte?*

Sono ammesse più risposte

- Arrampicata
- Canyoning
- Ferrate
- Mountain Bike
- Speleologia
- Trekking
- Altro:

11. Cosa la spinge a svolgere attività nel Supramonte?*

Sono ammesse più risposte

- Contatto con la natura selvaggia e incontaminata
- Ricerca della tranquillità
- Spirito di avventura
- Osservazione della flora e della fauna
- Avvicinamento con la cultura e le tradizioni locali
- Allenamento fisico
- Altro:

12. Con chi svolge prevalentemente queste attività?*

Contrassegna solo un ovale

- Famiglia
- Gruppi organizzati (CAI – G.E.A. ecc.)
- Amici
- In solitaria
- Altro:

13. Ha mai partecipato a qualche corso di avvicinamento alle pratiche sportive in montagna?*

Contrassegna solo un ovale

- Sì
- No

14. Durante le sue escursioni di quali mezzi di orientamento si avvale?*

Sono ammesse più risposte

- Mappa
- Bussola
- GPS
- Altro:

15. Durante le sue escursioni porta con se strumenti per gestire eventuali emergenze?*

Contrassegna solo un ovale

- Sì *Passa alla domanda 16.*
- No *Passa alla domanda 17.*

Sicurezza in montagna

16. Quali?*

Sono ammesse più risposte

- Corde
- Imbraghi
- Kit primo soccorso
- Riserve acqua e cibo
- Altro:

Durata escursioni

17. Quando decide di svolgere attività nel Supramonte, quanto dura il suo soggiorno?*

Contrassegna solo un ovale

- Andata e ritorno in giornata *Passa alla domanda 19.*
- 2 giorni *Passa alla domanda 18.*
- Dai 2 ai 4 giori *Passa alla domanda 18.*
- Più di 4 giorni *Passa alla domanda 18.*

Dove soggiornare

18. Quando svolge un'escursione in Supramonte, si reca presso strutture alberghiere, b&b, campeggi della zona?*

Contrassegna solo un ovale

- Spesso
- Occasionalmente
- Quasi mai
- Mai

19. Quando effettua un'escursioni in Supramonte, si ferma presso ristoranti/agriturismi della zona?*

Contrassegna solo un ovale

- Spesso
- Occasionalmente
- Quasi mai
- Mai

20. Le mete per le sue escursioni nel Supramonte sono facilmente raggiungibili?*

Contrassegna solo un ovale

- Sì
- No

21. I sentieri del Supramonte dispongono di adeguata segnaletica/tracce visibili di vernice?*

Contrassegna solo un ovale

- Sì
- No

22. In una scala da 1 a 7, quanto ritiene importante che la Sardegna si doti di una rete organica di percorsi?*

Contrassegna solo un ovale

	1	2	3	4	5	6	7	
Poco importante	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	Molto importante

23. Per quali motivi?*

Sono ammesse più risposte

- Promozione e valorizzazione turistica del territorio
- Estendere il movimento turistico anche in periodi di bassa stagione
- Contribuire all'economia locale soprattutto quella delle aree interne
- Altro:

24. In base alla sua esperienza nel Supramonte quali miglioramenti apporterebbe?*

Sono ammesse più risposte

- Indicazioni stradali di accesso alla destinazione
- Cartellonistica e segnaletica nei percorsi
- Manutenzione sentieri
- Copertura telefonica
- Informazioni più dettagliate sulla destinazione nei siti web, guide, blog, ecc.
- Aree sosta attrezzate, aree camper, campeggi, ecc.
- Altro:

25. Ritiene che l'area del Supramonte sia adeguatamente promossa e valorizzata?*

Contrassegna solo un ovale

- Sì *Interrompi la compilazione del modulo.*
- No *Passa alla domanda 26.*

26. Se ha ritenuto non sufficiente la valorizzazione e promozione del Supramonte cosa proporrebbe per il futuro?

Fine

Il questionario è finito.

La ringrazio per il suo prezioso aiuto.

Annamaria

INDICE DELLE FIGURE

Fig. 1 - Nuraghe Santu Antine Torralba (SS).....	13
Fig. 2 - Su Nuraxi Barumini (VS).....	13
Fig. 3 - Nuraghe Succuroni Macomer (NU).....	14
Fig. 4 - Parte del Villaggio nuragico di Su Nuraxi, Barumini (CA)	14
Fig. 5 - Domus de Janas di Filigosa,	14
Fig. 6 - Domus de Janas di Cardedu (OG)	14
Fig. 7 - Pianta Domus de Janas Sant'Andrea Priu Bonorva (SS)	15
Fig. 8 - Tomba dei Giganti Sa Ena 'e Thomes, Dorgali (NU).....	16
Fig. 9 - Tomba dei Giganti Is Concias, Quartucciu (CA)	16
Fig. 10 - Betili maschili, Area Archeologica Tamuli Macomer (NU)	17
Fig. 11 - Betili Mammellati. Area Archeologica Tamuli Macomer (NU)	17
Fig. 12 - Pozzo Santa Cristina di Paulilatino (OR)	18
Fig. 13 - Sardegna Giudicale.....	19
Fig. 14 - Regioni storiche della Sardegna	21
Fig. 15 - I 22 collegamenti soppressi da Ryanair nel 2016	40
Fig. 16 - Cartina dei cinque Supramontes,	43
Fig. 17 - S'Arcada 'e Lupiru	44
Fig. 18 - Dolina di Tiscali, Supramonte di Dorgali.....	45
Fig. 19 - Sorgente Carsica de Su Gologone, Supramonte di Oliena	47
Fig. 20 - Dolina di Su Sercone, Supramonte di Orgosolo.....	47
Fig. 21 - Pieghe del Flumineddu, Supramonte di Urzulei.....	48
Fig. 22 - Pinnettu del Supramonte.....	58
Fig. 23 - Voragine di Su Sterru con pianta, Supramonte di Baunei	60
Fig. 24 - Interno Grotta del Fico	61
Fig. 25 - Concrezioni	61
Fig. 26- Lago Smeraldo, Sala dei Candelabri, Sala n°3.....	64
Fig. 27 - Pianta Grotta Ispinigoli.....	65

Fig. 28 - Interno Grotta di Ispinigoli.....	66
Fig. 29 - Pianta della Sorgente di Su Cologone Fonte: Sardegna, il mondo sotterraneo	67
Fig. 30 - Gola di Gorropu.....	69
Fig. 31 - Percorso Gola di Gorropu.....	70
Fig. 32 - Indice di Irritazione di Doxey.....	75
Fig. 33 - Maschera dei Mamuthones, sullo sfondo la maschera de su Issohadore.....	79
Fig. 34 - Logo Siracusa d'Inverno.....	84
Fig. 35 - Pubblicità Siracusa d'inverno 2013	86
Fig. 36 - Logo Sicilia d'Inverno Fonte: www.siciliadinverno.it	88
Fig. 37 - Sentiero per la Gola di Gorropu dal Ponte di Sa Barva.....	114
Fig. 38 - Sentiero per il Villaggio Nuragico di Tiscali dalla Valle del Lanaitho	117
Fig. 39 - Nuraghe Mereu.....	118
Fig. 41 - Sentiero "La Via dei Nuraghi"	119
Fig. 42 - Sentiero Cala Goloritzé	120
Fig. 43 - Sentiero Cala Luna	121
Fig. 44 - Ultra Trail Supramonte Seaside.....	124
Fig. 45 - Selvaggio Blu	125
Fig. 46 - Grande Traversata del Supramonte	126
Fig. 47 - Vie d'arrampicata a P.Goloritzé.....	129
Fig. 48 - Tratto della Gola di Gorropu	130
Fig. 49 - Tratto della via Ferrata de Us Piggus di Plumare.....	131
Fig. 50 - Area del Parco Gennargentu.....	138
Fig. 51 - Manifesto Anti-Parco	139
Fig. 52 - Logo del Progetto Gambale.....	145
Fig. 53 - Esempio di stand per la comunicazione	145

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Evoluzione dei flussi turistici in Sardegna, dal 1950 al 2007,.....	23
Tabella 2 - Sviluppo del sistema ricettivo in Sardegna dal 1960 al 2007,	25
Tabella 3 - Aziende Agrituristiche divise per provincia, anno 2010 e 2014.....	31
Tabella 4 - Capacità degli esercizi ricettivi in Sardegna (2009 - 2014).....	35
Tabella 5 - Servizi di trasporto marittimi effettuate dalle compagnie di trasporto	37
Tabella 6 - Tratte operate dagli scali sardi in regime di Continuità Territoriale.....	39
Tabella 7 - Evoluzione del numero passeggeri nei tre scali sardi (2007-2014).....	39
Tabella 8 - Analisi SWOT.....	98
Tabella 9 - Ripartizione esercizi alberghieri nella provincia di Nuoro nel 2014	105
Tabella 10 - Ripartizione esercizi extra-alberghieri nella provincia di Nuoro nel 2014.	106
Tabella 11 - Ripartizione esercizi alberghieri nella provincia dell'Ogliastra nel 2014 ...	109
Tabella 12 - Ripartizione esercizi extra-alberghieri nella prov. dell'Ogliastra nel 2014	110
Tabella 13 - Elenco sentieri più battuti del Supramonte	127
Tabella 14 - Tariffario alta stagione mini-crociere	133

INDICE DEI GRAFICI

Grafico 1- Arrivi Italiani e Stranieri tra il 1970 e il 1979	28
Grafico 2 - Composizione delle attività svolte Degli Agriturismi su dati del 2014	31
Grafico 3 - Arrivi turistici Italiani e Stranieri (2000 - 2009)	33
Grafico 4 - Presenze turistiche Italiane e Straniere (2000 - 2009)	34
Grafico 5 - Ripartizione Strutture ricettive anno 2009.....	34
Grafico 6 - Ripartizione Posti Letto anno 2009	34
Grafico 7 - Ingressi totali dal 2010 al 2016 - Grotta del Fico	61
Grafico 8 - Ingressi totali alla grotta dal 2010 al 2016.....	64
Grafico 9 - Ingressi totali alla Grotta di Ispinigoli dal 2010 al 2016	66
Grafico 10 - Ingressi totali dal 2010 al 2016 alla Sorgente de Su Gologone	68
Grafico 11 - Arrivi totali nella provincia di Siracusa.....	87
Grafico 12 - Presenze turistiche totali nella provincia di Siracusa.....	88
Grafico 13 - Arrivi totali nelle tre province nei quattro mesi considerati, anno 2013	91
Grafico 14 - Presenze turistiche totali nelle tre province, anni 2013-2014.....	91
Grafico 15 - Periodo prescelto per svolgere attività escursionistiche in Supramonte.....	93
Grafico 16 - Motivazioni di viaggio.....	94
Grafico 17 - Arrivi Italiani, Stranieri e Totali nell'isola, negli anni dal 2009 al 2014 ...	101
Grafico 18 - Arrivi turistici Italiani e Stranieri nella prov. di Nuoro dal 2009 al 2014 ..	104
Grafico 19 - Arrivi turistici Italiani, Stranieri e Totali nella prov. dell'Ogliastra 2009 al 2014	107
Grafico 20 - Tendenza dei turisti italiani e stranieri nel comparto ricettivo alberghiero ed extra-alberghiero	108

BIBLIOGRAFIA

- Aste Elio. *Supramonte. Ultima Natura*. Edizioni della Torre, Cagliari 1993.
- Bartolo Guido e Fadda Antonio Franco. *Sardegna, il mondo sotterraneo*. COEDISA, Cagliari 1998.
- Bassi Giuseppe, *Primo rapporto annuale sullo stato del trasporto aereo in Sardegna. L'aviazione in Sardegna*. 2012.
- Branca Remo, *Sardegna Segreta*. Società Editrice Internazionale, 1956.
- Boetti Gianluca, *Mediterraneo: i trek più belli*. Gribaudo, Milano 2015.
- Brigaglia Manlio, *La Sardegna, la cultura popolare, l'economia, l'autostima, Vol.2*. Edizioni della Torre, 1994.
- Brigaglia Manlio, *Storia della Sardegna*, Edizioni della Torre, 1998.
- Brigaglia Manlio, Attilio Mastino e Giangiacomo Ortu, *Storia della Sardegna, dal Settecento a Oggi*, Editori Laterza, 2006.
- Butler R. W. *Seasonality in Tourism: Issues and Problems*. In A. V. Seaton (ed.) *Tourism: the State of the Art*. Chichester: Wiley & Sons, 1994.
- Cara Matteo, *Sentieri*, Fabula, 2016.
- Carta Giancarlo, *Le grotte della Sardegna*, Il Maestrato, 2002.
- Casalunga Luigi, *Anonima Sequestri. Sardegna 1960 – 2007*, Vol.I. La Biblioteca della nuova Sardegna, Sassari, 2009.
- Colomo Salvatore, *Guida alla Natura della Sardegna*, Editrice Archivio fotografico Sardo, Nuoro, 1991.
- Conca Corrado, *Grande Traversata del Supramonte*, Segnavia Edizioni, Sassari, 2010.
- Congiu Angelino, *Il Supramonte di Oliena. Storie di pastori, banditi, flora e fauna di una montagna misteriosa*, Ethos, 2014.
- Costa Paolo e Mara Manente, *Economia del Turismo, Modelli di analisi e dimensioni economiche del turismo*, TUP, 2009.
- Lawrence David Herbert, *Mare e Sardegna*, Il Maestrato, 2000.

- Marongiu Pietro, *Criminalità e Banditismo in Sardegna*, Carocci, Roma, 2004.
- Montalbano Pierluigi, *Sardegna per un turismo compatibile*, 2013.
- Nieddu Aldo, *Andalas e Caminus del Supramonte di Baunei*, Prima parte, Poliedro, Nuoro, 2004.
- Nieddu Aldo, *Andalas e Caminus del Supramonte di Baunei*, Seconda parte, Poliedro, Nuoro, 2004.
- Nieddu Aldo, *La Montagna segreta. I sentieri del Supramonte di Orgosolo*, Poliedro, Nuoro, 2011.
- Nieddu Aldo, *Terre Selvagge, sentieri nel Supramonte di Urzulei*, Poliedro, Nuoro, 2008.
- Oviglia Maurizio, *Pietra di Luna*, Fabula, 2007.
- Pitu Gianni, *Sequestri*, AM&D Edizioni, 1996.
- Regione Sardegna, *Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna, piano quinquennale*, 1995.
- Ricci Giovanni, *La Sardegna dei sequestri. Dalle gesta di Graziano Mesina al rapimento del piccolo Farouk Kassam, dal sequestro di Fabrizio De André e Dori Ghezzi al caso Soffiantini*, Newton Compton, 2009.
- Ruiu Domenico, *Il Supramonte*, Quaderni di natura, Il Maestrale, 1999.
- Saba Raffaella, *Hotel Supramonte*, Zona Edizioni, 2007.
- Sirigu Paola, *Il Codice Barbaricino*, La riflessione, Davide Zedda Editore, Cagliari, 2007.
- Tognotti Eugenia, *Per una storia della malaria in Italia. Il caso della Sardegna*, Franco Angeli Edizioni, 2008.

SITOGRAFIA

www.ilportalesardo.it

www.esedraescursioni.it

www.regione.sardegna.it

www.sardegnaicultura.it

www.sardegnaturismo.it

www.sardegnaambiente.it

www.sardegnaimpresa.eu

www.sardegna statistiche.it

www.sardegna natura.com

www.ontit.it

www.enit.it

www.tottusinpari.blog.tiscali.it

www.confcommerciovv.it

www.fondoambiente.it

www.gorropu.info

www.descente-canyon.com

www.visitbaunei.it

www.isolasarda.it

www.sardinia-tourism.it

www.territorioeturismo.it

www.siracusaturismo.net

www.siciliadinverno.it

www.siciliareportage.blogspot.it

www.pti.regione.sicilia.it

www.trekking.it

www.supramontedioliena.com
www.aspros.it
www.turismo.ogliastra.it
www.lanuovasardegna.gelocal.it
www.unionesarda.it
www.crenos.unica.it
www.ryanair.com
www.moby.it
www.grimaldi-lines.com
www.vitobiolchini.it
www.ansa.it
www.golfodiorosei.net
www.cuoredellasardegna.it
www.sardiniapost.it
www.lastampa.it
www.ttitalia.com
www.ialweb.it
www.trekkinginsardegna.it
www.ghivine.com
www.caiponte.it
www.aquilesanmartino.com
www.xmountain.it
www.nytimes.com
www.tripadvisor.it
www.ultrasupramonte.blogspot.it
www.selvaggioblu.it
www.miticoselvaggio.com

www.grandetraversatadelsupramonte.it

www.pietradiluna.com

www.guidedolomiti.com

www.calagononecrociere.it

www.davidegolia.it

www.primasardegna.com

www.dolomitipark.it

www.minambiente.it

www.consiglio.regione.sardegna.it

www.nuorooggi.it

www.parcogennargentu.it

www.coopcoloritze.com

www.sorgentisugologone.it

www.calagononeonline.com

www.museoarcheologicodorgali.it

www.trekkingbaunei.it

www.grottadelfico.it

www.whc.unesco.org

www.wikipedia.org

www.sardnamagica.it

www.italia.it

www.wikimapia.org

www.fondazionebarumini.it

www.lorenzobellu.com

www.intourcity.it

www.traccedisardegna.it

www.naturagrezza.blogspot.com

www.flickriver.com

www.italianbotanicalheritage.com

www.labarbagia.net

www.researchgate.net

www.exploresardinia.it

www.viaggioinsardegna.net

www.climbingsardinia.com

RINGRAZIAMENTI

Ci risiamo, sono passati quasi tre anni dai miei primi ringraziamenti, ma questi sono diversi perché segnano la conclusione della mia carriera universitaria ma allo stesso tempo l'inizio di un nuovo percorso.

Per cui è doveroso ringraziare tutte le persone che durante questi due anni veneziani mi sono state vicino, incoraggiandomi e su(o)pportandomi in ogni momento.

Il primo ringraziamento va al mio Relatore Professor Matteo Giannasi, per aver accettato la mia proposta di tesi e per la fiducia dimostratami, lo ringrazio inoltre per i preziosi insegnamenti che ha saputo trasmettermi durante le Sue lezioni in classe.

Vorrei ringraziare tutti coloro che con le loro informazioni mi hanno dato la possibilità di descrivere con completezza questo pezzo di Sardegna.

Un immenso grazie va ai miei genitori, che con amore e sacrifici mi hanno permesso di raggiungere questo importantissimo traguardo.

Spero di avervi reso ancora una volta orgogliosi di me.

Grazie alle mie insostituibili colleghe Giulia, Martina e Nicole, ma soprattutto Alessia, mia fedele compagna di tesine e lavori di gruppo, che specialmente in quest'ultimo periodo mi è stata vicina pur essendo a chilometri di distanza.

Senza di voi questi due anni sarebbero stati senza dubbio "muy horrorosos".

Grazie anche alle mie amiche storiche, in particolare Giulia che ha saputo incoraggiarmi nelle ultime due settimane di stesura con splendide e confortanti parole.

Grazie alla mia coinquilina Beatrice per le risate condivise nei nostri momenti casalinghi, specialmente quelli di "alta pasticceria".

Un grazie di cuore va a Zia Marta, che con le sue conoscenze e consigli ha contribuito alla realizzazione di questo lavoro.

Grazie alle mie splendide madrine, ai miei zii e ai miei cugini, soprattutto Annagrazia, una cugina speciale su cui posso sempre contare.

Un immenso grazie va alla mia super Nonna, che da qualche mese ci ha lasciato, lasciando dentro di me un grande vuoto, ma sono certa che mi sarà sempre accanto in qualsiasi momento e lo sarà ancora di più in questo giorno così importante ricordandomi che “se nonna ti dice che devi stare tranquilla, devi stare tranquilla”.

Questo ringraziamento si estende anche a chi ormai da troppo tempo non è più fisicamente con me, ma è sempre costantemente nei miei pensieri, sono certa che anche questa volta avrete la possibilità di gioire e di essere fieri di me.

Ma il ringraziamento più importante va al mio fidanzato Pierluigi, che come in ogni momento della nostra vita insieme ha creduto in me e nelle mie capacità, sostenendomi e incoraggiandomi anche nei momenti più difficili.

Grazie per tutto l'aiuto che amorevolmente mi hai dato in questo lavoro di tesi, ma soprattutto grazie di essere il mio presente e il mio futuro. TI AMO!

Spero di non aver dimenticato nessuno, ma se così fosse ringrazio di cuore tutte le persone che in modi differenti hanno contribuito a rendere speciali questi due anni.

Grazie a tutti!

Annamaria